Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 8 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 58 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 80 — Sem. 42 — Trim. 22 — Un numero settimanale
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — Un numero settimanale
Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — Un numero del lunedì
Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — Un numero del lunedì
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa":
40-940 Centralini — Direzione - Redazione - Ufficio Stampa - Segnando la Cronaca
40-940 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fragar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,40 — Finanziari, L. 2 — Avvisi commerciali parole di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 — Per i piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche — Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 25 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Valdese dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-070 - 43-068

Politica americana

NEW YORK, febbraio.

I recenti moti politici delle repubbliche latino-americane hanno messo in imbarazzo il Dipartimento degli Esteri di Washington ed hanno fatto apparire la politica dei riconoscimenti da esso adottata come contraddittoria ed instabile. Cominciò in Bolivia a rovesciare violentemente il proprio Governo, seguita a breve distanza dal Perù, dall'Argentina, dal Brasile, da San Domingo, dal Guatemala e dal Panama. Il Governo americano commise qualche *gaffe*, rimproverategli amaramente dalla stampa e dall'opinione pubblica delle nazioni al di sotto del Rio Grande. Dopo essersi affrettato a riconoscere quasi immediatamente le Giunte militari della Bolivia, del Perù e dell'Argentina, esso pose l'*embargo* sulle armi destinate ai ribelli del Brasile, i quali due giorni dopo rovesciarono il Governo di Washington Luis, al quale l'Amministrazione americana aveva offerto ogni appoggio morale. Non a torto un giornale di Rio Janeiro osservò sarcasticamente sarebbe stato meglio che il Segretario degli Esteri, Stimson, avesse atteso ancora poche ore, ciò che gli avrebbe risparmiato una quantità di spiegazioni penose.

La condotta usata verso il cambiamento di governo del Panama in confronto di altri dell'America Centrale è apparsa anch'essa poco chiara. Contrariamente all'azione spiegata antecedentemente dagli Stati Uniti nei torbidi delle repubbliche dell'America Centrale, questa volta essi si sono rifiutati d'intervenire ed hanno permesso che la rivoluzione avesse pieno corso. Il che non indica tanto un mutamento di politica verso le piccole repubbliche caraibiche, quanto il desiderio di liberarsi di un Governo che non s'era dimostrato molto amico degli interessi americani. Perchè le truppe di Uncle Sam continuano a restare nel Nicaragua, dove solo qualche mese addietro otto soldati di fanteria di marina furono uccisi dai ribelli, suscitando, qui, le proteste di vari gruppi politici i quali domandarono insistentemente al Governo il ritiro delle forze d'occupazione. Queste si trovano, da vari anni, pure in Haiti ed anche per esse si chiede l'immediato ritiro.

La politica incerta nei riguardi delle Nazioni dell'America Centrale e Meridionale è stata vivamente attaccata, in questi giorni, al Congresso, tanto che il Segretario degli Esteri, Stimson, s'è visto obbligato a dare delle spiegazioni.

Lo Stimson, in sostanza, ha cercato di dimostrare come la politica tradizionale americana, dall'epoca di Jefferson in poi, sia stata quella di riconoscere tutti i Governi stranieri *di fatto*, che apparissero abbastanza solidi da poter far onore ai loro impegni verso le nazioni estere, senza tener conto della maggiore o minore simpatia che detti Governi potessero ispirare. Egli lamentò che l'Amministrazione del Presidente Wilson si fosse allontanata da questa politica nel caso del Messico, sia negando il riconoscimento ad un Governo rivoluzionario, sia con un tentativo d'intervento diretto ed aggiunse che l'Amministrazione Hoover, ad *eccezione dell'America Centrale*, era ritornata alla tradizione jeffersoniana. Le affermazioni del Segretario Stimson non sono apparse molto esatte. Si è fatto osservare come non solo l'Amministrazione Wilson, ma anche quelle di Harding, di Coolidge e di Hoover avessero usata l'arma potente del riconoscimento come mezzo per intervenire direttamente negli affari interni di un paese straniero. Nello stesso modo, la politica collaterale di vendere le armi ad una fazione amica e stabilire un *embargo* contro quelle ostili, doveva considerarsi una pratica partigiana, falsa e sleale. E che gli Stati Uniti possedessero di mezzi potenti e svariati per influire sulla composizione dei Governi delle repubbliche latine, lo si rileva da un periodo dello stesso Stimson, in cui, imprudentemente, si sistema è stato rivelato: «Ma in ciascun caso — egli ha detto — il mancato riconoscimento ha avuto come risultato l'immediato ritiro di un presidente rivoluzionario, a causa dell'impossibilità di ottenere dei prestiti sul mercato internazionale». Non c'è voluto dippiù per far accusare d'ipocrisia la dichiarazione di Stimson che l'attuale Amministrazione non usa il riconoscimento come arma di intervento.

Ma il nodo della quistione non è qui. Il Segretario Stimson ha voluto spiegare a coloro che trovano la sua politica contraddittoria e non uguale in tutti i casi, come l'azione da seguire nei riguardi degli Stati dell'America Centrale non può essere simile a quella attuata per l'America Meridionale. S'egli ha riconosciuto, quasi immediatamente, i Governi della Bolivia, del Perù, dell'Argentina e del Brasile, non si può pretendere che lo stesso avvenga per le repubblichette caraibiche. E per una buona ragione. Vi sono due trattati che lo impediscono. Uno del 1907 e l'altro del 1923, con i quali, cinque di queste repubbliche, s'impegnarono a che prima di procedere al riconoscimento di un Governo rivoluzionario, questo dovesse essere costituzionalmente riorganizzato per mezzo del rappresentanti del popolo. Col secondo trattato si provvedeva che un capo di una rivoluzione precedente o un suo stretto parente non potesse essere riconosciuto come suprema autorità della repubblica.

Getta viva luce sul significato intimo dei trattati la parola di fatto che, subito dopo la loro stipulazione, il Governo degli Stati Uniti annunziò che «nelle future relazioni con quelle repubbliche si dovevano seguire gli stessi principii ch'erano stati stabiliti nei trattati». Nè fu un puro accidente che delle Conferenze nelle quali gli accordi furono conclusi, la prima fosse indetta dal Presidente Roosevelt nel 1907, e la seconda dal Presidente Harding nel 1923, e si svolgessero ambedue in Washington. E neanche fu un accidente che gli Stati Uniti si attenessero a due trattati con i quali, nei riguardi dell'America Centrale, essi abbandonavano la politica che, a quanto afferma il Segretario Stimson, era stata tradizionale della nazione americana. In sostanza, le varie Amministrazioni che si susseguono al potere, affacciando il rispetto che si deve ai «trattati presistenti» si riservano di nominare il personale che deve governare le cinque repubbliche.

Col suo discorso, Stimson, ha ribadito l'intenzione dell'attuale Amministrazione di «mantener fede ai trattati». Per l'America Meridionale si può essere di manica larga a riconoscere i Governi rivoluzionari, ma per l'America Centrale bisogna prima accertarsi ch'essi siano «legittimamente costituzionali». Vi sono, è vero, degli scettici i quali mettono in dubbio la spontaneità disinteressata del pronto riconoscimento dei recenti Governi rivoluzionari sud-americani. Essi lo attribuiscono piuttosto al timore che, durante il tempo in cui gli Stati Uniti si fossero indugiati ad indagarne la legittimità o meno, la Gran Bretagna li avesse prevenuti, acquistando, così, notevoli vantaggi commerciali. Ma dove non ci può esser dubbio è sul significato del «rispetto ai trattati» come lo stesso Stimson ha rivelato in un periodo alquanto malaccorto: «l'America Centrale è il punto più vitale della nostra sicurezza nazionale, per non parlare della nostra prosperità. Esso comanda la nostra grande linea commerciale che mette in comunicazione la costa orientale con quella occidentale. Anche prima che fosse stato costruito il Canale del Panama quella linea era vitale per i nostri interessi nazionali. Ma da quando il Canale del Panama è diventato un fatto compiuto, questo è diventato non solo l'arteria vitale del nostro commercio, quanto la catena della nostra difesa che protegge la potenza della nostra flotta...». Imperialismo dunque dalla più bell'acqua, di quell'imperialismo che gli americani sono così pronti a rinfacciare alle altre nazioni. Se le dichiarazioni di Stimson hanno lasciato poco soddisfatti il Congresso e l'opinione pubblica, quella parte almeno di essa che vorrebbe vedere gli Stati Uniti astenersi da ogni intrammettenza nei paesi stranieri, l'accoglienza avuta nelle repubbliche latine è stata addirittura ostile. In Argentina hanno richiamato in ballo la dottrina di Monroe e la stampa più autorevole ha fatto notare che la dottrina enunciata dal Presidente Monroe nel 1823 per proteggere le colonie d'America contro le rapacità della Santa Alleanza, non aveva più ragione d'esistere ai tempi nostri. Nel Messico, un giornale della capitale, dice in proposito che «mentre la Casa Bianca dichiara la dottrina esser contro l'Europa, la storia mostra chiaramente ch'essa è stata uno strumento internazionale usato dagli Stati Uniti contro l'America latina». Il giornale rivela che la vera ragione per cui il Messico non ha mai domandato di far parte della Lega delle Nazioni, deve ricercarsi nella clausola del trattato di Versailles che riconosce la dottrina stessa. E un governatore di uno Stato messicano ha lanciato un manifesto in cui s'incita la nazione a rintuzzare l'imperialismo nord-americano.

AMERIGO RUGGIERO.

LA POLEMICA SULL'ATTEGGIAMENTO DEGLI HITLERIANI

Un monito dell'episcopato del Reno
che suscita profonda impressione

Berlino, 7 notte.

Il Reichstag, o, per meglio dire, quel mostriciattolo di Parlamento che rimane e pare funzionare dopo l'esodo delle destre nazionaliste, ha tenuto oggi soltanto una breve seduta, dopo la quale si è aggiornato a giovedì 12. La breve seduta è stata occupata dalla discussione del bilancio del Reichstag stesso, trattandosi di stringere la cintola anche per quanto riguarda le indennità dei deputati. Un progetto, in cui discussione è stata rimandata al Consiglio degli Anziani, propone di ridurre le indennità in genere, e specialmente a quei deputati i quali sono impiegati o hanno altri proventi conosciuti, nonchè l'indennità del presidente dell'assemblea, che è quadruplo di quelle degli altri. E' venuto fuori che le indennità dei deputati pesano sul bilancio statale per la bella somma di quattro milioni di marchi. Una polemichetta corre anche circa le indennità dei nazional-socialisti che, ritirandosi dal Reichstag, dichiararono di voler devolvere ai disoccupati le somme che non avrebbero ritirato. Il presidente del Reichstag, invece, ha fatto loro appunto di averle ritirate in anticipo. Un giornale di destra giunta sera rimette le cose a posto: soltanto la metà della indennità è stata detratta ai deputati «aventiniati», ma questa metà, a dire il vero, non spettava loro, a norma del regolamento, essendo assenti dalle sedute. Comunque sia, l'Aventino dei nazional-socialisti rappresenta una considerevole economia per il bilancio dello Stato.

La discussione sull'esodo dei socialnazionalisti

Continua la polemica sull'opportunità o meno dell'esodo dei nazional-socialisti stessi dai lavori parlamentari. Gli interessati principali tacciono sibillinamente, sostenendo che per ora non rientreranno e che preferiscono lasciare gli altri accapigliarsi meglio e compromettersi più decisamente ed irreparabilmente; e per questo riguardo, quello che accade in questi giorni alla social-democrazia circa il compromesso pressochè inevitabile a cui si trova davanti per l'approvazione delle spese del nuovo incrociatore, parrebbe fatto apposta per dar loro ragione. Ma queste sono — osservano i benpensanti — piccole questioni di schermaglia che è assai dubbiabile che bastino, a lungo andare, a giustificare perlamentarmente l'attitudine di un partito diventato così importante come il nazional-socialista ed al quale gli elettori hanno dato una così grande prova di fiducia. Fra coloro che così pensano è, per esempio, il Ministro nazionalista agrario Schiele, il quale ogni crede necessario rivolgere un urgente ed accorato appello all'indirizzo dei fuoriusciti dall'aula.

«Nella mia qualità di uno degli amministratori responsabili dell'economia tedesca — dice il Ministro nel suo appello — mi sento in dovere di rivolgere ancora una volta la mia voce ammonitrice all'opinione pubblica del Paese. Verranno presto ai pettine — continua il Ministro — decisioni fatali in questioni vitali, sia agrarie, che commerciali e politiche. Chi si troverà assente nell'imminente lotta sarà giudicato non già dai suoi gesti o dalle sue parole, ma dalle sue azioni e omissioni».

L'appello di Schiele desta molta impressione e si aspetta di conoscere l'eco che esso provocherà nel campo dei nazional-socialisti, verso cui tutti gli occhi sono rivolti.

La giornata di oggi, intanto, non è della più felici per il giovane partito hitleriano, il quale si vede fatto segno, oltre che all'appassionato e patetico appello del Ministro Schiele, anche ad una lettera pastorale delle alte autorità cattoliche renane, la quale desta anch'essa non poca impressione, e se non è una scomunica, è tuttavia in tal modo concepita che almeno i giornali di sinistra se ne impadroniscono e tentano di farla apparire come tale.

La lettera pastorale

L'arcivescovo di Colonia, Cardinale Schulte, i Vescovi di Münster, di Osnabrück, di Treviri e di Limburg pubblicano una lettera pastorale ai fedeli delle loro diocesi. La lettera è pubblicata dal grande giornale cattolico di Colonia, la *Kölnische Volkszeitung*, l'ala pastorale richiama anzitutto il fatto che da alcuni mesi i cattolici di tutti i ceti delle popolazioni tedesche ricorrono ai loro vescovi per avere da essi una norma di azione e di condotta, per sapere, cioè, come essi debbano comportarsi di fronte al nuovo partito nazional-socialista e ai suoi programmi e alla sua ascensione. La lettera passa quindi a spiegare come e perchè, per tanto tempo, i vescovi abbiano sopraseduto alla questione, ritardando la risposta da dare ai loro fedeli, e ciò nella fiducia e nella speranza che, nel frattempo, i capi del movimento nazional-socialista maturassero, sviluppassero e chiarissero i loro fini ed i loro principii, in modo da non destare più le apprensioni e le perplessità dei cattolici credenti. I vescovi, in altri termini, si rendevano conto delle necessità tattiche e delle inevitabili improvvisazioni di un partito in così rapida crescenza, come il nazional-socialista e gli hanno dato finora tutto il credito ed il tempo possibile per maturarsi moralmente e spiritualmente.

«Ma — continua la lettera — questa attesa non è stata appagata; e così è stata anche delusa la speranza che la condotta dei capi e dei rappresentanti della stampa dei nazional-socialisti si purgasse di tutto ciò che vi è di deplorevole nella loro azione, e che facilmente e spiegabilmente va spesso unito ad un movimento di masse in rapida crescenza».

La lettera prosegue sostenendo che, invece i nazional-socialisti continuano a diffondere concetti falsi sulle verità fondamentali della fede cristiana, e specialmente sulla dottrina cattolica e sull'autorità, universalità ed unità della Chiesa di Gesù Cristo, nonchè su singoli importanti principii sulle relazioni fra Chiesa e Stato, sui rapporti fra religione e razza; tutti argomenti atti — dice la pastorale — ad imbarazzare e mettere in serio pericolo gli animi dei credenti cattolici.

«Questi fatti non permettono altrimenti — prosegue la lettera — ai pastori cattolici di rimanersene silenziosi, tanto più che, durante la loro attesa, il movimento dei nazional-socialisti non soltanto non ha cessato, ma ha attivato la propaganda di questi errori; e soprattutto perchè anche i precedenti ammonimenti dell'Arcivescovo di Breslavia, nonchè degli arcivescovi e dei vescovi della Baviera non hanno indotto i capi responsabili del movimento a respingere chiaramente e nettamente le loro manifestazioni contrastanti con la fede e con la dottrina cattolica».

La pastorale deplora qui che nemmeno sia stato corretto da parte nazional-socialista il linguaggio poco rispettoso e spesso anzi contumelioso contro i rappresentanti delle autorità cristiane. La lettera continua ricordando che già fin dal gennaio 1920 la Chiesa cattolica espressamente ammonì e mise in guardia i fedeli contro l'anticattolicità del socialismo e del comunismo; «essa si sente ora in dovere di mettere in luce e attirare l'attenzione dei fedeli sui pericoli che derivano al pensiero e alla vita tedesca dal pensiero e dal movimento nazional-socialista».

«Per questo riguardo bisogna tener presente — dice poi la lettera — che il Papa Pio XI ha rilevato in alcuni punti essenziali del movimento nazional-socialista tedesco gli errori medesimi del movimento nazionalista francese dell'*Action Française*, ad esso imparentato e affine. E' comprensibile ed approvabile che il popolo tedesco voglia la difesa del diritto e della verità nelle relazioni degli uomini e dei popoli fra di loro; ma questa verità rimarrebbe senza eco, anzi si tramuterebbe in un pericolo, se trascurasse di condurre alla severità, alla grandezza morale e alla bontà delle azioni».

Profonda impressione

La pastorale dei vescovi renani non manca di destare una profonda impressione, tanto più che non è il primo documento cattolico che si rivolge contro il fortunato movimento nazional-socialista, essendo ancora presenti alla coscienza di tutti non soltanto le manifestazioni dell'Arcivescovo di Breslavia — a cui l'odierna pastorale anche si riferisce nel suo testo — e dei vescovi bavaresi, ma soprattutto la manifestazione, ancora più aspra ed intransigente del vescovo di Magonza. Grande è l'aspettazione della ripercussioni che il nuovo documento avrà nel campo nazional-socialista e delle eventuali risposte che riscuoterà negli organi ufficiali del Partito.

L'*Angriff*, organo ufficiale del nazional-socialismo berlinese, nel suo numero di questa sera, intanto, non reca ancora nulla, tranne un breve trafiletto in cui non il trionfo che mena questa sera la stampa sinistra, e promette una risposta per i prossimi numeri. Evidentemente si attendono ordini da Monaco, dove è il quartier generale hitleriano.

La stampa di sinistra, riconnettendo l'odierno documento cattolico con le precedenti manifestazioni, e specialmente con quella energicissima e prima in ordine di tempo del vescovo di Magonza, si sforza di far passare la pastorale come una vera e propria scomunica formale. Dei giornali di destra prende la parola questa sera soltanto la nazionalista hugenberghiana *Nachtausgabe*, la quale ritorce le punte critiche della pastorale alle autorità cattoliche stesse, rimproverando loro di non avere mai sentito il bisogno di intervenire, per esempio, nella politica del Partito cattolico del Centro, il quale, da dieci anni, fa causa e politica comune con la social-democrazia, aiutando quest'ultima a mandare a rotolasfoio molte conquiste civili non soltanto della Chiesa cattolica, ma di tutte le fedi religiose, sopportando, fra l'altro, la propaganda antireligiosa della social-democrazia stessa, in quale non è stato altro e non è che il prodromo necessario dell'odierna propaganda atea comunista, contro la quale ieri sera appena il Ministro degli Interni, Wirth, che è appunto un uomo del Centro, si scagliava e gettava l'allarme.

«Se in Germania — conclude il commento del giornale hugenberghiano — la Chiesa cattolica avesse preso davvero a cuore la conservazione dei beni della civiltà, allora tutto intero lo sviluppo politico della Germania avrebbe percorso altre vie; e allora certamente, appunto nel campo anti-marxista non si sarebbe venuti a manifestazioni acute e inasprite, come si sviluppano oggi fra nazional-socialisti, appunto sotto la responsabilità della Chiesa cattolica».

Q. P.

Cinque condanne a morte
richieste al processo dei menscevichi

Mosca, 7 notte.

Nel processo contro i menscevichi, il P. M. Krilenko, dopo una requisitoria durata cinque ore e mezzo, in formulato le sue richieste, e cioè: contro gli accusati Groman, Scher, Jakubowitsch, Ginsburg, Suchnow la pena di morte; per gli altri accusati ha chiesto severe pene di privazione della libertà. La requisitoria e le richieste sono state accolte dal folto pubblico con vivi applausi.

Nella sua requisitoria il P. M. Krilenko ha anzitutto rilevato come il dibattimento abbia fornito la prova che i menscevichi, stroncata essendo ormai la lotta aperta contro la potenza sovietica, sono passati ai novelli metodi della controrivoluzione borghese, e cioè al sabotaggio ed alla preparazione dell'intervento straniero, al fine della restaurazione del capitalismo nell'Unione sovietica. Il blocco formato dai menscevichi col partito dell'industria mirava all'aperta dittatura della borghesia.

Letta quindi una lettera di Vandervelde al Consiglio dei Commissari della Repubblica dell'Unione sovietica, a nome della Seconda Internazionale, nella quale si esprime la solidarietà della Internazionale stessa con l'attività dei socialdemocratici russi, Krilenko ha detto che questa lettera costituisce la miglior prova che la responsabilità dell'attività delittuosa dell'organizzazione controrivoluzionaria dei menscevichi cada anche sulla Seconda Internazionale stessa. Cinque delitti Krilenko ha addebitato agli accusati: 1) di avere tentato di restaurare il capitalismo nell'Unione sovietica; 2) di avere formato un blocco politico con il partito controrivoluzionario dell'industria e di avere ricevuto da esso mezzi materiali allo scopo controrivoluzionario; 3) di avere perseguito la disorganizzazione dei piani economici dell'Unione sovietica e di avere organizzato l'affamamento del popolo; 4) di avere preparato l'intervento; 5) d'avere tradito gli interessi del proletariato.

L'IDILLIO FRA LONDRA E DELHI

I prigionieri politici in libertà

Londra, 7 notte.

Quasi tutti i decreti introdotti in India per combattere l'attività rivoluzionaria del Congresso sono stati abrogati stamane, e rimarranno in forza soltanto le leggi eccezionali per lottare contro il terrorismo nel Bengala e nella Birmania. Queste leggi saranno mantenute, poichè, come ha riconosciuto lo stesso Gandhi, non furono adottate in connessione con la campagna di disobbedienza civile.

Sessantacinque volontarie scarcerate

Oggi le porte del carcere di Poona si sono aperte dinanzi a 65 donne, tutte volontarie gandhiste, le quali furono condannate per aver partecipato alle attività illegali del Congresso. Il grosso delle falangi gandhiste ritroverà però la libertà soltanto a partire da lunedì mattina. Anche in questo lord Irwin si conforma rigorosamente agli impegni assunti di fronte a Gandhi e alle modalità con quest'ultimo concertate per l'applicazione della grazia a tutti i condannati politici. I cancelli dei penitenziari saranno infine aperti in un ultimo tempo ai funzionari di Stato e agli agenti di polizia che si dimisero dalle loro cariche per aderire al movimento nazionalista e che furono tratti in arresto nel corso delle manifestazioni di piazza degli ultimi mesi.

Le 65 persone uscite oggi dal carcere di Poona, ove Gandhi, come si ricorda, aveva trascorso i nove mesi di prigione, sono rimaste immobili e silenziose durante due minuti dinanzi alla prigione, per ricevere il *mahatma*. Dopo, esse hanno ricevuto dai presenti una bandiera del Congresso, che è stata fatta sventolare dinanzi alla folla. Non una parola è stata pronunciata. Le donne sono poi salite su vari autocarri che attendevano dinanzi al carcere per condurle alla vicina stazione ferroviaria.

Il profondo cambiamento dell'atmosfera indiana continua a manifestarsi. Alla seduta di oggi all'Assemblea legislativa di Delhi ha preso la parola, a nome del gruppo degli europei dell'India, il deputato Moore. Egli ha detto:

«Il Vicerè e Gandhi hanno aperto una nuova èra di gloria e di libertà nella storia dell'Impero britannico. Lord Irwin, nel luglio dell'anno scorso, aveva detto che un miracolo avrebbe cambiato del tutto l'atmosfera in India. Ebbene, il miracolo si è prodotto».

Gandhi, dal canto suo, dichiara ora gli che consacrerà tutte le sue forze e compirà anch'egli miracoli per far sì che la pace provvisoria diventi una pace permanente.

La marcia indietro dei conservatori

Si parla di miracoli in India, ma se ne parla anche a Londra. Ieri notte, l'ex-ministro Neville Chamberlain, in un discorso politico pronunciato a Birmingham, ha detto che l'accordo Irwin-Gandhi deve essere accolto da universale compiacimento. E poi ha aggiunto:

«Penso che dobbiamo congratularci tra noi, in quanto conservatori, ed essere orgogliosi del fatto che il Vicerè, uno statista conservatore, sia riuscito, lavorando da solo, senza aiuti, a realizzare ciò che a coloro che conoscono la vera situazione dell'India deve apparire addirittura come un miracolo, ed abbia così convinto Gandhi della sua sincerità e della sua retitudine di carattere, da poter conciliare l'inconciliabile ed ottenere l'abbandono di quella politica di disobbedienza civile che ha dato all'India tante sofferenze e tante perdite».

Come il lettore vede, incomincia fin da ora a delinearsi qui un tentativo, per ora timido e riservato, di approfittare della nuova situazione per rafforzare la posizione politica del partito conservatore. Quest'ultimo, sino a ieri era allarmato dall'audacia e onde dall'incostituzionalità della politica di Irwin; ecco non solo si ravvede e muta rotta, ma si fa innanzi, dichiarando che il Governo ed il laburismo in particolare non hanno davvero di che inorgoglirsi, poichè il Vicerè dell'India, arnefice massimo della riconciliazione, è un puro conservatore, messo alla testa dell'India da un Governo conservatore. Questo tentativo di issare all'improvviso la bandiera irwiniana è d'altronde comprensibile ed anche inevitabile, poichè le sorti del Partito conservatore appaiono oggi molto, ma molto in ribasso. E' vero che il partito di Baldwin riminci alle sue scomuniche contro Irwin e gli tributi la stessa ammirazione che gli viene tributata da ieri in qua da tutte le sezioni dell'opinione pubblica indiana e da tutti indistintamente i Principi degli Stati indipendenti dell'India.

Ieri un giornale del Congresso, il più irreconciliabile nemico del Vicerè, faceva queste dichiarazioni:

«Se lord Irwin si è conquistato un nome immortale nella storia dell'India, ciò è dovuto non solo al fatto che egli è stato un Vicerè forte, e in fatto di forza ha avuto pochi rivali nei Vicerè del passato, ma anche al fatto di avere egli dimostrato capacità eccezionali di statista, salvando l'India per l'Impero britannico».

Chamberlain, nel suo discorso di ieri notte, lanciava una freccia al Ministro delle Indie, Benn, accennando alla circostanza che il Vicerè aveva agito «da solo e senza aiuti», e lasciando capire che a lui spetta tutto il merito della situazione e non a Benn. Anche questa battuta polemica, di così evidente ingiustizia, è giustificata dalle necessità della politica interna. Tutti sanno, e Irwin per primo ha sempre insistito su questo punto, che l'accordo con Gandhi è stato l'episodio conclusivo di lunghissimi scambi di vedute tra il Vicerè e il Ministro che lo ha sempre sostenuto di fronte ai feroci attacchi del partito conservatore. Il Governo laburista soffre di un quasi patologico eccesso di modestia. I suoi membri che hanno acquistato i maggiori e più incontestabili titoli alla pubblica riconoscenza, Henderson e Benn, l'uno per il successo della sua azione moderatrice in fatto di armamenti navali e nel trattamento di tante mai delicatissime situazioni internazionali, e l'altro per la straordinaria piega data agli eventi in India, si sono mantenuti lontani dalle luci della ribalta. Henderson ha quasi imposto il silenzio attorno alla sua politica estera e ai capitoli più brillanti di essa; Benn ha lavorato dietro le quinte, con pazienza e tatto infiniti, al successo della Conferenza della Tavola Rotonda e a quello della pacificazione indiana. Con infinitamente meno di questa attiva, altri Ministri, che non è necessario nominare, hanno ricevuto applausi nel Paese e ammirazione nel mondo. Benn, uno degli artigiani della riconciliazione indiana, rimane, per contro, avvolto in un'atmosfera grigia e, in luogo di farsi innanzi per porre in risalto la parte avuta nel successo di Delhi tace, e quando è obbligato dalle insistenze parlamentari a prendere la parola, lo fa soltanto per farsi il difensore del Vicerè e per congratularsi con Irwin e coi suoi collaboratori.

Secondo le ultime notizie, Gandhi non solo ha consentito a partecipare alla prossima ripresa della Conferenza della Tavola Rotonda a Simla, ma ha finanche annunziato che si recherà a Londra nel caso in cui l'episodio conclusivo delle trattative dovesse svolgersi nella capitale dell'Impero. Gandhi, anzi, sostiene che sarebbe meglio che la firma definitiva della pace con l'India avvenisse a Londra. Egli, in questo caso, giungerebbe qui con una forte rappresentanza del Congresso, e tuttavia Gandhi insiste che nella nomina dei delegati del Congresso alla ripresa della Conferenza, nomina che deve essere fatta da lord Irwin, si scelga una forte rappresentanza delle masse femminili del nazionalismo indiano.

R. P.

Snowden gravemente infermo
Vive emozione a Londra - Si fa già il nome dell'eventuale successore

Londra, 7 notte.

Un bollettino medico diramato stasera annunzia che il Cancelliere dello Scacchiere, Snowden, è stato colpito da un attacco di cistite, in seguito ad un'influenza, e che sarà obbligato a rimanere assente dalla Camera per alcune settimane.

Il fatto che si sia ritenuto necessario pubblicare un bollettino suscita vive ansie non solo negli ambienti laburisti, ma in tutto il pubblico; se poche personalità politiche in Inghilterra sono state così spesso e così violentemente attaccate come Snowden, poche al tempo stesso sono riuscite ad imporsi con tanto successo all'universale rispetto del Paese. Non un'economista e non un finanziere contesta la eccezionale competenza del Cancelliere e le sue doti, pure eccezionali, di ingegno e di lavoro. Snowden è un silenzioso che spesse volte sembra incutere rispetto soltanto a causa del suo deliberato atteggiamento di riserbo, che talvolta confina con una gelida aridità. Questo atteggiamento, tuttavia, è molto utile poichè serve a conferire anche alle più semplici dichiarazioni di Snowden un peso che soltanto in rare occasioni acquistano le manifestazioni oratorie più generose dei suoi colleghi del Parlamento.

Snowden si direbbe è fatto di puro acciaio ed il suo sguardo e le sue parole possono essere talvolta taglienti come una lama, senonchè gli stessi laburisti, che maggiormente lo combattono e che reagiscono ad ogni suo intervento nei dibattiti parlamentari, come se fossero direttamente colpiti da siffatte, sanno che il posto di Snowden nel Gabinetto non può essere occupato con uguale competenza da nessun altro.

Si è fatto, e si continua a fare, il nome del Ministro del Commercio Graham, come probabile suo successore. Se ciò avverrà quale cosa di persuasivo e di umano sarà introdotto nei dibattiti in materia di finanze; le irritazioni personali, i contrasti di idee saranno attenuati, se non altro in seno al Partito laburista. Ma quest'ultimo avrà perduto uno dei suoi uomini più rappresentativi ed un sostenitore della politica governativa di coraggio e di combattività senza eguali.

Per questo Londra è stasera allarmata dalla pubblicazione del bollettino sulla salute di Snowden, e per questo anche tutte le distinzioni di parte sono messe da lato per augurargli una pronta guarigione.

Nei circoli politici si manifestano poi stasera apprensioni per motivi non personali. Una situazione estremamente difficile sorgerebbe infatti qualora il Cancelliere non fosse in grado di pronunciare in Parlamento il grande discorso di introduzione del bilancio per il nuovo anno finanziario. Esso deve essere costituzionalmente varato entro la prima quindicina del mese d'aprile. L'anno scorso la lettura del nuovo bilancio venne fatta da Snowden, il 14 aprile. Poco tempo rimane, dunque, al Cancelliere per l'elaborazione definitiva delle sue proposte finanziarie e, per colmo di sventura, egli non sarà in grado di intervenire entro i prossimi giorni, come vogliono le consuetudini, in serie di conferenze quotidiane con gli alti funzionari del Tesoro, che durano ordinariamente quattro settimane e affrono al Cancelliere i dettagli statistici e le vedute tecniche per la compilazione del bilancio.

Snowden, a letto nella sua villetta di campagna nel Surrey, era finora visitato dai principali funzionari del suo Ministero, ma anche queste visite dovranno essere sospese, per non stancare l'infermo il quale, secondo le informazioni di stasera traversa un periodo di acute sofferenze.

Secondo alcuni collaboratori parlamentari, è possibile che MacDonald si decida a nominare un facente funzioni al Cancelliere e che a Graham venga affidato, a fianco del suo lavoro ordinario, reso faticoso dalle difficoltà economiche dell'ora, quello della preparazione, insieme con Snowden, del nuovo bilancio.

Gli specialisti finanziari dei giornali incominciano intanto fin da ora a fare previsioni sull'ammontare del prossimo bilancio ed essi prevedono che esso si aggirerà attorno agli ottocento milioni di sterline, con un aumento dai quindici ai venti milioni di sterline sul bilancio dell'anno finanziario 1930.

R. P.

Diplomatico czeco a Mosca
che non vuole tornare in Patria

Vienna, 7 notte.

Si ha da Mosca che un consigliere di legazione czecoslovacco ha dichiarato al Soviet locale di essersi deciso a non ritornare in Patria ed a stabilirsi nell'Unione dei Soviets. Le autorità czecoslovacche lo incolpano di delitti da lui non commessi e per questo motivo temono rappresaglie.

L'accordo di Roma
sarà pubblicato mercoledì prossimo

Parigi, 7 notte.

La stampa di opposizione approfitta del ritardo nella pubblicazione del testo dell'accordo navale per continuare a diffondere dubbi e architettare cavilli intorno alle condizioni che la Francia avrebbe accettato. Il critico navale del *Journal des Débats*, deplorando che gli alti funzionari del Ministero della Marina cui si è rivolto per informazioni si siano trincerati dietro il più rigoroso silenzio, dice che a giudizio suo le basi dell'accordo per quanto riguarda la Francia sarebbero le seguenti: per le navi di linea Parigi avrebbe accettato di ridurre da 380 a 305 mm. il calibro dei grossi pezzi delle unità da 23.331 tonnellate sotto la sola riserva che anche le altre Potenze facciano altrettanto. La Francia avrebbe inoltre ottenuto il diritto di disporre di 85 mila tonnellate di sottomarini, vale a dire di quelli effettivamente costruiti dopo il 1922; in quanto agli incrociatori da 10 mila tonnellate ne avrebbe sette quanto l'Italia, ciò senza tener conto vale a dire del fatto che il programma francese è al momento attuale più limitato di quello italiano per la stessa categoria e che si voleva appunto per questo costruire un ottavo incrociatore. Rimarrebbe da ultimo da chiarire su il margine di vantaggio lasciato alla Francia in fatto di navi di superficie riguarda il materiale nuovo o solo il materiale vecchio, nel qual secondo caso quel vantaggio sarebbe illusorio.

In complesso le condizioni che precedono non sembrerebbero recare grande soddisfazione al critico navale in questione, nè che egli si incontra del resto col critico del *Figaro* e con qualche altro della stessa tendenza.

Nella stampa di sinistra, traendo argomento da un articolo del *New York Herald*, si prospetta invece il pericolo che gli Stati Uniti e il Giappone abbiano sollevato obiezioni su talune condizioni di cui sopra e in particolare gli Stati Uniti sulla limitazione del tonnellaggio delle navi di linea a tonnellate 23.331 e il Giappone sulla concessione alla Francia di 85 mila tonnellate di sottomarini. Il fatto che in questi giorni Briand abbia ricevuto lord Tyrrel, Ambasciatore d'Inghilterra, e abbia impartito all'Ambasciatore di Francia a Londra De Fleuriau nuove istruzioni viene giudicato la prova che il ritardo frapposto alla pubblicazione dell'accordo navale è dovuto a difficoltà sopraggiunte da parte degli altri due firmatari del patto di Londra e non già al disbrigo di semplici formalità di cancelleria. Gli Stati Uniti insisterebbero per conservare la libertà di costruire navi da 35 mila tonnellate in conformità alla decisione della Conferenza di Washington del 1921-22. Senonchè in questo caso salvaguardato il Giappone non potrebbe condursi diversamente da loro e data la riserva fatta dalla Francia e dall'Italia tutto l'accordo potrebbe vedersi rimasto in questione, cosa che sarebbe contraria non solo agli interessi franco-italiani, ma a quelli della stessa Inghilterra, la quale è favorevolissima alla adozione del limite di 23.331 tonnellate non solo, ma vuole assolutamente evitare nuove complicazioni alle a ritardare l'integrazione del patto di Londra. Il Giappone si lagnerebbe del resto suo di non poter costruire se non 52 mila tonnellate di sottomarini e di trovarsi perciò in rilevante inferiorità rispetto alla Francia.

Queste notizie hanno diffuso qui in certi circoli non precisamente favorevoli a Briand la speranza che intoppi imprevisti vengano a paralizzare la conclusione dell'accordo a cinque sulle basi stipulate a Roma. Per ostacolare tale conclusione e acquietare le apprensioni che si facessero strada tra i fautori dell'accordo, l'ufficioso *Petit Parisien* si fa telegrafare da Washington che Stimson, per avendo dichiarato di voler esaminare con tutto agio il testo della transazione di Roma, non ha alcuna intenzione di chiederne la modifica

I contributi sindacali integrativi
a carico dei datori di lavoro dell'industria

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. M. concernente il contributo integrativo a carico dei datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Il decreto, visto la richiesta della Confederazione generale fascista della industria italiana per essere autorizzata ad imporre per il periodo 1° gennaio 1931-30 giugno 1933 a carico dei datori di lavoro da essa rappresentati il contributo integrativo previsto dal terzo e quarto comma dell'art. 18 del Decreto 1° dicembre 1930, stabilisce:

Art. 1. — Sono approvate le seguenti quote di contributo integrativo annuale per ciascun lavoratore dipendente a carico dei datori di lavoro esercenti le industrie sottoindicate:

Prima categoria: Attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 10 annue per dipendente - Industria tessili e dell'abbigliamento: (escluse le pellicce rie) - Industrie cartarie e poligrafiche; grafici e carta - Industrie corrispondenti a bisogni collettivi: acque minerali in bottiglie; istituti di istruzione - Industrie dei materiali da costruzione della ceramica e del vetro: calce e gesso; vetro - Industria varie: bottonieri, gomma e conduttori elettrici.

Seconda categoria: Attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 12 annue per dipendente: Industrie agricole, alimentari; preparati alimentari e conserve; risiere; pesca, limitatamente alle seguenti attività: A) lavorazione e conservazione dei prodotti della pesca; B) lavorazione dei sottoprodotti (olii, farine, conce delle pelli di pesce); C) Industrie affini a quelle della pesca (reti, ecc.) - Industrie di materiali da costruzione delle ceramiche e del vetro: ceramica - Industrie varie: lampade elettriche, orafi, argentieri, lapidari e bigiotteria - Industrie chimiche e affini: fibre tessili artificiali.

Terza categoria: Attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in Lire 15 annue per dipendente: Industrie agricole e alimentari: dolci - Industrie tessili e dell'abbigliamento: pellicce rie, calzature e affini.

Quarta categoria: Attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato a Lire 20 annue per dipendente: Industrie agricole e alimentari: zucchero - Industrie dei materiali da costruzione della ceramica e del vetro: produzione di cemento.

Quinta categoria: Attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in Lire 25 annue per dipendente: Industrie tessili e dell'abbigliamento: concia.

Sesta categoria: Attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in Lire 30 annue per dipendente. Industrie agricole alimentari; mugnai - Industrie chimiche ed affini: prodotti chimici per l'agricoltura - Industria chimiche ed affini (esclusa la fabbrica di fiammiferi).

Settima categoria: Attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in Lire 40 annue per dipendente: Industrie agricole ed alimentari: vini e liquori (esclusi i distillatori di seconda categoria) - Industrie cartarie e poligrafiche: aziende editoriali (escluso il personale addetto ai reparti tipografici) - Editori di giornali (escluso il personale addetto ai reparti tipografici) - Industrie corrispondenti a bisogni collettivi: Istituti privati di cura; stabilimenti termali (idroclimatici) (escluse le acque minerali in bottiglia); gas e acquedotti - Industrie varie: società radiofoniche (escluse le officine costruttrici di apparecchi radioelettrici); esercenti linee telefoniche (non commerciali) e cavi sottomarini.

Ottava categoria: Attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 45 annue per dipendente: Industrie corrispondenti a bisogni collettivi: Industrie alcooliche - Industrie varie: cavalli da corsa (da trotto, da galoppo e da caccia).

Nona categoria: Altre attività industriali: per tutte le altre industrie, ad esclusione dell'industria edile e di quelle contemplate nel successivo articolo 2, il contributo integrativo annuo è fissato in L. 5 per dipendente.

Art. 2. — Sono altresì approvate le seguenti quote di contributi integrativi annuali a carico delle industrie sottoindicate:

Industrie agricole alimentari: burro: annualmente per ogni quintale prodotto L. 0.10.

Acque gassate: quota fissa annua per ciascuna fabbrica L. 30; più per ogni ettolitro prodotto annualmente L. 0,05.

Freddo: per ogni chilowatt-ora di energia elettrica consumata fino a un milione di chilowatt-ora L. 0,05; per la energia elettrica consumata oltre tale limite il contributo si riduce ad un quarto. Qualora non si possa determinare il numero di chilowatt-ora consumati si applicano, secondo i casi, i seguenti criteri: un chilowatt-ora equivale al consumo di Kg. 0,30 di olio pesante (motori Diesel), di Kg. 1 di carbone (macchine a vapore); a una frigoria installata moltiplicata per il coefficiente 1,5.

Laterizi e ceramici: 1ª Categoria fino a ettolitri 10 mila di produzione annua L. 100; 2ª Cat.: da 10 mila e uno a cento mila ettolitri di produzione annua L. 500; 3ª Cat.: da cento mila e uno a 500 mila ettolitri di produzione annua L. 2000; 4ª Cat.: oltre i 500 mila ettolitri di produzione annua L. 5000.

Birrerie, cremerie, fabbriche di latticini freschi e fabbriche di burro artificiale (margarinifici): 1ª Cat.: fino a 500 quintali di produzione, L. 100; 2ª Cat.: da 501 a 1000, L. 250; 3ª Cat.: da 1001 a 10 mila, L. 500; 4ª Cat.: da 10.001 a 15 mila, L. 1500; 5ª Cat.: oltre 15 mila, L. 3000.

Salatori e stagionatori: 1ª Cat.: fino a 500 Ql. di produzione, L. 100; 2ª Cat.: da 501 a 1000, L. 600; 3ª Cat.: da 1001 a 5000, L. 800; 4ª Cat.: da 5001 a 10 mila, L. 2500; 5ª Cat.: oltre 10 mila, L. 5 mila.

Pesca meccanica: per ciascun battello con forza e apparato motore non superiore a 50 HP. indicati, L. 50; per ciascun battello con forza di apparato motore da 51 a cento HP indicati, Lire 150; da 101 a 250 HP. indicati, L. 250, e oltre 250 HP. indicati L. 500.

Pesca cetea: per ciascuna barca di stazza lorda superiora a cinque tonnellate L. 20.

Pesca delle tonnare: per ogni Ql. di prodotto fresco, L. 0,50.

Pesca nelle acque salse, nelle valli salse, nei laghi e stagni salsi per ogni Ql. di prodotto L. 0,80; Impianti di ostricoltura e mitilicoltura: per ogni Ql. di mitili e altri molluschi, L. 0,60; per ogni migliaio di ostriche L. 5.

Industrie tessili e dell'abbigliamento: sani bachi, per ogni cento once di produzione, L. 12.

Fallorini di trecce (confezione di trecce per cappelli di truciolo): quota fissa a carico di ciascun fattorino indipendente dal numero dei dipendenti, L. 25.

Industria cartaria e poligrafica: Società editrici di riviste (non aventi personale dipendente) per ogni rivista, annue L. 50.

Industrie corrispondenti a bisogni collettivi: Teatri e cinematografi:

1) Esercenti sale cinematografiche nelle quali si proiettano films muti: Categoria extra, L. 1000; 1ª Cat.: L. 500; 2ª Cat.: L. 200; 3ª Cat.: L. 90; 4ª Cat.: L. 25.

2) Esercenti sale cinematografiche nelle quali si proiettano films sonori: Categoria extra: L. 1500; 1ª Cat.: Lire 1000; 2ª Cat.: L. 500; 3ª Cat.: L. 300; 4ª Cat.: L. 150.

Le categorie suddette si intendono corrispondenti a quelle istituite dal D. M. 5 agosto 1926 e 1° agosto 1929 per la proiezione cinematografica di pellicole a scopo di educazione civile di propaganda nazionale e di cultura varia. Nei casi in cui siano pendenti dei ricorsi avverso le classificazioni di sale cinematografiche attuate in applicazione dei decreti citati, i contributi saranno provvisoriamente applicati in base alle classificazioni che formano oggetto dei ricorsi stessi salvo a rimborsare poi le eventuali differenze in relazione all'esito di essi.

3) Editori di musica e teatro. — 1.a cat. L. 200; 2.a cat. L. 600; 3.a cat. L. 3000; 4.a cat. L. 5000; 5.a cat. L. 10 mila. Sono assegnate alla 1.a categoria le aziende con un capitale impiegato fino a L. 30 mila; alla 2.a quelle con un capitale impiegato da oltre 30 mila e uno a 100 mila; alle 3.a quelle con un capitale impiegato da oltre 100 mila e uno a 300 mila; alla 4.a quelle con capitale impiegato da oltre 300 mila e uno a 500 mila; alla 5.a quelle con un capitale di oltre 500 mila.

4) Esercenti teatro. — a) Teatri esistenti nelle città di Torino, Genova, Milano, Venezia, Trieste, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Palermo: 1.a cat.: teatri in cui agiscono prevalentemente compagnie primarie di prosa, operette o riviste, di spettacoli lirici e di arte varia di primo ordine L. 1500; 2.a cat.: teatri in cui agiscono prevalentemente compagnie secondarie di prosa, operette o riviste o arte varia L. 750; 3.a cat.: teatri rionali di arte varia o in cui agiscono compagnie minori di prosa, operette o riviste, L. 300. — b) Teatri esistenti negli altri Comuni aventi più di 20 mila abitanti: 1.a cat.: teatri in cui si svolgono spettacoli lirici o agiscono compagnie primarie o secondarie di operette e di prosa, L. 500; 2.a cat.: teatri in cui si svolgono spettacoli di arte varia o in cui agiscono compagnie minori di prosa, operette o riviste, L. 200 — c) Teatri esistenti in Comuni aventi meno di 20 mila abitanti, L. [illegible].

5) Imprese di spettacoli lirici — 1.a cat. L. 500; 2.a cat. L. 1000; 3.a cat. L. 2500.

6) Enti autonomi dei teatri lirici i quali non gestiscono direttamente le stagioni sono tenuti soltanto al pagamento di una quota di contributo integrativo pari a quella stabilita per gli esercenti teatri di 1.a cat. del gruppo a). In tali casi le imprese a cui sia affidata la gestione delle stagioni devono corrispondere la propria quota dei contributi integrativi nella misura fissata per le imprese liriche di terza categoria.

6) Imprese di spettacoli di operette, riviste e varietà. — 1.a cat: L. 200; 2.a cat. L. 500; 3.a cat. L. 1000.

7) Imprese di spettacoli di prosa — 1.a cat. L. 300; 2.a cat. L. 900; 3.a cat. L. 800.

8) Noleggiatori e commercianti di films cinematografici — 1.o Noleggiatori di films: a) Per ciascun ufficio di distribuzione di films esistente nelle città di Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Bari, indipendentemente dalla circostanza che esso costituisca una sede principale della ditta titolare rispetto ad altri uffici organizzati in altri comuni del Regno dalla medesima ditta, L. 500; b) per ciascun ufficio di distribuzione esistente nelle altre città di popolazione superiore a 20 mila abitanti, L. 250; c) per ciascun ufficio di distribuzione esistente nei centri di popolazione inferiore ai 20 mila abitanti, L. 100. — 2) Commercianti di films. Per ciascun commerciante di films ossia per ciascuna ditta che, quale concessionaria o rappresentante di films per tutto il Regno, viene conseguentemente ad assumere la funzione di editrice di films, L. 2500.

9) Produttori di «films» cinematografici. — a) Per ogni «film» di lungo metraggio messo in commercio lire 1000; b) Per altri «film» di breve metraggio che costituiscono soltanto completamento dello spettacolo: per ogni 1000 metri di pellicola prodotta per il commercio, L. 200; per le frazioni di 1000 metri il contributo si applica in proporzioni analoghe.

10) Industrie radiofoniche: 1.a cat. (stazioni importanti) L. 3000; 2.a cat. (stazioni secondarie) L. 1000. Le categorie suddette si intendono corrispondenti a quelle assegnate nella classificazione fatta dall'Ente italiano audizioni radiofoniche concessionario del servizio delle radio audizioni circolari per l'Italia e Colonie italiane nel bacino del Mediterraneo.

11) Industrie affini al teatro e al cinematografo: 1.a cat. L. 100; 2.a cat. L. 300; 3.a cat. L. 500. Sono comprese nella 1.a categoria le industrie aventi fino a 5 dipendenti; nella 2.a le industrie aventi da 6 a 10 dipendenti; nella 3.a quelle con oltre 10 dipendenti.

Enti di concerto: 1.a cat. L. 1000; 2.a cat. L. 500; 3.a cat. L. 150.

Scuole di ballo: per ciascuna scuola annue L. 150.

Industrie varie: Motori agricoli: per motori annue L. 20; Frantoi olive: per torchio annue L. 50; Trebbiatrici locomobili comprese: per battitore fino alla lunghezza di cm. 75, annue L. 40; per battitore oltre cm. 75, annue L. 75; trebbiatrici per semi minuti da prato, annue L. 75; sgranatoi da granoturco, annue L. 20; demolitori di navi, per tonnellata di registro, annue L. 0,80.

I danni della Dora presso Ivrea
e i prossimi lavori di difesa

Aosta, 7 notte.

Abbiamo recentemente dato diffuse notizie sui danni prodotti dalla Dora nella zone a valle di Ivrea, e sul pericolo cagionato dalle piene alla borgata di Torre Balfredo, nonchè ad alcuni paesi e frazioni adiacenti. Soggiungiamo ora che in seguito al vivo interessamento di S. E. il Prefetto Pistrabissa che, come annunziammo, si è recato a Roma per trattare della cosa con il Ministero dei Lavori Pubblici, interessamento preso pure dal segretario federale comm. Celso Coletti e dall'on. Michelini di San Martino.

S. E. Di Crollalanza ha riconosciuto la necessità e l'urgenza dei lavori di difesa, che verranno pertanto molto presto iniziati. La provvista dei provvedimenti governativi sarà profonda mente apprezzata dalle popolazioni interessate, le quali già si erano offerte di contribuire alle opere con 3000 giornate lavorative. Il pericolo sarà in tal modo scongiurato e si potrà in avvenire considerare anche il problema del recupero delle vaste zone invase dalla Dora, per restituirle alle coltivazioni.

Importante sentenza
in tema di diritti d'autore

Padova, 7 notte.

Si è svolta oggi davanti al nostro Tribunale una causa contro Arione Gagliardo da Este, imputato di avere nella sua casa, durante il carnevale del 1930, tenuto delle feste da ballo senza pagare i diritti d'autore per la musica eseguita col graminofono. In un primo tempo il pretore di Este aveva assolto il Gagliardo dalla contravvenzione, ma il Pubblico Ministero aveva ricorso in appello. Il Tribunale oggi ha assolto il Gagliardo perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato, contraddicendo con ciò dall'articolo 18 della legge sui diritti d'autore. La Società degli autori di Roma si era costituita parte civile coll'avv. Carelli di Roma.

Nei Fasci giovanili

Roma, 7 notte.

Il Comando dei Fasci giovanili di combattimento comunica che non esiste la carica di vice-comandante.

(*Stefani*).

Il contratto nazionale di lavoro
per l'industria poligrafica

Roma, 7 notte.

Come vi annunciammo sono state riprese ieri al Ministero delle Corporazioni le discussioni per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per gli addetti agli stabilimenti poligrafici industriali.

Questa categoria, che comprende circa 30 mila lavoratori, non ha avuto fino ad ora un regolare contratto nazionale. Sono rimasti perciò in vigore i patti locali stipulati dalla disciolta Federazione del libro e anche questi soltanto virtualmente perchè soggetti a continue intrazioni, deroghe, rimaneggiamenti. L'organizzazione sindacale fascista di categoria, preoccupata delle condizioni delle maestranze delle tipografie industriali, provocò da tempo l'inizio della discussione di un nuovo patto e infatti fin dal dicembre 1929 furono iniziate le trattative per la stipulazione di un contratto nazionale. Le trattative laboriosissime, cominciate in sede confederale, furono poi continuate in sede ministeriale e quivi sospese nell'ottobre del 1930. Furono definite allora le parti del contratto relative alle norme disciplinari, all'orario di lavoro e alla percentuale per il lavoro straordinario, mentre rimasero in sospeso le questioni delle ferie, dell'indennità di licenziamento, del preavviso, dell'apprendissaggio e dell'organico.

La ripresa delle trattative

Ieri, come annunciammo, le trattative sono state riprese sotto la presidenza del segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni dott. Anselmi assistito dal dott. Guerriero della segreteria generale del Consiglio. Erano presenti per i lavoratori il gr. uff. Umberto Klinger, l'on. Lolacono, i signori Fontanelli, De Ambris, avv. De Cesare, Michelli e Carnelutti e una commissione di operai poligrafici in rappresentanza delle maestranze di Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino e Trieste. Per i datori di lavoro il comm. Liverani, il prof. Balella, l'avv. Petroli, i dottori Fidolfi e Carano oltre a una commissione di industriali.

Dopo avere esaminato nella mattinata di ieri le parti del contratto già definite, gli intervenuti sono passati nella seduta pomeridiana alla discussione dei punti rimasti controversi raggiungendo l'accordo su quasi tutti tali punti.

Le ferie sono state fissate nella misura minima di sei giornate per ogni anno salvo restando le migliori condizioni stabilite per alcuni centri — fra cui Roma, Milano e Torino — dai vecchi contratti locali che fissano alcune giornate e mezze giornate festive pagate.

Per quanto si riferisce alla indennità di licenziamento, si è convenuto che essa sia di due giornate di paga per ogni anno di servizio con decorrenza dalla data della Marcia su Roma e fino alla data della stipulazione del contratto nazionale. Per gli anni successivi a tale data, la misura della indennità di licenziamento sarà la seguente: due giornate di paga per il primo anno di servizio, tre giornate annue dal secondo al settimo anno, quattro giornate annue per gli anni successivi al settimo. E' stato riconosciuto inoltre il diritto degli operai di farsi liquidare l'indennità di licenziamento maturata al giorno della stipulazione del contratto nazionale in quei centri nei quali i vecchi contratti locali stabiliscano in maggiore misura l'indennità di licenziamento.

Per il preavviso si è convenuto che esso sia di due settimane per gli operai specializzati, di una settimana per gli operai comuni.

L'applicabilità dell'organico

Questa mattina i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro della industria poligrafica sono tornati a riunirsi presso la Confederazione dell'industria per discutere la questione dell'organico che nel nuovo contratto figurerà sotto il nome di «norme tecniche». La trattazione dell'importante questione è continuata nel pomeriggio di oggi nella riunione che ha avuto luogo presso il Ministero delle Corporazioni. I poligrafici sono stati suddivisi in tredici categorie principali, suddivise a lor volta in 33 sotto-categorie. La categoria principali sono quelle dei tipografi, dei litografi, dei fotoincisori, dei legatori, degli xilografi, dei rotocalcografi, dei fotofilisti, degli incisori di musica, dagli stereogalvanoplasti, dei fonditori di caratteri da stampa, degli operai ausiliari e complementari, dei proti e dei capi reparti.

Sulla questione dell'organico — col quale si attribuisce come è noto ai vari reparti un minimo di maestranze — la discussione era stata come è noto assai vivace nella precedenti trattative. Gli organizzatori, infatti, si preoccupavano giustamente della ripercussione che l'abolizione di ogni imposizione di organico avrebbe potuto avere in quei centri come Milano, e limitatamente Torino, dove tale sistema vige da tempo. Dal canto loro gli industriali sostenevano che l'organico, in quanto vincola la libertà dell'imprenditore nell'organizzazione interna dell'azienda, repugna alla nuova concezione dei rapporti di lavoro e di gerarchia nell'industria e contrasta con la norma settima della Carta del lavoro, che dà solo al datore di lavoro la responsabilità e la direzione dell'impresa economica.

Nella seduta odierna si è raggiunto l'accordo su una soluzione equitativa che tiene conto della esattezza teorica delle affermazioni industriali come degli interessi dei lavoratori. Infatti, mentre il nuovo contratto non fa parola dell'organico e si richiama alla norma VII della Carta del lavoro sancendo quindi il principio della inammissibilità del sistema, conserva comunque per otto mesi la situazione di fatto esistente in alcuni centri e ne autorizza la modificazione con concetti di gradualità mediante accordi locali.

Dice testualmente l'importante articolo del nuovo patto che si riferisce a questa delicata parte dell'accordo odierno: «Allo scopo di impedire un aumento della disoccupazione, le associazioni sindacali provinciali interessate provvederanno non prima di otto mesi dall'entrata in vigore del presente contratto a introdurre gradualmente i criteri di cui al presente contratto, in armonia con la dichiarazione VII della Carta del lavoro, la deve tali criteri rappresentino una innovazione rispetto a quelli dei precedenti contratti finora osservati anche di fatto. Se entro un mese dalla richiesta di una delle associazioni l'accordo non sia raggiunto, la vertenza sarà deferita alla Confederazione e in ultima istanza al Ministero delle Corporazioni».

La disciplina delle Mutue

Nel nuovo patto è anche prevista la disciplina delle Mutue. Si stabilisce infatti che entro tre mesi dalla entrata in vigore del presente contratto le associazioni locali si obbligano a costituire con contributi e amministrazione paritetici una Cassa mutua secondo lo statuto 6 marzo 1930. Dovrà pure procedersi alla determinazione dei minimi di paga per ognuna delle categorie di operai.

Con la riunione odierna tutti i punti controversi sono stati regolati e l'accordo può essere considerato virtualmente raggiunto.

Lunedì, comunque, le due parti si riuniranno per procedere alla collazione del testo del patto. Nel pomeriggio tutti i partecipanti alle trattative odierne saranno ricevuti dal Ministro delle Corporazioni, on. Bottai.

Maltempo su tutta l'Europa
Mareggiate e uragani in Inghilterra
Freddo eccezionale -- I danni a Londra

Londra, 7 notte.

La Gran Bretagna sta provando in questi giorni il freddo più intenso che si sia avuto dal principio dell'inverno in poi.

Una marea di eccezionale altezza ha causato danni per tutto il litorale e la piena del Tamigi è la più grave che si sia avuta dopo il disastro del 1928, essendo incominciate le inondazioni delle case lungo le rive anche nel tratto che attraversa Londra. Un uragano di violenza estrema si è scatenato questa notte sulle coste meridionali dell'Inghilterra.

Il mare in parecchie località ha vinto ogni riparo causando estese inondazioni. La maggiore violenza dell'uragano è stata lungo la linea più esposta della costa fra Folkestone e Dungeness. A Dymchurch e a Littlestone le strade sono tutte inondate. Quando il mare si è ritirato lasciando la sabbia scoperta nel distretto di Dymchurch, il vento, che raggiungeva le 70 miglia all'ora e che era accompagnato da una pioggia eccezionalmente torrenziale, ha sollevato tutta la sabbia che è ricaduta come una tempesta terribile sulla città.

Forti nevicate vengono segnalate nella contea di York e nel Durham dove la neve ha superato metri 1,20 di altezza. Numerose pecore sono rimaste sepolte sotto la neve e gli spazzaneve stanno attivamente lavorando per aprire il traffico su alcune strade.

Ciò che più preoccupa è che gli uffici meteorologici prevedono per i prossimi giorni freddo anche più intenso con venti fortissimi su gran parte della Gran Bretagna e maggiori nevicate in altre località.

(*Radio-Stefani*).

La Senna continua a crescere
Lo straripamento della Senne

Parigi, 7 notte.

La Senna è improvvisamente cresciuta questa notte di 28 centimetri, ciò massi più di quanto si prevedesse. Parecchie strade dei sobborghi sono inondate.

A Chalon sur Saone, il livello della Saone avendo oltrepassato le dighe di protezione migliaia di ettari di terreno sono inondati e alcuni villaggi rivieraschi sono già circondati dalle acque. La municipalità di Chalon ha fatto installare delle passerelle per attraversare le strade del centro della città che saranno certamente inondate domani poichè la piena con tutta probabilità raggiungerà nella serata la quota di metri 6,25.

Tutti i confluenti della regione hanno pure straripato causando dovunque danni.

Ad Avignone per la pioggia persistente e per lo scioglimento delle nevi il Rodano continua a salire e così pure i suoi affluenti. A mezzo giorno si registrava una quota di metri 4,22 e per la notte prossima si prevede che raggiungerà i metri 4,50.

(*Radio-Stefani*).

Naufragio nel Danubio per la nebbia
I morti sarebbero sedici - Molti feriti

Belgrado, 7 notte.

Questa notte sul Danubio fra Belgrado e Panceve il battello *Franchet d'Esperey* nella fitta nebbia è stato speronato dal battello *Zagreb* che veniva dall'opposta direzione. Il piroscafo ha subito cominciato ad affondare e molti passeggeri di seconda classe che hanno visto l'acqua penetrare nel loro salone sono stati presi da un panico indescrivibile. Nel frattempo si udivano le sirene della *Zagreb* che chiamavano aiuto.

Malgrado gli sforzi immediatamente compiuti per trarre in salvo tutti i passeggeri, sono affogati quattro contadini, un vecchio, un gendarme e 8 detenuti che erano legati alla stessa catena. Si parla di sedici morti, nonostante che in un comunicato ufficiale sia detto che le vittime sono appena cinque. Varie persone hanno riportato ferite più o meno gravi. Mentre il *Franchet d'Esperey* è stato danneggiato dalla collisione in modo gravissimo, il piroscafo speronatore ha riportato avaria e danni di rilievo.

Dopo alcuni giorni di bel tempo una ondata di freddo si è abbattuta improvvisamente su tutto il Paese. La temperatura si è abbassata sotto zero e ha toccato limiti mai raggiunti durante questo inverno. A Sofia, per esempio, si sono ieri registrati 17 gradi e oggi 12 gradi sotto zero. La neve è caduta in abbondanza così sulla capitale come in provincia, raggiungendo in alcune località un metro di altezza ostruendo le strade di grandi comunicazioni e arrecando notevoli ritardi al movimento ferroviario.

Uragano a Gibilterra

Gibilterra, 7 notte.

Un fortissimo vento di sud-ovest ha imperversato la giornata e numerose navi della flotta atlantica hanno tenuto le macchine accese per il caso che la furia dell'uragano dovesse aumentare. Lo *yacht* di Pierpont Morgan, sul quale si trova anche l'arcivescovo di Canterbury, che sta facendo una crociera per ragioni di salute, ha dovuto, a causa dell'uragano ripararе in questo porto.

Maltempo in Piemonte

Casale, 7 notte

Con un'improvvisa ripresa di freddo, totalmente inatteso, stamane è ricomparsa la neve la quale è caduta fino alle prime ore del pomeriggio, imbiancando i colli del basso Monferrato. Le comunicazioni non hanno subito nessun arresto.

Valenza, 7 notte.

Il maltempo perdura tuttora su tutto il Valenzano, con nevicate che hanno continuato durante tutta la giornata. Anche il freddo è ritornato pungente ed il termometro si è abbassato di vari centigradi.

Tortona, 7 notte.

Da 48 ore tutto il Tortonese è colpito da una bufera di acqua e di neve. La temperatura si è notevolmente abbassata, facendosi rigida. Da tutti i contrafforti delle colline e dai monti Giarolo, Ebbro e Antola sono segnalate forti nevicate che hanno anche ostruito le strade e i sentieri di montagna. Le comunicazioni però si mantengono normali, e nessuna interruzione pel momento è venuta a intralciare i servizi pubblici.

Biella, 7 notte.

La neve è caduta nuovamente oggi con una certa abbondanza su tutta la regione biellese. Ad Oropa è caduta frammista a pioggia, in modo che lo strato del 25 centimetri di vecchia neve rimane invariato. Sulle montagne la nevicata è però stata abbondante. La temperatura si è ancora abbassata.

Tre case distrutte nell'Alto Novarese

Novara, 7 notte.

Notizie portate da alcuni alpigiani dall'ex-comune di Agaro, informano che una grossa valanga ha distrutto tre case d'abitazione ed una stalla situati in detto villaggio a fianco dell'Oratorio di S. Giovanni, che rimase però intatto. Dette case erano rimaste disabitate, come avviene ogni stagione invernale. Si noto la curiosa circostanza che la valanga ha iniziato l'opera di spianamento che deve avvenire nella località, per la costruzione di un grande serbatoio per dare acqua alla centrale di Goglio.

Una vittima del freddo

Stradella, 7 notte.

Si ha da S. Cipriano Po che il cacciatore Abbà Giovanni, d'anni 65, oggi mentre si trovava nelle acque del Po, sopra un canotto a cacciare degli uccelli acquatici con la spingarda, rimaneva colpito da grave malore, e cadeva pesantemente nel canotto. Soccorso da alcuni pescatori, malgrado ogni cura l'Abbà cessava di vivere. I sanitari hanno stabilito che la morte debba attribuirsi a sincope provocata dal forte freddo della giornata.

Frane e valanghe nel Trentino

Trento, 7 notte.

Nelle scorse vallate la neve ha ripreso a cadere abbondante e la temperatura si è nuovamente abbassata con una recrudescenza veramente invernale. Da varie località viene ancora segnalata la caduta di frane e lavine che hanno interrotto il transito, causando notevoli danni. I passi delle Dolomiti, ostruiti dalla grande quantità di neve caduta in questi ultimi giorni, che ha oltrepassato l'altezza di due metri, sono tuttora bloccati e chiusi al transito.

Nelle vicinanze di Solda, mentre stava sgomberando un sentiero dalla neve, veniva investito e sepolto da una valanga il contadino Pietro Pfeifer. Accorsi alcuni passanti, dopo immani sforzi essi riuscivano a trarre dalla improvvisa sepoltura il disgraziato, semisvenuto e mezzo assiderato.

I lupi presso Fiume

Fiume, 7 notte.

La seconda ondata di freddo che si è abbattuta anche nella nostra regione, ha fatto ricomparire i lupi che scendono verso gli abitati. Un grosso lupo è stato accerchiato dai guardacaccia della tenuta di Montenavoso, ed ucciso nella radura di Valbruna.

Port Louis devastata dal ciclone

Port Louis (Isole Maurizio), 7 notte.

Il tremendo ciclone che si è abbattuto sull'isola è ora cessato, dopo aver lasciato dietro di sè immense rovine.

Da tre giorni gli abitanti non potevano avere nè pane nè latte, mentre le linee elettriche non funzionavano e la distribuzione dell'acqua era interrotta. Le strade sono inondate. Le comunicazioni sospese.

L'osservatorio locale aveva potuto avvertire gli abitanti lunedì mattina dell'avvicinarsi del ciclone, così che tutti hanno potuto abbandonare le loro case e rifugiarsi in luoghi sicuri. Questo spiega il limitato numero di vittime.

Il vento ha raggiunto la velocità di 130 chilometri all'ora; le enormi ondate hanno spezzato tutte le banchine trasportando in mare tutte le merci che vi si trovavano. I piccoli battelli ormeggiati nel porto sono stati dalle violenti onde trasportati sulla piazza della città. Tutti i raccolti dell'isola sono andati completamente distrutti.

(*Radio Stefani*)

FALLIMENTI

TORINO. — **Pigna Teresa**, via Foscolo, 92, trattoria; decreto 6 corr.; piccolo fallimento. Pretura Torino, comm. giud. dott. rag. Alfredo Pagella Bono — **Sola Ada**, via Alfieri, 6, **varolese**; con sent. 5 corr. chiusa procedura per riparto attivo ai creditori privilegiati — **Piana Carlo**; con sent. 6 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino; comm. giud. reg. Catella Giacomo — **Vigliotti Antonio**; fissata adun. creditori 28 corr., ore 15.30, per esperimento di concordato al 25 %. — Ditta **Minazzi e C.** e componenti **Minazzi Mario, Mazzini Eligio, Pontiglia Carlo**; con sent. 6 corr. dichiarato il fallimento della società di fatto fra i predetti, e di cui in proprio; giud. delegato, cav. Ponza di San Martino Carlo; curatore avv. Carlo Antonio; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 31 aprile, ore 14.30 — **Salvaglio Felice**, negoziante in lana, via Roma, 27, con sent. 6 corr. risolto, per inadempienza, il concordato e riaperta la procedura fallimentare; giud. delegato, cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Perdomo Icaro; giorni 30 produzione titoli per i nuovi creditori; verifica crediti 10 aprile, ore 10.

MILANO: Luigi Doni, standa seta, Barnago (Comune Pessano); cur. dott. Piero Agostoni — Alfredo Bonzanelli, impresa costruzioni, via Lagrange 9; cur. rag. Dino Mariani — Zita Grimoldi, mercerie, viale Col di Lana, 15; cur. rag. Giovanni Bonetti — Magliocio Martini di Martino Martini, via Privata Decemviri 16; cur. avv. Alfredo Aulio — Umberto Muretti, astorimista, via Privata Robbia 3; cur. rag. Raffaele La Pegna — Soc. Anon. Arti Grafiche «Amatrix». Casa Editrice, via Valpetrosa 10; cur. avv. Santo Ferraci — Attilio Zaccoli, ingegnere libri, Niguarda, via Biglia 14; cur. rag. Enrico Bossoni. — Baldi Nicola Colelle fu Vito, calzature; cur. avv. Giuseppe Robino — Giuseppe Giordano, Gravina; cur. avv. Vincenzo Nota — Grazio Ricchetti di Onofrio, Cinema Dante, Palo del Colle; cur. rag. Domenico Forte — Benedetto e Corio Siciliani, noleggio automobili, Monopoli; cur. avv. Francesco Giannelli. — CREMONA: Amilcare Di Roma, militare; cur. prof. Carlo Cotterelli — Luigi Goldaniga, esercizio lerne, Offanengo; cur. dott. Ettore Cesarani — Angelo Maccoppi, osteria; cur. dott. Ettore Cesarani — Arturo Marchi, Crema; cur. avv. Andrea Bombelli — Pietro Novasconi fu Francesco, biciclette, Spino d'Adda; cur. avv. Enrico Mansueto — Giovanni Orlandi, osteria, Gombito; cur. avv. Amilcare Soldi. — FOGGIA: Vincenzo Esposito, Ascoli; Giuseppe Giancaspero e Luigi Giancaspero (P. F.); comm. giud. avv. Carlo Isastia. — LECCE: Tancredi Leo Coperino; cur. proc. Cesare Guarra — Aurelio Proto, Casarano; cur. dott. Fortunato Campa — Giuseppe Torielli, Gallipoli; cur. avv. Domenico Marzano. — PESCARA: Italia Bevilacqua; cur. avv. Alcide Vecchioni — Michele Cremonese, Manoppello; cur. avv. Giuseppe D'Angelo — Teresa De Rosa, S. Valentino; cur. dott. Mario Giannetta — Luigi De Silverio; cur. avv. Giuseppe Zugaro — Ernesto Iachini; cur. avv. Arturo Capasso — Virgilio Mascini, Popoli; cur. avv. Serafino Mariani. — RIETI: Attilio Salvatori di Adone, vetri e cornici; cur. avv. Emilio Cipriani. — SALERNO: Vincenzo Annarumma, ditta, colonifici, Vietri sul Mare; cur. avv. Mauro Raffaele — Andreoli e Carlomagno, ditta, Safri; cur. avv. Lorenzo Lentini — Raffaele Cesarano fu Carmine, salumeria e garage, Pagani; cur. dott. Raffele Petrone — Giuseppe Di Mauro di Antonio, Pesta di Fiscano; cur. avv. Corrado Pallecchia — Raffaele Tortora, S. Maria Castellabate; cur. avv. Giuseppe Marmorella. — S. MARIA CAPUA VETERE: Adele D'Antonio fu Giuseppa e Sabino Alvino di Angelo; «Conceria italo-tedesca S. Alvino»; cur. avv. Gaetano Cuomo — Raffaele D'Ambrosio di Salvatore, tessuti, Mondragone; cur. avv. Beniamino Caravita — Luigia Bernardo di Lorenzo, esercizio caffè, Arienzo S. Felice (P. F.); comm. giud. Nicola Perrino — Maria Grazia Vona, mercizia bar, Caserta (P. F.); comm. giud. avv. Ambrogio Silvio. — TRENTO: Valentino Albertini, officina meccanica; cur. dott. Tullio Martinelli. — VARESE: Enrico Cova, panificio; cur. rag. Redonico — Tommaso Cruciuola, idraulico; cur. rag. Calò — Ferdinando Monteggia, terraglia, Laveno; cur. dott. Gilani. — VENEZIA: Giuseppe Barra, mercente Alberto Marino, Lido (dai piccoli fallimenti); cur. avv. Attilio Albanese — Fornasier e Figlio, ditta in persona di Pietro Fornasier e Mario Fornasier, Casa di spedizioni; cur. avv. Ippolito Sadagli.

(dal «Sole»).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 marzo 1931

TORINO	49	37	42	88	77
BARI	12	89	39	57	9
FIRENZE	65	41	35	5	73
MILANO	68	85	28	81	43
NAPOLI	87	86	57	9	51
PALERMO	26	33	68	42	51
ROMA	3	15	22	46	89
VENEZIA	27	90	11	53	90

Buon appetito, Signori

Avete mai

DIALOGHI MODERNI

Dicotomia

PERSONAGGI:

Dottor Cachet
Monsieur Durand
Madame Durand
La vecchia madre
Totò, Fifì e Meme'
La governante

ATTO I.

(*Un appartamento borghese*).

Cachet — (*entrando frettolosamente e posando il cappello sul primo mobile a portata di mano*) Dov'è il malato!

Durand — La malata, signor dottore: si tratta di mia suocera.

Cachet — *L'affaire*. Vediamola un po'.

Durand — (*introducendolo*) Mamma, il dottor Cachet.

Cachet — *E così! Cela ne va pas, chère madame!*

La vecchia madre — Ah, dottore, soffro molto.

Madame Durand — Da iersera non ha chiuso occhio.

La vecchia madre — I miei poveri figlioli hanno passata la notte in piedi. Sono piena di rimorsi...

Madame Durand — Non dirlo neppure, mammina.

Cachet — (*tagliando corto*) Un asciugamani, *s'il vous plait*. Si tiri su, signora, di grazia. (*stendendo l'asciugamani sul dorso della malata ed auscultando*) Così. Respiri profondamente.

La vecchia madre — Aah!

Cachet — Le fa molto male respirare?

La vecchia madre — Non mi parre: anzi niente del tutto.

Cachet — *Cela m'étonne*. Tossisca forte.

La vecchia madre — Ehm, ehm!

Cachet — Più forte.

La vecchia madre — (*imporporandosi*) Ecchm, ecchm!

Cachet — (*imperativo*) Deve notare un bruciore al petto, un prurito.

La vecchia madre — La assicuro di no, dottore.

Madame Durand — Non se ne è mai lagnata, infatti.

Cachet — (*severo*) *Ça va*: il petto è libero.

Durand — Sempre tanto di guadagnato.

Cachet — *Madame a des bonnes orties!*

La vecchia madre — (*con pudicizia*) Mio Dio...

Cachet — In ogni modo non è stitica.

La vecchia madre — (*c. s.*) Un pochino, come tutte le donne.

Cachet — Male, malissimo. La stitichezza è fonte di innumerevoli complicazioni. Bisognerà curarla. E la orine?

Madame Durand — Buone buone.

Cachet — Le vedremo un altro giorno. Un cucchiajo, *s'il vous plait*. (*a Totò, pigliandogli rumorosamente il gargarozzo*) Quanti anni abbiamo, giovanotto!

Totò — (*impaurito*) Otto anni.

Fifì — E io sei.

Cachet — (*a Meme'*) E tu, che cosa vuoi fare quando sarai grande! Il generale! Il marinaio!

Madame Durand — E' una femmina, dottore.

Cachet — *Charmante famille!* (*offrendo il cucchiajo che gli viene offerto*) Vediamo un po. Spalanchi bene la bocca, signora. Di più, ancora di più...

La vecchia madre — Ooh!

Cachet — Brava... Tonsille arrossate. Qualche punto bianco sulla base del palato. Le fa male inghiottire?

La vecchia madre — Ma no, ma no.

Cachet — Ne è sicura?

Durand — Glie l'ho detto al telefono, dottore: i soli dolori che avverta sono quelli all'orecchio.

Cachet — (*superiore*) Verremo anche all'orecchio, a suo tempo. Conviene pure che esamini la malata a fondo. In medicina non bisogna mai attenersi ai sintomi occasionali ma risalire sempre alla causa. Quale dei due?

La vecchia madre — (*indicando l'orecchio destro*) Questo qui.

Cachet (*palpando forte*) Le fa male

La vecchia madre — Ahi! Oh, che male! Sembrano trafitture.

Cachet — Non abbia paura: la tocco appena. Può risdagiarsi. (*aggrottando le ciglia*) Bah, temo un principio di otite.

Durand — (*rannuvolato*) E' una cosa grave!

Cachet — (*soddisfatto*) Può diventarlo. Con l'otite non si sa mai. Per ora debbo riservare il prognostico.

Madame Durand — Oh, poveri noi!

Cachet — Sarà meglio consultare uno specialista.

Durand — Lo crede necessario, dottore?

Cachet — Le otiti hanno un decorso difficile, specie di questa stagione. Non è mai possibile escludere *a priori* la necessità di un atto operatorio.

La vecchia madre — Gesummaria!

Cachet — Non si spaventi, signora. Può anche darsi che tutto si risolva meglio di quanto non sia lecito prevedere. Comunque, io non voglio assumermi da solo la responsabilità di una situazione che i soli mezzi terapeutici potrebbero essere insufficienti a risolvere. (*a Madame Durand*) Convocherò domattina il mio collega Coupette, un giovane otorinolaringoiatra di grande merito, uomo scrupolosissimo, in cui si può aver fiducia come in me stesso. Esamineremo insieme l'inferma e piglieremo una decisione. Vedrà che rimarranno contenti.

Durand — E' una cosa che durerà a lungo!

Cachet — Dipende. Può durare un mese come può cessare in tre giorni. (*di buon umore, sedendo su di una sedia che nessuno gli ha offerta e cavando di tasca un carnè*) Non bisogna mai avere troppa fretta di guarire. Con un tempo simile, poi, e con questo freddo, dove si starebbe meglio che in letto! (*scrivendo di volata come sotto dettatura*) Borato di soda grammi 5, glicerina grammi 20: dieci goccie mattina e sera nella parte malata... Kaobrolo, un cucchiaino quando il dolore si fa sentire... Solfato di stricnina milligrammi 3, tintura di digitale grammi 2, acetato di ammoniaca grammi 6, cognac vecchio grammi 50, sciroppo delle cinque radici, acqua distillata: un cucchiaio da tavola ogni tre ore... Vaselina gomenolata: da ungersi le narici.. Neocalcilina granulata: un cucchiaio prima dei pasti...

Durand — (*a parte*) Se non guarisce con una ricetta simile!

Cachet — Naturalmente, dieta rigorosa: brodo di legumi, mele cotte, acqua di Vichy. Ma niente carni, niente ova, niente latte...

Madame Durand — Povera mamma: si indebolirà.

Cachet — Ho incluso nella ricetta uno specifico per tenerla su. Ma in caso di bisogno la cureremo in seguito, per rinvigorirla. (*staccando un altro foglio del carnè e scarabocchiando una seconda ricetta*) Per maggior garenzia, potranno aiutarla con le seguenti punture: una scatola di siero neurotenico Lutteur, una ampolla il giorno. E, da prendere per bocca, una scatola di siero omopoietico del dottor Chevallet... Una scatola...

Durand — Basterà, basterà.

La vecchia madre — Credo anch'io.

Cachet — (*rinunziando a proseguire e firmando anche la seconda ricetta*) D'altronde, non abbiano paura: sorveglierò io la malata. Passerò e vederla tutti i giorni. E stasera di appuntamento al dottor Coupette. Meglio non perder tempo. Coraggio, coraggio. *Nous nous en tirerons*. Non bisogna lasciarsi abbattere. *Je suis là*. (*vacendo dalla cameva frettolosamente come vi è entrato e cercando intorno il cappello*) Gradisco appartamento. Calorifari, bagno: *tout le comfort*.

Durand — Non c'è male.

Cachet — Pigione alta, beninteso.

Durand — (*sorpreso*) Quindici mila.

Cachet — (*di buon umore, battendogli sulla spalla*) Nella sua condizione si può anche pagarla. Giacchè è una ditta solida, la sua, la conosco. Che posto occupa, lei? Direttore, sottodirettore?

Durand — (*con una punta di sussiego*) Sottodirettore. Ma passerò direttore quanto prima.

Cachet — Complimenti. Così giovane! Il merito è sempre ricompensato. Avrà anche una percentuale sugli utili, immagino.

Durand — Modesta.

Cachet — (*sempre più di buon umore*) *Elle grossira*. Lei è un uomo d'avvenire, signor Durand: io ho l'occhio clinico. (*guardandosi attorno sempre frettolosamente*) Vedo che la piacciono anche gli oggetti d'arte. Ecco qui un quadretto che mi ha l'aria d'essere d'autore.

Durand — E' di scuola olandese.

Cachet — Stavo per dirlo. Deve valere parecchio. E questo vaso cinese!

Durand — (*riscaldandosi*) Ah, quello lì è un pezzo raro: un *cloisonné* dell'epoca Ming.

Cachet — (*ridendo, con espansività*) Attento ai ladri!

Durand — Sono assicurato.

Cachet — *A' la bonne heure!* (*dando un buffetto sulla guancia a Fifì e arrivandosi per uscire*). Pallidini, questi figlioli. Bisognerà dar loro del calcio per tirarli su. (*a Durand*) Anche lei mi sembra un po' stanco. *Il ne faut pas se surmener*. Le indicherò delle punture che fanno miracoli. Sì, sì: un altro giorno. *Ne vous en faites pas*. Son qui io. (*esce frettolosamente come è entrato*).

Durand — (*lasciandosi cadere su di una sedia*) Che cosa ne dici!

Madame Durand — (*con ammirazione*) Non è uno di quei medici di una volta, che pretendevano curare i malati con l'acqua fresca. Questo qui sa il suo mestiere.

Durand — (*affranto*) E' qual che pare anche a me.

ATTO II.

(*Un altro appartamento borghese*).

Cachet — Mi raccomando questi conti, signorina Elvira. (*infilando pantofole e vesta da camera*) Siamo già ad anno inoltrato e non s'è ancora finito di chiudere il bilancio dell'anno scorso.

La governante — Sto registrando le partite dei farmacisti, signor dottore. Quest'anno tocchiamo un totale ragguardevole.

Cachet — (*gettando l'occhio su un registro aperto*) Non c'è male, ma potrebbe andar meglio. Ha fatto uno spoglio accurato delle ricette?

La governante — Accuratissimo. Seimila e novantasette. Evidentemente ne manca qualcuna, come sempre. Dai talloncini dei carnè ne risulterebbero centocinquanta di più.

Cachet — Tutti clienti che non hanno prese le mie medicine o che non si sono serviti dai miei farmacisti. Ce n'è che me le fanno apposta.

La governante — *Ce sont les rafraichissantes*.

Cachet — Domando un po' cosa importa loro che io riscuota una commissione sui farmaci cui debbono la salute?

La governante — C'è anche qualche farmacista disordinato che talora dimentica di ricopiare le ricette.

Cachet — Vi sono soprattutto i clienti che pretendono di fare la tara sui medicinali che ordino loro. Se le ricette venissero sempre eseguite integralmente, il mio totale, signorina Elvira, sarebbe di un terzo più alto. E' uno scandalo che deve cessare. Al prossimo congresso di medicina bisogna mettersi d'accordo per obbligare i farmacisti a eseguire le ricette per intero o a non eseguirle affatto. E' ora che i congressi servano a qualche cosa. Sta a vedere che spetterà al cliente scegliere i medicinali di cui ha bisogno e quelli di cui non sa che farsi!

La governante — Mi rimarrà poi da chiudere la partita degli specialisti, signor dottore. Quest'anno abbiamo avuti duecentotrè consulti con medici chiamati da lei. Le percentuali debbono fare una bella cifra.

Cachet — (*rasserenato*) Se non ci fosse la dicotomia! A proposito: me ne scordavo. (*staccando il ricevitore del telefono*) Allò, allò!... Passy 32-21. Allò!... Siete voi, Coupette?... Sono io, Cachet. Dite un po': avreste un quarto d'ora libero, domattina?... *C'est ça*. Trovatevi in tal caso alle undici e mezza da Durand, rue de la Pompe, 3, quarto piano. C'è un consulto da fare... Durand, sì, vice-direttore all'Anonima Lamiere... Oh, tutto quel che c'è di più serio... Non la malattia, dico, il cliente. Sì: bell'appartamento, *famille cossue*... Si tratta della vecchia madre... Qualcosa all'orecchio... No, no: niente di grave. Nulla al timpano... Forse una semplice nevralgia. Ad ogni modo, io non ho voluto assumermi da solo la responsabilità della diagnosi. La famiglia insiste per sentire uno specialista... Naturalmente: con l'orecchio bisogna sempre attendersi a complicazioni... Allora siamo intesi, eh? A domani, *cher ami*... (*riappendendo il ricevitore e dirigendosi verso la sala da pranzo*) E adesso, a noi due, signorina Elvira. Che abbiamo da pranzo? Sono di eccellente appetito. Divorerei un bue.

ATTO III.

(*Primo appartamento borghese*).

Madame Durand — Hai chiamato, mammina? Vuoi qualche cosa?

La vecchia madre — Dammi da bere. Quella benedetta pozione mi ha messo una sete addosso!

Madame Durand — Come ti senti?

La vecchia madre — Questa ora di sonno m'han fatto bene. Ho sudato.

Madame Durand — E il dolore all'orecchio!

La vecchia madre — Se dovessi dire la verità, mi pare di non sentirlo più.

Madame Durand — Ne sei sicura?

Durand — (*alzando le braccia al cielo*) Adesso che abbiamo chiesto un consulto!

Madame Durand — Sarà un'illusione, mammina. Il dolore va e viene, purtroppo. Ricordi quel che ha detto il medico? Copriti, copriti: non fare imprudenze. Sentiremo domani questo specialista. Le otiti hanno un decorso difficile...

La vecchia madre — (*tirandosi le coltri sul mento*) Hai ragione. Sbaglierò io. (*con un sospiro*) Sia fatta la volontà del Signore.

TELA.

CONCETTO PETTINATO.

Scoperta di caverne sotterranee
che risalirebbero a 40 mila anni fa

Budapest, 7 notte.

E' stata scoperta di recente nei dintorni di Gran, dove ha sua sede il Primate di Ungheria, una specie di città sotterranee che gli archeologi fan risalire a 40 mila anni addietro.

I primi resti delle caverne preistoriche vennero alla luce già una ventina di anni fa, ma, sopravvenuta la guerra, i lavori di scavo dovettero essere interrotti. Più tardi l'ex-Ministro Belin Jankovics ha messo insieme una somma alquanto modesta che ha però consentito la ripresa dei lavori. Il direttore di Budapest del Museo nazionale si è servito per gli scavi di abilissimi minatori. Finora sono state scoperte altre dieci caverne e in una di esse, larga 60 metri, sono stati trovati numerosi scheletri di orsi, pernici bianche e di un tipo di volpe ora estinto. Le ossa degli animali più grossi sono aperte da una parte il che lascia supporre che in quel tempo gli uomini considerassero il midollo come una leccornia. In un'altra caverna si sono scoperti strumenti misti con essa, lavorati benissimo. Tutti gli oggetti andranno ad arricchire il Museo nazionale di Budapest.

Ritorna dall'America dopo 26 anni
per sposare l'antica amica

Praga, 7 notte.

E' felicemente terminata una romanzesca storia d'amore. Tornato nella nativa Muehrisch-Schoenberg dopo molti anni di assenza il signor Hans Hanke, reduce: via America, alla testa di un *trust* di alberghi, ha sposato la sua amica di gioventù, Caterina Ludwig, da lui abbandonata 26 anni addietro quando la donna aveva 16 anni. Il milionario ha pure riconosciuto come figlia legittima la ventiseiquenne Caterina che è maestra di scuola di Olmuetz. Celebrate le nozze l'intera famiglia è partita per gli Stati Uniti.

La Reggia senza Regno

CASERTA, marzo.

Una novella visita alla grande Reggia vanvitelliana di Caserta è resa opportuna dalla Pinacoteca e dal Museo figurativo del Regno delle Due Sicilie recentemente riordinati. Tra poco sarà anche terminato il restauro del grande presepe di Carlo III, affidato allo scultore Saverio Gatto. Fu, appunto, il religiosissimo figlio dell'ultima Farnese a iniziare la voga del presepi artistici: fu lui a commissionare ai migliori scultori della scuola napoletana, pastori, animali, nature morte, per riprodurre fantasmagorie la scena della Natività. Quegli artefici, che sulle tele o nello stucco, celebravano argutamente le gioie delle Dee e delle Ninfe, credendo di far dell'artigianato, osservarono fedelmente il vero e composero così quei gioielli di espressione e di vitalità artistica che rimangono tra i più notevoli documenti del secolo decimottavo. Infatti, riordinati da esperti sima mano, rivedremo gli animali del Vassallo, che fu il maggiore scultore del genere, e, tra gli altri, i pastori del Celebrano, che di poco fu inferiore al celebre Sammartino.

Pochi monumenti italiani evocano tanta copia di memoria drammatiche come questa meravigliosa Reggia borbonica. Basta cercare per poco tuffati nelle storie patrie per vederne sorgere tutto lo spirito dai luoghi e dalle cose. Da Napoli moderna, piena di rumore e di vita, ove la memoria dell'Ottocento borbonico son tutte assorbita ed assimilate dal tumulto e dall'attività dei tempi cita procedono, si giunge per la strada rettilinea di Capodichino. Strada che menava ad una delle *regali delizie*. Provincia lontana d'uno stanco impero, quando il pronipote di Luigi XIV, Carlo duca di Parma, venne a prendere il regno, lo trovò persino mancante di residenza, ove la boria spagnuola, la megalomania francese, la magnificenza farnesiana che in lui si fondevano, avessero potuto dignitosamente albeggare. Deposte le armi della guerra d'Austria, Carlo si abbandonò tutto al suo amore del lusso e della caccia. A Napoli costruì tre palagi regali e dovunque fosse abbondanza di lepri e di cignali, di beccaccini o di fagiani, eresse casini e padiglioni. Ma tra queste sue *delizie* e la capitale, provvide anche ad aprire strade perchè le carrozze rapidamente trasportassero la Corte nei luoghi di caccia. Solo così i provinciali si giovarono della magnificenza di Carlo.

Origini della mole

Anche di Caserta e della sua Reggia son queste, press'a poco, le origini. Però, non solo il nuovo re voleva giovarsi delle possibilità venatorie che gli offrivano i campi del principe di Sermoneta, ma voleva anche tradurre in realtà un suo grosso e arditissimo disegno politico. Egli per primo in Italia, obbedendo alle fiere tradizioni della sua casa, aveva iniziato una politica di indipendenza nei riguardi del Vaticano: il concordato stipulato dalla Corte di Roma con quel re, ch'era altresì vassallo della Santa Sede, non ha riscontro con quelli dei tempi nostri: il Re delle Due Sicilie era quasi il capo d'una chiesa nazionale; non v'era prelato che non ripetesse direttamente dalle sue mani la dignità ecclesiastica. Carlo aveva ricevuto un regno in cui la tradizioni di anarchia erano molte volte secolari: la baronia taxiosa e facile al tradimento, era stata ridotta in soggezione solo dall'aspro governo spagnuolo; la cittadinanza napolitana, che in ogni tempo aveva giovato alla monarchia come contrapposto della burbanza feudataria, s'ornava orgogliosamente del superlativo di *fedelissima*. Tuttavia, benchè avesse adornato la città di edifici pubblici di grandissima magnificenza, Carlo III non era contento di Napoli: pensava di costruirsi una capitale nuova. S'intuiscono facilmente i motivi d'ordine pratico e politico che ispiravano tale decisione: le guerre che segnarono la caduta dei durazteschi e poi quella degli aragonesi avevano mostrato quanto Napoli fosse esposta alle offese nemiche; era opportuno, quindi, scegliere un posto di comando lontano dal mare e ben difeso dai monti; la grave eruzione del 1737 — prima della quale Carlo aveva costruito un palazzo proprio alle falde del Vesuvio, e a chi gli parlava del pericolo aveva risposto che avrebbero provveduto tddio, l'Immacolata e San Gennaro — la grande eruzione lo consigliava di scegliersi una residenza meno esposta a tali sinistri. Inoltre, se non era più da tassarsi il pericolo baronale, la rivoluzione di Masaniello aveva dato al popolo della Fedelissima una certa fama di turbolenza, bene quindi sarebbe stato sottrarre la Corte alle pressioni popolaresche. In verità, il Regno di Napoli era e fu sempre eccessivamente accentrato nella capitale; tanto che le decisioni dei Sedili napoletani erano valide per tutto il regno, e che i lontani Comuni delegassero esplicitamente la loro rappresentanza, o che questa rappresentanza fosse arbitrariamente arrogata. Non si può disconoscere che una nuova capitale avrebbe immensamente giovato al decentramento dello Stato, in un'epoca in cui questo fatto non sarebbe andato a vantaggio dei baroni, ma delle Provincie che avrebbero economicamente progredito.

Carlo III, risoluto a ciò, prescelse la piana dell'antichissimo villaggio longobardo di Caserta. Fatto venire da Roma il napoletano Luigi Vanvitelli, deliberò la costruzione della nuova grande capitale, città dalle vie larghe e rettilinee, di aspetto moderno e monumentale. Senza per tempo in mezzo, il 20 giugno del 1752 pose la prima pietra sulla quale era scritto: *Delicias Regis Felicitas Popoli*.

Fasti e ricordi

E in verità, come provenendo da Capodichino s'imbocca il grande viale di platani, nel cui sfondo, lontanissima, s'intravede la mole vanvitelliana, si è presi da un senso di sconfinata grandezza. Quando si giunge sullo spiazzale, che doveva essere recinto dalle sei grandi caserme delle guardie, abbiamo pieno la sensazione di essere innanzi alla seconda Reggia d'Europa. Quando necessità politiche e la troppo recente costituzione dell'unità nazionale inducevano a denigrare tutte le opere della dinastia borbonica, si disse con troppo trasporto che la Reggia casertana era una brutta e servile copia di Versailles. Niente di meno vero! Il capolavoro di Luigi Vanvitelli è schiettamente originale: esso, come acutamente ci fa rilevare il Sovrintendente all'arte medioevale e moderna della Campania, reagisce con impeto alle circonvoluzioni e alle fantasmagorie del barocco, per rifarsi alle forti dell'architettura rinascimentale: qui vediamo trionfare lo spirito di Andrea del Palladio, non l'arte francese.

Innanzi a codesta gigantesca facciata si è forse presi da un senso di smarrimento; si pensa alle immense metropoli sulle quali deve dominare un sì grande edificio: si pensa alle grandi arterie urbane, a duomi, a cattedrali, a palagi principeschi. Anche la città di Alfonso d'Aragona sarebbe forse indegna di queste millenovecentosettanta finestre. Siamo nel gigantesco silenzio: polvere, deserto, silenzio. Non alabardieri, non guardie fastose, non fanfare squillanti: si penserebbe ad una reggia abbandonata pel sopravvenire del nemico, pel trionfo d'una epidemia, o a tratti la vita del nostro tempo non troncasse col rombo dei motori della contigua Accademia Aeronautica. Ecco la *Scala Regia*, gigantesca policromia di marmi preziosi, per la quale il più orgoglioso imperatore potrebbe degnamente salire.

In questo silenzio, in questo abbandono che niente ormai potrà più colmare, vien fatto di pensare che questo palagio è proprio il simbolo immenso d'un regno scomparso, il simbolo che riassume e narra le dure vicissitudini attraverso le quali un magnifico reame uscì dalle ombre del Mille e si spense di tabe senile sugli scanni di Gaeta.

Solitudine e silenzio

Passiamo, infatti, per gli appartamenti reali: morto nel 1775 Luigi Vanvitelli, la Reggia era compiuta fino al cornicione; doveva il figlio Carlo proseguire l'opera del padre. Passato Re Carlo nel '59 sul trono di Spagna, il rozzo Ferdinando volle comunque abitare la nuova residenza, ed occupò nell'80 il primo appartamento compiuto, quello che la guida denominano *appartamento vecchio*. Quando sopravvenne l'occupazione francese erano, si terminate la Cappella fastosa e il teatro in cui si erano cantate le arie di Gluck e di Paisiello e rappresentate le commedie di Goldoni, ma era ancora da farsi il grande appartamento del Re. Questa parte principalissima della residenza non fu terminata che parecchio dopo il 1850: Ferdinando II morì nel vecchio appartamento e solo il figlio, allora poté dormire sul suo petto nella Reggia fondata dal prozio di Luigi XIV. Gli altri sogni erano stati abbandonati da un pezzo; intorno alla mole era sorta una grama cittadina, più per il traffico provocato dalla presenza della corte che da iniziative regali. Nell'immenso parco popolato di numi, sonanto d'acque cadenti, il brutale Ferdinando aveva trascorso la prima giovinezza in grossolani esercizi fisici, sotto la guida dell'ignorantissimo principe di Sannicandro e la colpevole acquiescenza di Bernardo Tanucci. Solo, poco lungi da Caserta, unico notevole segno dell'iniziativa regia, sorse il borgo di San Leucio ove nelle fabbriche regali si tessivano i damaschi e i lampassi di cui è meravigliosamente intessuta la Reggia.

Strano, doloroso destino: doveva questa residenza fondata da un magnifico e generoso principe servire alla caduta quasi oscura dell'ultimo, imbelle re. Queste sale che s'erano aperte alle corti sfolgoranti della sorridente sassone Maria Amalia e della gri-fagna Maria Carolina, queste sale che avevano visto la pietà di Maria Cristina, dovevano vedere gli occhi romantici di Maria Sofia, ultima regina delle Due Sicilie. Così il reame meridionale attraverso i secoli tentò con sforzi generosi di svilupparsi, di espandersi, di organizzarsi a civile reggimento, così vide crollare tutte le sue speranze proprio quando il destino sembrava volerle coronare. Si pose a capo della cristianità coi guerrieri normanni che lo dominarono e decadde al potere dei tedeschi: cenno di nuovo con Federigo e crollò nelle mani degli angioini; ai insignori delle sorti guelfe con Roberto e fu stroncato dagli aragonesi: parve pacificato con Ferrante ed eccolo precipitato nel servaggio spagnuolo. Non doveva essere, alfine, Carlo, sangue di condottieri italiani e di quel Luigi XI unificatore dello Stato, ad aprire al reame le porte dei tempi nuovi? Bastò, forse, l'ultimo periodo della vita del Tanucci, improvvida e inattiente, a sconvolgere tutte le speranze inestando l'anelito degli Absburgo sul giovine re, che aveva educato all'ignoranza e alla volgarità.

Ecco, dunque, il Regno di Napoli: una Reggia splendida senza metropoli circostante, un capo senza corpo, una città possente, una capitale degna di un grande regno, circondata da terre ubertosissime, messa a capo invece, di provincie miserande che in nulla costituivano lo spirito e il corpo di un vero Stato. Così la mole di Luigi Vanvitelli fu costruita pel vuoto e pel silenzio, come Napoli per tanti secoli, vissa e pubblà pel silenzio circostante: non altro le portarono le provincie lontane che le pretese dei feudatari e le bande di Fabrizio Ruffo.

Bene effettivamente, dunque, che nessuno Regno può come questa testimoniare delle fortune d'un Regno caduto. Stanno nel *Museo figurativo* le immagini dei Re e delle Regine, dei Principi e dei Dignitari, dame e cortigiani, cavalieri e magistrati, eccoli a centinaia ricordati dalle tele e dalla stampa: quale mano pensosa volle radunare tanti fantasmi in questa solitudine? Qui le ombre della sera devono cadere fredde e fasciate di paura.

ALBERTO CONSIGLIO.

Gli artisti premiati
alla Quadriennale d'arte

Roma, 7 notte.

La Commissione per l'assegnazione dei premi agli artisti della prima Quadriennale d'arte nazionale, nominata da S. E. il Capo del Governo, e così composta: presidente, S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo; vice-presidente, S. E. il principe Francesco Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma (che designò a rappresentarlo il prof. dott. gr. uff. Antonio Munoz, direttore delle Antichità e Belle Arti del Governatorato), conte sen. Enrico di San Martino, presidente dell'Esposizione; membri: S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia; S. E. Adolfo Wildt, Accademico d'Italia; S. E. Romano Romanelli, Accademico d'Italia (assente); on. prof. Cipriano Efisio Oppo, segretario generale dell'Esposizione, ha deliberato di proporre al Capo del Governo la seguente lista:

premio di L. 100.000 per la pittura ad Arturo Tosi; premio di L. 100.000 per la scultura ad Arturo Martini; premio di L. 50.000 per la pittura a Carlo Carrà; premio di L. 50.000 per la scultura ad Arturo Dazzi; i quattro premi di L. 25.000 ciascuno a Felice Carena, Felice Casorati, Ferruccio Ferrazzi e Adolfo Wildt; i dieci premi di lire 10.000 ciascuno ai pittori Aldo Carpi, Roberto Cerachini, Filippo De Pisis, Giorgio Morandi, Enrico Prampolini, Pio Semeghini e Carlo Socrate e agli scultori Bruno Innocenti, Marino Marini e Quirino Ruggeri.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di approvare la lista, approvando la firma al verbale di premiazione. (*Stefani*).

Libri ricevuti

Mons. E. LE CAMUS. - «L'opera degli Apostoli». Brescia, Queriniana, S. P. III volumi. L. 30.

G. A. FANELLI: - «Gli alari infranti - L'avanguardia» (commedie). Roma, Anfiteatro. L. 10.

R. T. THOS VINSTON S. CHURCHILL C.H.: - «La crisi mondiale». Livorno, Litogr. dalla R. Accademia Navale. L. 30.

GUELFO CIVININI: - «Odor d'erbe buone». Milano, Mondadori. L. 8.

- Napoli, le opere del Regime». Napoli, F. Giannini, S. P.

P. VITTORIO FACCHINETTI: - «Predicazione radiofonica». Brescia, Libr. Ed. Vescovile. L. 5.

HEINRICH HOLLMANN: - «La guerra sul mare». Roma, Ist. Poligr. dello Stato. S. P.

PAOLO ADRIANO: - «Lettere alle Donne ed agli Intellettuali». Casale M., Un. Tip. Pop. Bollo. S. P.

- «Enciclopedia delle Enciclopedie». Roma, Formiggini, S. P.

POSTA DI GERUSALEMME

Una originale pianta topografica — I quartieri della città vecchia — I resti fuori le mura — Edilizia in libertà

GERUSALEMME, marzo.

(*M.*) Un greco ha trovato l'America in una pianta di Gerusalemme. La scoperta — *post factum* — può essere banale come il classico uovo di Colombo, ma, in tempo di crisi, bisogna farle tanto di cappello.

La città santa non mancava certo di vedute generali. Ogni guida — e chi le conta più? — offre fin dalle prime pagine ai pellegrini ed ai turisti uno sguardo d'insieme di Gerusalemme. Ma tutti questi panorami si rassomigliano come fratelli siamesi. E poi non sono quasi mai «up to date».

Ci voleva il genio inventivo di un bizantino per introdurvi una riforma radicale che, mentre era destinata ad incontrare la più larga simpatia fra il pubblico, riusciva pure, per rimbalzo, a riempire le tasche al suo ideatore.

In Europa lo stratagemma del sig. Spyridon non avrebbe avuto nemmeno il pregio della novità. In Palestina, sì. Anzi, ebbe anche quello di assicurare al suo autore affari d'oro.

Ecco il segreto di questa fortuna a portata di mano. L'intraprendente greco, invece di ricorrere al solito sistema delle fotografie, progettò una pianta di Gerusalemme disegnata a mano e poi riprodotta, per la stampa, su apposito clichè, ma in cui fossero indicati soltanto gli edifici di interesse pubblico: Santuari, Moschee, Sinagoghe, Dipartimenti governativi, Consolati, Banche, Hôtels, Scuole, Ospedali, Agenzie di viaggio e negozi di articoli orientali.

Questa selezione che dà risalto ai luoghi visitati, in genere, dai forestieri, bastava da sola a garantire ottimi guadagni colla vendita della nuova carta topografica di Gerusalemme. Ma il sig. Spyridon non si accontentò di questa rimunerazione commerciale del suo lavoro. Volle, inoltre, riscuotere un anticipo sui suoi diritti d'autore, imponendo una tassa che partiva da un *minimum* di due sterline a ogni Istituto, il quale preferisse vedere sulla pianta oltre il suo nome anche uno schizzo grafico della sua casa. E siccome il novantacinque per cento degli interessati optarono — un po' anche per rispetto umano — per l'abbellimento dell'iscrizione col disegno della casa, così il nostro bravo greco aveva già fatto la sua America prima ancora di editare una sola copia della sua carta di Gerusalemme.

Ma sullo scritto questa nuova pianta. E' nitida come un cristallo. Si direbbe che un artista, sorvolando, in aeroplano, sul cielo della Città Santa, ne abbia colto, proprio a volo d'uccello, la fisionomia generale, ma, scegliendo flor da flor, ne abbia fissato e messo a fuoco soltanto i punti di maggior rilievo. Dal centro si staccano, spingendosi anche est, in forma romboidale, le mura di cinta di Gerusalemme antica, che racchiudono i quartieri vecchi. Entro la periferia di questa figura geometrica, si scorgono, a sinistra, le Chiese e i Conventi cristiani che hanno come punto di riferimento la Basilica del Santo Sepolcro. Continuando, verso destra, sulla medesima linea orizzontale, si incontrano, sulla spianata del Tempio di Salomone, le Moschee d'Omar e dell'Aqsa, che costituiscono il centro dei riioni musulmani. Più in basso, nel settore meridionale, occhieggiano, impaurite, le principali sinagoghe degli ebrei.

Al di là delle mura, in direzione nord, si possono notare il Palazzo del Governo, la catena delle varie Scuole Archeologiche, il Museo Palestinese e la Cattedrale Anglicana di S. Giorgio.

Ad est, in una striscia che dallo Scopus discende lungo i fianchi dell'Oliveto fino alla strada di Gerico, si ricorrono il Cimitero di guerra degli Alleati, l'Università Ebraica, i Santuari dell'Ascensione, del Pater, dei Getsemani e dell'Assunta.

A sud, oltrepassato il Cenacolo e la valle d'Hinnon, lo sguardo si spinge fino ai margini del nuovo accampamento militare degli inglesi, che dista d'un colpo di fucile dalla Residenza, non ancora ultimata, dell'Alto Commissario Britannico. Fra parentesi: si assicura che nella nuova stanza da letto del Supremo Rappresentante di Londra in Terrasanta verrà riprodotta la leggenda biblica: «Non dormitabit neque dormiet qui custodit Israel». Il latino è troppo chiaro perchè abbia bisogno di essere tradotto. Ad ogni modo, una volta installato sul Chancellor nel suo nuovo Palazzo, potremo dormire sonni placidi anche noi sotto l'ala di tanta guardia!

Metà della pianta del sig. Spyridon, e, precisamente, quella di sinistra, è consacrata ai sobborghi moderni della città.

Gerusalemme ha, infatti, preso la rincorsa, da alcuni lustri, verso ovest. A prima vista si avrebbe potuto pensare che volesse spingere i suoi tentacoli di metropoli verso la campagna in cerca di verde, d'aria e di sole. Ma poi si dovette constatare ben presto che questa evasione dalle mura di cinta non era che una necessità edilizia. La popolazione aumentava a vista d'occhio, specialmente in seguito all'inizio dell'immigrazione in massa degli ebrei. Bisognava, quindi, trovare terreno libero per costruzioni. E le case spuntarono, un po' dappertutto, come funghi, da un giorno all'altro. Ma non sempre si riuscì a mantenere certi distacchi tanto igienici tra un edificio e l'altro. Così si ebbero ancora agglomeramenti da mezzo alveare. E' vero che non sono paragonabili ai condomini dei quartieri vecchi dove una catapecchia si addossa all'altra fino al punto da togliere il respiro. Tuttavia, trattandosi di rioni moderni, si sarebbe potuto pretendere un risparto più grande delle esigenze sociali.

Ma, a parte questa considerazione, bisogna riconoscere che nell'ampia zona della città nuova si possono ammirare fabbricati imponenti. Sulla collina di Nikeforia troneggiano il superbo King David Hôtel, l'Istituto Biblico dei Gesuiti, il Consolato Francese, in costruzione, e la sede della Y.M.C.A. Più lontano fa bella mostra di sè il Collegio di Terra Santa, dei Francescani. Poi, costeggiando il segmento estremo e montando verso il nord, si susseguono l'Ortanotrofio di Ratisbonne, i Cinematografi, diverse Scuole Ebraiche e, infine, il piccolo villaggio dell'Istituto di Arti e Mestieri dei Protestanti.

Il cuore della nuova piazza di Gerusalemme è rappresentato dal punto d'intersezione fra la città vecchia e quella moderna. Sventuratamente, proprio a questo incrocio, che dovrebbe servire d'innesto del nuovo sul tronco secolare della Capitale di Terrasanta, si sta ora costruendo un palazzo che più servire il indice del cattivo gusto a cui si è ridotta l'edilizia contemporanea in Palestina. Si tratta della sede del Municipio e della Barclays Bank. Nella parte superiore si riuniranno i Patres Conscripti della Città, mentre al primo piano avrà i suoi uffici la Banca del Governo. Ora due istituzioni di questa sorta avrebbero dovuto sentire il bisogno di far scuola anche nella scelta delle linee architettoniche della loro nuova residenza. Invece, si sono ridotte ad un disegno che sarà massiccio come una cassaforte, ma che ha tutta l'aria di una prigione. Terzo, senza un guizzo di fisalità.

E' che, il generale, nell'edilizia in voga a Gerusalemme si guarda troppo al lato commerciale. Si vuol essere soprattutto pratici e pienl'altro che pratici. E questo è male. Anche l'arte ha i suoi diritti, e si dovrebbe per lo meno sforzarsi di congiungere anche su questo terreno l'«utile dulci».

Due parole
sulla decorazione della casa

Tale argomento non potrà mancare di interessarVi, poichè chiunque ama la propria casa e cerca, istintivamente, di rendarla sempre più comoda, più bella. Se l'apparenza attuale della Vostra casa non Vi soddisfa pienamente, guardate, non ne hanno forse colpa le tappezzerie sgualcite, sbiadite, oppure non corrispondenti, per intonazione o per lo stile del disegno, alla Vostra mobilia di cui dovrebbero fiammare lo stesso armonioso?

Riflettete un poco e Vi convincerete quanta importanza ha, nella decorazione interna, il rivestimento murale appropriato e razionale delle pareti. Diciamo «appropriato», perchè le Vostre tappezzerie devono dare l'impronta caratteristica all'ambiente, apparendo gaie e luminose se destinate alla decorazione della camera dei Vostri bambini, mentre ad essere se rivestono lo studio dell'occupatissimo uomo di affari, massose e ricche se adornano i saloni riservati ai ricevimenti del Vostri amici.

Aggiungiamo «razionale», perchè Voi dovrete adottare un rivestimento murale di qualità, il quale sia garantito inalterabile agli effetti dannosi del sole e della luce

Bruneri - Canella

Spunti d'umorismo e accenti di dramma

nell'attesa del dibattimento di Firenze

Firenze, 7 notte.

Nell'imminenza della discussione, la ormai più che vecchia vicenda Bruneri-Canella è tornata nuovamente a riflettere la solita curiosità del pubblico. Si è subitamente spostato il centro di irradiazione delle notizie da Torino a Firenze. Come per lunghi anni sono stati i torinesi a maggiormente discutere su questa romanzesca vicenda sbocciata all'ombra della Mole Antonelliana, così ora sono i fiorentini che nel caffè, negli esercizi pubblici e perfino nelle vie parlano animatamente e fanno previsioni sull'esito della causa.

I due protagonisti

Questa si presenta oltre ogni dire interessante sia perchè vi partecipano da una parte e dall'altra avvocati di grido che gareggeranno nello sfoggio di scienza giuridica e in eloquenza, sia perchè è assicurata l'intervento alle diverse sedute dell'ex-deputato di Collegno e dell'ex-brigadiere dei carabinieri Felice Bruneri, fratello del tipografo Mario. Che prima di chiudere desiderasse presentarsi ai magistrati che dovranno decidere sul suo stato civile è cosa nota; a più riprese a noi stessi in colloqui privati a Torino, Verona, Milano e Genova il numero 44.179 ci aveva espresso il suo disappunto per non aver, lui che era il maggiore interessato, potuto parlare in tal modo, egli assicurava, convincere i giudici che non si trattava di Mario Bruneri ma bensì del prof. Giulio Canella. E' ora imminente il giorno in cui il suo ardentissimo desiderio sta per essere appagato, almeno nel senso che gli è consentito di essere presente a quei dibattiti nei quali si dovrà decidere, oltrechè del suo nome, della sua libertà e della sua vita futura.

Felice Bruneri invece una sola volta ed anche incidentalmente, aveva detto che a Firenze sarebbe venuto anche lui, ma aveva soggiunto: « E con tanto di barba, per dimostrare luminosamente a tutti la mia perfetta somiglianza con lo sconosciuto il Collegio il quale altri non è che mio fratello ».

La frase assumeva in quel momento tutto il carattere di una « bontade » mentre invece era si comprende che si trattava di un maturato proposito. Rimane soltanto a sapersi se egli ha potuto in alto anche l'altro suo intendimento, quello cioè di farsi crescere la barba alla Canella nel quale caso l'elemento di curiosità per le persone che gremiranno l'aula della Corte di Appello sarà triplicato.

E' difficile che in un dramma, anche l'elemento comico e difatti mentre l'ex-ricoverato ha scritto le « Memorie del prof. Canella », subito dopo Felice Bruneri ha scritto le sue che vogliono essere quelle del fratello Mario. Autore l'una e autore l'altro. Il primo vanta una barba che è una tradizione nella famiglia Canella (basti ricordare l'incidente del suocero che per quella barba tagliata è fornito in America donde era venuto senza voler vedere il presunto genero) il secondo minaccia di inaugurare anch'egli la barba. Dove si finirà di questa passo? Ad ogni modo conto sui due solenni avversari e presunti fratelli (secondo le tesi brunerlane) si raccoglierà l'attenzione del pubblico almeno nel primo momento e sul loro volto si cercherà di leggere le impressioni e le emozioni, nel punti più scabrosi della discussione.

Lo Sconosciuto negativista

Ma non è compito della cronaca di fare previsioni. Limitiamoci perciò a parlare del presente; anzi di ciò che in linguaggio musicale (anche la musica d'oltre Manica) si chiama battuta di aspetto.

Lo Sconosciuto, unitamente alla signora Giulia ed ai figli, ha preso alloggio in una pensione di via Montebello, località assai lontana dal centro, e, contrariamente al passato, cerca di non incontrarsi coi giornalisti. Le pubblicazioni di questi ultimi giorni, proprio alla vigilia della discussione, sembra lo abbiano fortemente angustiato. L'avere riportato tutto quanto gli avversari, cioè i patroni di Rosa e Felice Bruneri, affermano per escludere la tesi che egli è Mario Bruneri sorvolando su quelle che sono le prove che i suoi difensori adducono in contrario gli è sembrata una vera e propria parzialità.

Egli pure anche egli dispone di argomenti che giudica inoppugnabili e li enumera contandoli sulla punta delle dita. Ci eravamo dimenticati di dire che lo Sconosciuto ci ha ricevuti nella sala dell'elegante Pensione dove ha preso stanza con la famiglia. Gli siamo a fianco la moglie e i bimbi più piccoli; la signorina, la maggiore, è assente.

Una famiglia ellena — si tratta di lontani parenti della seconda moglie del prof. Francesco Canella, padre della signora Giulia — l'ha portata a visitare la città. In quanto ai maschietti, Peppino, è qui atteso domani insieme allo zio avvocato Cesare.

L'ex-ricoverato è sofferente. Mentre giungiamo, un medico lo visita e gli indica rimedi per un'affezione bronchiale e per disturbi di cuore. Il suo aspetto, nonostante ciò, è apparentemente florido. Sul tavolo vicino scorgiamo il volume che Felice Bruneri ha licenziato alla stampa e gli chiediamo se lo ha letto. Per tutta risposta ci fa vedere che non solamente ha avuto la curiosità di sapere che cosa l'ex-brigadiere dei carabinieri aveva scritto, ma pagina per pagina l'ha commentato e vi ha aggiunto dei fascicoli ricoperti di minutissimo carattere, in modo da raddoppiare lo spessore del volume.

Sarebbe interessante conoscere quei commenti, ma lo sconosciuto non ci offre la possibilità di appagare la nostra curiosità. Abbiamo solo modo di constatare che al libro egli ha aggiunto una lunga prefazione e che pagina per pagina egli l'ha postillato con minutissima scrittura. Inoltre, come abbiamo detto, non essendo stato sufficiente ai suoi commenti il margine lasciato libero sulle pagine dai cacciatori a stampa, egli si ha intercalato interi fascicoli di carta.

La « vera vita » di Mario Bruneri

Mentre egli sfoglia il volume, vediamo che al titolo « La polizia di Mario Bruneri » segue questa frase di pugno del « commendatore »: « La vera polizia è nel cuore ».

— La vera vita del tipografo Mario Bruneri — ci dice lo sconosciuto — non è quella scritta qui, ma quella che abbiamo potuto ricostruire noi attraverso inoppugnabili testimonianze.

« Anche qui però vi sono cose che sono in contrasto col resto di altre degli avversari. Si è detto, ad esempio, che la causa prima della sventura del tipografo Mario è stata la morte di lui con la sua incomprensibile fede. Ora, conoscendo lo sconosciuto, attento pratico invece la Rosa, unitamente al Felice Bruneri, che all'uopo che la fatto questa osservazione, è attivo in causa ».

Ma l'ex-ricoverato afferma che ormai tutte queste cose, come tante altre, cadranno all'esame del magistrato. Egli nutre la più sconfinata fiducia nel felice esito della causa. A suo giudizio, essendo stato accettato l'esame delle prove presentate per lui dai suoi patroni, riviene che tutto andrà per il meglio.

Egli continua: « Sono state sfatate tante cose che a tutta prima avevano l'apparenza di essere di particolare gravità a mio carico. Ricordano quel soldato Salvador liberato dal carcere di Ancona, il quale diceva di essere sicuro di potere in modo irrefutabile riconoscere il capitano Giulio Canella perchè ordinandole a tutta la di lui Compagnia si era arreso in un combattimento in Macedonia! Ebbene, quel soldato che mi abbiamo rintracciato a Udine afferma invece di non aver mai detto questo, nè poteva dirlo perchè la famosa battaglia sul fronte di Monastir e la conseguente scomparsa del comandante capitano Canella hanno avuto luogo nel 1916, mentre il Salvador in Macedonia vi è andato solamente nel 1917 ».

Una mano alla fronte

In quanto al proposito espresso da Felice Bruneri di assistere al dibattimento, asserisce che tale circostanza non la conturba se gli fa mutare l'idea che ha sempre avuto, quella di presenziarvi.

Complessivamente, come si vede, lo sconosciuto è molto sereno e sicuro di sè. Ha strettamente legale a questa disgraziatissima vicenda vi è una figura di donna che particolarmente suscita un senso di pietoso interesse: è la signora Giulia, la vera protagonista di questo dramma. Non è la causa dello sconosciuto di Collegno che sta per discutersi, ma la sua. Questa donna che ha atteso per dieci anni con una fede incrollabile il ritorno del marito, che si è rifiutata di credere morto, che è stata sempre come mosso un esempio di fedele probità, attende invece certamente trepidante il discutersi della vicenda giudiziaria. Questa trepidazione crediamo di scorgerla sul suo volto nonostante essa ostenti una sicurezza e una disinvoltura grandi. Ma la sua mano che accarezza il capo dei due bimbi più piccoli in certi momenti trema.

UGO PAVIA.

Testimoni che non hanno dubbi

« La riconoscenza di Canella »

Roma, 7 notte.

Il materiale probatorio che la difesa Canella ha raccolto sarebbe a quanto si assicura veramente impressionante.

Come vi dicemmo, la Corte fiorentina non è chiamata a sentenziare come taluni ritengono, se lo sconosciuto sia o no il prof. Giulio Canella; il quesito che essa deve risolvere riguarda soltanto il ricercato Mario Bruneri che ha diversi conti da saldare con la giustizia. Interessa cioè sapere soltanto se lo sconosciuto di Collegno sia o no il tipografo torinese. Si comprende quindi l'importanza che avranno in sede di rinvio della causa le prove che, testimoniando per l'identificazione dello sconosciuto con il prof. Canella, debbono per lo meno insinuare il dubbio che egli non possa in ogni caso essere Mario Bruneri così come recisamente hanno affermato i periti ed i secondi giudici torinesi.

Vi è stato in fatto di riconoscimento un certo reclutamento nel campo degli ex-canellisti passati poi sull'altra sponda.

Il Cappellano del Reggimento del cap. Canella

Così molto si è parlato del bolognese mons. Busacchi già cappellano del reggimento del capitano Canella. Si è anche scritto da taluni che egli è rimasto assai dubbioso sulla vera identità dello sconosciuto. Mons. Busacchi ha fatto invece recentemente una testimonianza che è di tutt'altro genere e che finora nessuno ha conosciuto.

Avanti al notaio dottor Silvio Clavatta Croce Valignani di Roma egli il 22 ottobre scorso rese la seguente deposizione giurata:

« Nel nome santo di Dio, predicando nel 1923 a San Marco in Milano, ricevetti una lettera firmata Giulio Canella nella quale lo scrivente mi ricordava una breve conoscenza al fronte nel gennaio 1916. Ricordo e citazione erano esatti; risposi dopo un po' di tempo. In seguito ricevetti il volume « Alla ricerca di me stesso » nel quale con esattezza fotografica si descriveva l'incontro e la conversazione con lui per poco tempo sul Novegno e Monte Giove. Il capitano Giulio Canella, cattolico militante, veneto, brillante parlatore, barbuto, mi tornò nitido alla mente. Con lui avevo avuto comunione di pensiero e grande conforto nelle ore critiche di un austero e penoso dovere. Ne nebbia in tranquilla certezza. Al fronte il capitano aveva manifestato visione cristiana della vita, squisito affetto per la sposa lontana, tenerezza per i due piccoli bimbi che poteano restare orfani. Ebbi anche la sua confessione. Spontaneamente doctopo lume le manifestazioni di conforto suggerite al mio cuore della mia missione e dal mio carattere. Improvvisato e breve fu quell'incontro. Non lo avevo conosciuto prima; non sentii più parlare del capitano Canella. Nè il caso Canella fu rilevato da me se non quando ricevetti la lettera sopra accennata. L'ho rivelato dopo a Roma ed a Padova e l'ho trovato identico a quello del Trentino con le stigmate di un uomo che il dolore ed il male fisico purgano fondamente. La ricognizione nell'intimità dei nostri colloqui fu certa, lucida di minimi particolari locali; quella figura singolare di uomo, di credente, di soldato mi riapparve integra quale si era allora impressa nel mio animo con un incancellabile ricordo.

« Forse questa esattezza e abbondanza di effusioni fu dovuta al metodo che in casi così disgraziato amico nel quale lo scrivente non il delinquente da porre nell'imbarazzo, ma il povero paziente al quale occorreva dare con cristiana dolcezza e perseverante aspettazione la libertà di manifestarsi superando la strana reazione patologica del suo spirito turbato. Sospettando che la sua memoria non è un enigma per me. Tornato al deposito del 51.o reggimento Fanteria, fui colpito da ittero fortissimo. La malattia lasciò come postumi una amnesia che durò quasi un anno. Fui mandato prima in licenza poi in congedo, mi dicevano. Ma nei riposi, nella quiete, guarii perfettamente e tornai volontariamente alle armi. Vi rimasi fino ad un anno dall'armistizio e poi tornai al mio apostolato predicando la quaresima nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, in piena salute esercito ancora il ministero della predicazione. Queste condizioni fisiche vissute da me, in parte mi rendono comprensibile Giulio Canella. Al mio povero amico ho riscontrato fenomeni simili ai miei di quei tempi: fatiche rievocazione del passato, lampi improvvisi su qualche circostanza prima sfuggente quasi cancellata che ritorna nitida. Questa è la verità che io sento di dover testimoniare in coscienza per niente impedito da misteriosi avvertimenti ».

Il prof. Fusco di Genova

Dinanzi allo stesso notaio il 18 dicembre scorso si presentava un altro prelato assai noto, don Ilario Fusco, professore all'Istituto industriale di Genova, già membro dei Consigli centrali della Tommasco e dell'Azione cattolica e del Consiglio provinciale scolastico di Genova. Egli sotto il vincolo del giuramento dichiarava:

« Non ebbi occasione di avvicinare lo sconosciuto di Collegno che in questo anno nella sua casa di Verona e di chiarire che in seguito ad un complesso di elementi convergenti il riconoscimenti serenamente osservati ho potuto favvisare nel detto sconosciuto il prof. Giulio Canella, mio amico carissimo, da me precedentemente incontrato in riuniti Congressi ai quali aveva partecipato come appartenente alla Associazione magistrale italiana Niccolò Tommaseo ed all'Azione Cattolica italiana. Prima che Giulio partisse per la Macedonia fummo per quasi una intera giornata insieme a Roma. Ricordo che allora egli mi espresse nei riguardi di sua moglie sentimenti non comuni di affettuosa venerazione e spirituale intimità dei quali si trova un'eco fedele nella prima lettera da lui indirizzata alla moglie dal manicomio di Collegno. Leggendala sui giornali di Torino, mi potei a meno di esclamare: « E' lui ». Ricordo anche che quando io vidi a Roma nella occasione sopra accennata egli mi parve così ingrassato che quasi stentai a riconoscerlo. Ragione per cui la relativa obesità sua di me notata ora a Verona non mi fece assolutamente alcuna impressione di contrasto. Per me Giulio Canella è attualmente un edificio in rovina di cui si sta tentando la parziale ricostruzione. Però, traverso le macerie, si riconoscono chiaramente le reliquie (dei capitelli, dei portali, delle sagome) dell'antica grandezza. Certi concetti e certe fini distinzioni filosofiche che affiorano quando lo si lascia libero di trascorrere nel discorso per me egli è affatto da ingoarcon come lo è da grafomania) carte spontanee ingenue esplosioni del suo sesso religioso, sono sue, non possono essere che di lui. La mia persuasione non deriva da suggestione di persone e di ambiente, chè anzi il mio spirito era stato in precedenza sottoposto a prospezioni di contrario diritto una come la lettura dei giornali ed i pareri di amici cari che si sono pronunciati in modo difforme dal mio. Questi amici dissentienti li ho compresi. Essi si sono presentati dinanzi al numero X del manicomio di Collegno per un colloquio di sfuggita, seguendo un errore di metodo nelle loro indagini; non andati ad esaminare l'imputato non il malato ».

Il direttore di un Patronato operaio

Più circostanziata ancora è la deposizione agualmente giurata resa l'11 dicembre scorso da P. Luigi Fantozzi, fondatore e direttore del Patronato operaio in Varese. Egli ha detto:

« Premetto di avere avuto rapporti di amicizia e di preziosa collaborazione per nove anni (dal 1906 al 1915) nel complesso diuturno lavoro al mio Istituto professionale polifunzionale serale, frequentato da oltre mille allievi, appunto di operai, col prof. Giulio Canella. Tornato io dalla Cina per grave malattia verso la fine del 1928, sulla scorta del doloroso vicende circa il cosidetto scomparso di Collegno e per l'echeggiarmi delle opinioni suscitate dalle voci dai giornali specialmente cattolici avevo deciso di volere restare affine dall'indegna polemica. Nella cristallizzazione della visita al prof. Paolo Bellavite, questi mi disse che aveva promesso di accompagnare il prof. Canella al mio Istituto perchè desiderava salutarmi. Avendo scritto che il Canella abitava nella stessa casa (proprietà del suocero) al terzo piano, ritenni opportuno prevenire la visita progettata, e, lasciato cappello e mantello presso il prof. Bellavite, salii al terzo piano e parlai per circa mezz'ora con l'uomo in parola. Nella prima visita, con l'inevitabile freddo da sonde le parti, data la mia non simulata diffidenza, rimasi molto incerto e desideroso di volere decifrare quel rudero umano appesantito e sofferente. Decisi al ritornare per sondare con molta pazienza in fondo a quell'anima ancora abbuiata dal quadro morboso cerebrale che da mesi sul cimiggeva e formarmi direttamente una coscienza sicura, indipendentemente dalle amnitrevole testimonianza della moglie, superiore a qualunque elogio, e di non pochi ed insospettabili già colleghi di insegnamento. Dichiaro « tota et tota conscientia » che, avvicinato molte volte, forse un centinaio, le secondo atto di Collegno, ho potuto e dovuto riconoscere in lui il vecchio indimenticabile amico prof. Giulio Canella per le prove di alto valore che escludono in me ogni dubbio.

« Queste prove cui prima ho accennato sinteticamente riguardano: a) il riconoscimento da parte mia dei dati somatici e fisionomici che, non ostante le modificazioni del colore dei capelli e della barba, della minore elasticità e maggiore pesantezza del tasco, ripetono con esattezza la statura, le mosse, la maschera e la voce del prof. Giulio Canella; b) riconoscimento da parte mia dei dati psichici e morali che grazie al progressivo notevolissimo miglioramento del fu smemorato di Collegno ricordano la bella anima del prof. Giulio Canella sopratutto nella cultura religiosa, letteraria e filosofica che traspare dal suo abituale pacato modo di parlare e discutere quando tratta con persone amiche; c) ricordo da parte dello sconosciuto, e per me prof. Giulio Canella, di circostanze di tempo, di persone e di difficoltà in ordine alla scuola professionale del mio Istituto; d) ricordo e riconoscimento di persone vive e defunte che collaborarono all'Istituto; e) ricordo di vicende liete e tristi del Santuario di Lourdes annesso al mio Istituto; f) ricordo della laboriosa trasformazione del giornale *Verona fedele* nel *Corriere del mattino* con riferimento a persone vive e defunte.

« Sono innumerevoli gli episodi, le note ed i dati che quest'uomo eccezionale mi ha rivelato come testimone diretto di vita insieme vissuta ed ha fa certezza assoluta che questo martire della sventura e della perfidia o leggerezza umana altri non è che Giulio Canella. Tanto attesto e dichiaro liberamente per il trionfo della giustizia e della verità in riguardo ad uno sventuratissimo eroe che ha dato alla religione ed alla patria quanto aveva di meglio.

E' inutile dire che queste ultime deposizioni sono rilevate nel campo dei sostenitori della tesi Canella di notevolissima importanza sia per le personalità che le hanno rese sia per il modo reciso col quale in esse è affermata l'identità dell'ex-ricoverato di Collegno col prof. Giulio Canella.

Il dissesto Buggino

L'istruttoria penale a carico dell'ex deputato Alessandro Buggino di cui sono note ai lettori le complesse vicende giudiziarie sta per volgere al termine. Della laboriosa inchiesta da tempo iniziata nei di lui confronti si è occupato il Procuratore del Re aggiunto comm. Di Mayo il quale presenterà in questi giorni la sua requisitoria.

Frattanto il Tribunale Civile, in sede di fallimentare si è pronunciato intorno ad una particolare questione sollevata dal comm. Felice Gaio, presidente dell'Unione Sindacale di Parabiago, il quale l'anno scorso faceva procedere al sequestro delle attività delle aziende Buggino, delle quali si affermava proprietario in base ad una clausola del concordato stipulato nel 1927, denunciando anche per appropriazione l'ex deputato Alessandro Buggino. Costituitosi il Buggino all'autorità giudiziaria, le sue aziende venivano dichiarate fallite e il comm. Gaio, mentre insinuava al passivo un credito di oltre 10 milioni, iniziava causa per rivendicare a sè tutte le esistenti attività. Si opponevano alla rivendica, contestando al Gaio la qualità di proprietario, tanto il curatore prof. Agostino Cerruti quanto l'ex deputato Buggino, scarcerato, nell'agosto scorso.

La sentenza che, data l'importanza della causa e la notorietà dei protagonisti, era attesa con vivo interesse negli ambienti commerciali e industriali, è stata resa in questi giorni. La sezione fallimentare del Tribunale (Presidente Ponza di S. Martino; giudici cav. Delmastro e cav. Rivera) accogliendo la tesi degli opponenti ha rigettato le richieste del comm. Gaio, affermando che egli non può ottenere la trasmissione in proprietà delle attività appartenenti alle aziende facenti capo al Buggino. La sentenza, dice che il comm. Gaio si è reso inadempiente all'obbligo di garanzia del concordato e ritiene pure discutibile l'ammissione del suo credito al passivo fallimentare dipendendo la perdita subita da colpa a lui imputabile e che perciò deve essere da lui sopportata. In questa causa il Curatore era rappresentato dall'avv. Duranti e il Buggino dagli avvocati Mario Risso e Piero Lupo.

L'epilogo di una aggressione

(Corte d'Assise di Torino)

Verso la mezzanotte dell'8 settembre 1929, tre individui, rimasti per allora sconosciuti, aggredivano e percuotevano nei pressi della sua abitazione, a Mirafiori, certo Giovanni Lanzetti, producendogli lesioni che il medico giudicò guaribili in dieci giorni. Non avendo però la vittima sporta querela, la denuncia del fatto inoltrata dal Commissariato di P. S. di S. Secondo, venne dall'autorità giudiziaria passata agli archivi. Senonchè, nel frattempo, il Lanzetti si ammalava ed il 2 ottobre, dopo alcuni giorni di degenza, spirava. Il sanitario che lo aveva assistito, aveva diagnosticato trattarsi di bronco-polmonite ed insufficienza cardiaca e questa fu ritenuta la causa della morte. Ma al medico necroscopo, un fratello del defunto manifestava il sospetto che la fine del poveretto fosse dovuta alle lesioni infertegli la sera dell'8 settembre dai suoi aggressori.

Questo dubbio fu tosto prospettato all'autorità giudiziaria la quale ordinò l'autopsia del cadavere. Dall'esame compiuto dai periti settori, risultò che la morte del Lanzetti era dovuta a bronchite muco-purulenta associata a debolezza cardiaca e renale, malattia che di consueto non suole cagionare la morte su individui di età non estremamente avanzata, come il Lanzetti che era poco più che cinquantenne. Aggiunsero i periti che nel decorso di tale malattia avevano potuto esercitare nocevole e fatale influenza le ferite riportate dal Lanzetti durante l'episodio dell'8 settembre, specialmente per un particolare processo patologico che ne era derivato determinando nell'ammalato una diminuzione della resistenza cardiaca. Furono così disposte le indagini per far luce intorno all'aggressione subita dalla vittima e per individuare gli aggressori; e questi furono identificati in certi Giovanni Zellada di 28 anni, già carrettiere presso Nelrotti, Giuseppe Cavaglià di 35 anni, disoccupato di Robatto, e Giovanni Mongano di 27 anni pure carrettiere.

Dalle risultanze delle successive indagini e dallo stesso sistema difensionale degli arrestati, scaturirono le prove della loro partecipazione al brutale episodio. La Sezione d'Accusa rinviava così lo Zellada, il Cavaglià ed il Mongano dinanzi alla Corte d'Assise sotto una duplice imputazione: omicidio, per avere, con atti diretti a commettere una lesione, cagionato la morte di Giovanni Lanzetti » e rapina, per avere tolto con violenza al Lanzetti il portafogli contenente la somma di 50 lire. Intorno ai fatti ampio ed animato è stato il dibattito. I difensori, avvocati Barosio, Obert, Salza, Torchio e Gom contestarono che la morte del Lanzetti fosse conseguita alle lesioni infertegli un mese prima ed, in base ad elementi del fatto, sostennero che l'ipotesi della rapina era inverosimile. Se la sottrazione del portafogli era effettivamente avvenuta, non c'era stato alcunchè di violento e di intenzionale in essa; si trattava di un episodio accaduto fra avvinazzati e quindi l'ipotesi delittuosa unicamente configurabile con quella di furto semplice.

I giurati accolsero queste tesi, che erano state contrastate dal P. G. comm. Icardi, e ritennero i tre imputati responsabili di lesioni guarite in meno di venti giorni e di furto semplice. Dichiararono ancora che essi avevano agito in istato di semi ebrietà. In base a questo verdetto, il Presidente conte Marchetti dichiarò assolto per amnistia il Mongano (il quale essendo incensurato fruiva di tale beneficio in virtù del decreto 3 gennaio 1930 che contemplava appunto l'indulto per i reati di lesioni e di furto semplice) e condannò Zellada e Cavaglià a 9 mesi e 15 giorni di reclusione ciascuno. I tre imputati, che erano detenuti dal marzo dell'anno scorso, sono stati subito scarcerati.

Un giovane ed un veterano del carcere condannati a Biella

Biella, 7 notte.

Il pretore cav. Rosso ha oggi giudicato quel Mario Veronesi fu Angelo, di anni 31, da Milano, dove risiede, arrestato per furto il 12 febbraio scorso dal capo dei vigili municipali della nostra città, dopo un cinematografico inseguimento e viva lotta nel centro della città. Il Veronesi, il 12 febbraio scorso era giunto a Biella in bicicletta, con altri due amici, coll'intento di commettere tutta una serie di furti, ma, sorpreso, dopo la prima operazione ladresca, era stato arrestato. I suoi amici poterono eclissarsi portandosi via anche la bicicletta del complice. Nonostante i difensori dell'arrestato il pretore lo ha condannato a giorni 23 di reclusione.

Lo stesso pretore ha condannato a due mesi di reclusione un veterano del carcere, Quinto Mombello fu Giovanni, di 67 anni, da Vigliano Biellese. Il Mombello, contravventore ad una disposizione dell'autorità, è alla sua 46.a condanna. A sua difesa ha soltanto detto che avrebbe preferito non più ritornare in carcere, dove era stato già troppo!

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Contravvenzione a quanto venne pubblicato dai giornali. La piccola signorina Olga Ricardi, abitante nella nostra città in piazza Genova, n. 1, ora accusata di avere suonato il pianoforte dalle ore 4 del mattino alle 21, e non dalle 7 alle 7 del mattino. Il Pretore ritenne che, in base al regolamento municipale e alle leggi vigenti, la Ricardi era in diritto di suonare liberamente nel periodo di tempo suddetto e quindi la assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Un tentativo di furto è stato compiuto l'altra notte a Boscomarengo nel negozio di privative di Gramano Adele, ma i ladri, sorpresi dalla proprietaria, abbandonarono l'impresa dandosi alla fuga.

DA BIELLA

Per avere percosso la madre settantenne il carrettiere Francesco Berutto di Marcello, d'anni 36, da Tollegno, che aveva agito notte i fumi del vino, è stato condannato dal Pretore a giorni 20 di reclusione.

DA CASALE

Un sudace furto di materiale da cava è stato compiuto nottetempo da ignoti in un magazzino della Ditta Bergero ad Ozzano.

Per una violenta botta con una vicina di casa Sgalla Maria è stata ricoverata all'ospedale per frattura alla braccia e varie ferite.

DA VALENZA

Sulla linea Torreberetti-Pavia la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha attuato un nuovo servizio a « dirigente unico ».

Notizie Militari

Autografi reali ai generali Sani, Galati e Barco

Roma, 7 notte.

A decorrere dal corrente mese sono stati collocati in ausiliaria per anzianità di servizio i Generali di Corpo d'Armata conte Ugo Sani, Roberto Galati e Lorenzo Barco. Ai tre valorosi Generali che abbandonano il servizio attivo, il Re ha fatto pervenire una lettera di congedo. Ecco il testo degli autografi reali.

Al Generale Sani:

« Ho firmato con molto rincrescimento il Decreto con il quale Ella dal 1.o marzo prossimo venturo lascia il servizio permanente effettivo ed è collocato in ausiliaria, e mi è grato ricordare in questa circostanza le benemerenze da Lei acquistate nella sua lunga carriera militare. Nel Corpo di Stato Maggiore, nelle Armi di Cavalleria e di Fanteria, negli alti Comandi ricoperti Ella diede sempre apprezzate prove di fervida attività, di grande accorgimento e perizia. Con fede salda, con capacità e volontà Ella spese nell'ultima grande guerra al Comando della Brigata Pinerolo della 5.a Divisione e del 13.o Corpo d'Armata, riportando una gloriosa ferita e meritando lusinghiere ricompense. Alti ed apprezzati servizi Ella poi rese dopo la guerra nel comando e incarichi che le furono affidati. Desidero manifestarle in questo momento l'espressione del mio animo grato e inviarle il mio saluto coi voti migliori che formulo per Lei ».

Al Generale Galati:

« Ho firmato con sentito rammarico il Decreto col quale Ella cessa dal servizio permanente effettivo dal 1.o marzo prossimo venturo e viene collocata in ausiliaria. Mi è gradito ricordare in questa occasione le benemerenze da Lei acquistate in pace e in guerra verso l'Esercito e il Paese nella sua lunga carriera militare; le elevate e peraltro doti dimostrate nella organizzazione tecnica e nell'impiego nella nostra artiglieria nel duri cimenti dell'ultima grande guerra, le belle prove di valore e di capacità date a Torrilico, a Ronchi, sul Carso, al Piave e al Grappa conseguendo ricompense assai lusinghiere. Apprezzati servigi Ella ha reso dipoi in altri incarichi e Comandi territoriali. Nel confermarle i miei sentimenti di considerazione e di riconoscenza desidero le giungano i miei saluti e i voti migliori che formulo per Lei ».

Al Generale Barco:

« Ho firmato il Decreto relativo alla sua cessazione dal servizio permanente effettivo ed al suo collocamento in ausiliaria dal 1.o marzo prossimo venturo con senso di vivo rammarico. Desidero in tale circostanza rinnovarLe per i preziosi servigi resi all'Esercito ed al Paese durante la Sua lunga carriera militare, memore della valorosa ed attiva opera sua nelle campagne d'Africa ed in quella libica dove chiare prove di energia, di capacità e di ardimento delle alla testa delle sue truppe, nell'ultima grande guerra nella quale Ella fu gloriosamente ferito e più volte decorato. Nel dopo guerra le furono poi affidati elevati Comandi ed importanti incarichi fra i quali è da ricordare l'opera che Ella ha svolto con tanta passione come Generale a disposizione per le truppe alpine. Desidero manifestarle con animo grato i sensi della mia stima e della mia considerazione ed inviarle col mio saluto i voti migliori che formulo per Lei ».

Il Bollettino

Roma, 7, notte.

Il « Bollettino Militare » reca:

UFFICIALI GENERALI

I seguenti generali di Corpo d'Armata sono collocati in ausiliaria: Sani, Galati, Barco.

Generali di Brigata: Zanetti, è collocato in ausiliaria; Cardona è collocato in soprannumero; Alisei è collocato in ausiliaria; Capitano, cessa carica di ispettore di mobilitazione divisione Brescia ed è nominato comandante divisione militare della Sicilia; Argentino, cessa comando quarta brigata fanteria ed è nominato ispettore mobilitazione divisione Cuneo; Pugnani, cessa carica ispettore mobilitazione divisione Cuneo ed è nominato comandante 4.a Brigata Fanteria; Archivolti, cessa carica comandante artiglieria comando militare della Sicilia ed è nominato ispettore mobilitazione divisione Brescia; Gallina, cessa carica addetto comando generale Corpo Armata Firenze, è collocato a disposizione; Balbiarrre, cessa essere a disposizione ed è nominato ispettore mobilitazione divisione Perugia; Cavandoli, colonnello artiglieria, è proposto generale di brigata e collocato a disposizione; Pignenti, colonnello del Genio, proposto generale di Brigata ed è nominato comandante Genio Corpo Armata Firenze.

Generali di Divisione Carabinieri Reali: Sestilli è collocato in ausiliaria; De Forcesa, cessa carica addetto comando generale Carabinieri ed è nominato comandante in seconda Arma Carabinieri Reali; Gorini, generale di Brigata è promosso generale di Divisione ed è nominato addetto comando generale Arma Carabinieri Reali; Ademollo, colonnello, è promosso generale di Brigata Carabinieri ed è nominato ispettore quarta zona Carabinieri Reali (Roma).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Geloso, 8.o Artiglieria Campale, cessa comando suddetto ed è trasferito Corpo Stato Maggiore e nominato Capo Stato Maggiore comando Corpo Armata Roma.

Tenenti colonnelli: Pentimalli, Sotto-capo Stato Maggiore comando Corpo Armata Udine è promosso colonnello e nominato comandante 3.o Campagna; Ferraro, Scuola Guerra promosso colonnello Fanteria; Maretta, Capo Stato Maggiore comando Divisione Milit. Napoli, è promosso colonnello e nominato comandante 10.o Fanteria; Passerona, Ministero Guerra, è promosso colonnello e nominato comandante 14.o Fanteria; Girlando, comando Divisione Cuneo è promosso colonnello Fanteria; D'Havet, comando divisione Ravenna è nominato Capo Stato Maggiore comando Divisione Reti Armoliai; Coppe colonnelli Epirea è nominato Capo Stato Maggiore Divisione Ravenna.

Primi Capitani: Laner, comanda Divisione Militare Trieste, promosso maggiore, destinato al 4.o pesante campale.

CARABINIERI REALI

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Missionario, Divisione Vercelli, legione Torino; Orterizi, Divisione Macerata destinato divisione Salerno, legione Napoli; Menichetti, Divisione Catanzaro, legione id.; Deiffni, addetto ispettorato seconda zona.

Capitani promossi Maggiori: Valente a Macerata; Rizzo a Trento; Fino a Cal'anissetta; Contrera alla Scuola centrale carabinieri; Barengo a scelta al Comando Generale. **Capitani trasferiti:** Fazzda, da Gorizia alla Legione allievi Roma; Vannini, da Pontinia al Battaglione Gaeta; Solaini da San Remo a Pistoia; Pucci, da Finalmarina a Firenze; Barosso da Cagliari a Bitonto a Reggio Emilia; Gabrani da Torino al Comando generale.

Tenenti promossi Capitani: Cao-Pinna a Rimini, distaccato alle Truppe della Tripolitania; Decarli ad Este; Tumbiello a Castelnuovo; Rossi a Reggio Emilia; Carosella a Modica; Calaciura a Scarca; Serranti, Truppe coloniali della Tripolitania; Alessi a Modena; Pasqualucci a Rovigo. **Tenenti trasferiti:** Melli a Napoli; Petrella a Roma; Piccinelli ad Alcamo; Cena a Tivoli; Scudaforo a Milazzo; Schirinzi a Rimbazzo; Testa ad Alessandria; Marbori a Nervo Lombardo; Levi a Murcara; Libio a Palmi; Milone alla Legione allievi Roma; Paolucci a Lanciano; Barbato a Colle Val d'Elsa; Iacchia Trento; Marino a Lecce; Pisano a Vercelli; Nizzo a Messina; Cariati a Roma.

Il seguente maggiore in ausiliaria è stato promosso tenente colonnello.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Armellini, cessa comando distretto Lecce ed è collocato a disposizione; Terrani, cessa comando 96.o Fanteria ed è collocato a disposizione; Celoria, cessa comando 36.o Fanteria ed è collocato a disposizione; Valle, cessa comando 16.o Fanteria; Lucchi, cessa comando distretto Caserta, id.; Re-Sebastiano, cessa comando distretto Pinerolo, id.; Bellaro, cessa comando 85.o Fanteria, id.; Valentini, cessa comando distretto Aquila, id.; Scala, cessa comando 82.o Fanteria, id.; Lodi, comandante 19.o Fanteria è collocato in aspettativa.

Tenenti colonnelli: I seguenti sono promossi colonnelli: Torchi, comando distretto Trapani, nominato comandante distretto Teramo; Mannaro, 1.o Potenza, nominato comandante distretto Forlì; Bellei, 7.o Alpini, nominato comandante distretto Aosta; Cerio, 59.o Fanteria, nominato comandante distretto Cosenza; Gatti, comando distretto Reggio Calabria, nominato comandante 58.o Fanteria; Salinelli, direzione Centro Chimico Militare, nominato comandante 58.o Fanteria; Angeli, a personale governativo stabilimenti militari di pena, nominato comandante distretto militare Lecce; Pisano, 97.o Fanteria è nominato comandante 58.o Fanteria; Astolfi, 60.o id., nominato comandante distretto Pinerolo; Ardissone, 2.o Granatieri nominato comandante 7.o Fanteria; De Giorgis, 5.o Alpini, Capo divisione militare Italiana Eritrea; Ecclesia, 15.o Fanteria è trasferito comando distretto Bellunese; Albesso, comandante distretto Belluno, id., 79.o Fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: De Angelis, 59.o Fanteria; Fascatori, comando distretto Genova; Del Giudice, 37.o Fanteria destinato 12.o Fant.

Primi Capitani promossi Maggiori: Mutalipassi al 17.o Fanteria; Corradini, a scelta al 36.o Fanteria; Fabris, al 5.o Bersaglieri; Corvino, al 63.o Fanteria; Bastiani, alla Scuola centrale di Fanteria;

Cavour di A. Panzini

Ritornando a Cavour ed al suo tempo, sempre più colpisce, attraverso le esperienze storiche ognora arricchite dallo stesso volgere degli anni, la sua fisonomia italiana, e la chiara, limpida direttiva politica, tutta informata alla migliore tradizione nostra. Ministro del Re di Sardegna, per studi, per abitudini di linguaggio, per la stessa nascita della madre, avrebbe potuto sembrare piuttosto rivolto verso l'occidente oltramontano; ma viveva in lui l'italianità, più ancora che per gli ideali, per la passione nazionale, per il metodo politico, per l'ardimento, per l'audacia sprezzante e pur meditata con cui sapeva imporre ed imporsi, di osare e di intraprendere fra la freddezza e lo scetticismo da cui era assai spesso circondato.

Politicamente, Cavour fu, anzitutto, un grande e fedele ministro del Sovrano che lo aveva saputo scegliere e chiamare al suo fianco. La sua opera non sorge come un miracolo, come un lampo improvviso nel buio, ma si inquadra in molti secoli di saggia talvolta paziente, talvolta ardita, di una Dinastia e di un Regno. Non soltanto con lui i Savoia cominciarono a rivolgere lo sguardo verso le pianure della valle padana, non soltanto nel secolo XIX nelle menti dei Principi ferveva la nobile ambizione di «usurre dal mare» dei piccoli dinasti italiani e di assurgere ad una posizione preminente. La guerra contro l'Austria era stata, del resto, l'ideale che aveva concepito, nel 1821 come nel 1848, Carlo Alberto, e l'avervi dedicata la vita era stata la sua grandezza e la sua perdita. Tutta una tradizione additava al ministro di Vittorio Emanuele la via da seguire, la mèta da raggiungere: nulla però gli indicava il metodo da adottarsi per ottenere il successo.

Il maggiore interesse suscitato da Cavour è nel suo successo politico, e nelle vicende che lo prepararono. Cavour al Congresso di Parigi, a Plombières, nella lunga preparazione di intenso lavoro nel suo gabinetto, sono episodi che appartengono quasi alla comune cultura popolare, la quale li fa rivivere e li trasforma nella sua incessante attività mitopeica. La sua vita intima, meno nota, è pure meno interessante, e non è nè cercata nè studiata: nell'intimo di quest'uomo v'era troppo profondamente una identità politica, e la politica lo aveva preso e s'era talmente fatta signora di lui, che l'«uomo Cavour» scompariva anche agli occhi di quanti lo avvicinavano con maggiore frequenza. Ogni suo dramma, ogni suo aneddoto curioso, dopo la giovinezza, è sempre politico, e mai si allontana da quella attività ch'era divenuta una cosa sola con il suo spirito. Tentare una biografia di Cavour significa dover abbandonare quasi interamente ogni intenzione di aggiungere un libro di più alla serie delle molte «vite romanzesche» che si vanno pubblicando in questi anni: poichè l'unico romanzo che domina la sua esistenza è la grande vicenda dell'Unità italiana. Alfredo Panzini ha pubblicato, di questi giorni, la sua opera, da tempo annunciata, sul Cavour, ed il volume ha notevoli differenze dalla forma in cui era stata edita, a puntate, da *l'Italia Letteraria* lo scorso anno. Ma, per una biografia di Cavour scritta dal Panzini, non sussiste, come forse parrebbe, il dubbio che potrebbe presentarsi trattandosi di tale scrittore e di tale scrittore: cioè se debba essere letta come opera letteraria o come opera storica. Una biografia di Cavour, per quanto vi possa essere prestigio e malia e personalità di forma e di stile, è sempre, necessariamente, un libro di storia politica.

Forse poche volte, come ora, Cavour torna fra noi con tanta vivezza e con tanta sinceretà di rappresentazione; ed il ritratto che ne fa il Panzini è certo una delle cose più belle del suo libro: «Eccolo qui nel fulgore di ministro del Re: sua eccellenza il Conte di Cavour! Solennel Porta il Collare dell'Annunziata sul petto; la fascia grande del potere attraversa il candore del gilè, l'abito è a grandi risvolti. Ma quella faccia è indimenticabile: un bagliore di giovinezza traspare sotto una compostezza quasi senile. Tutti i sensi sembrano tesi in agguato: gli occhi dentro le piccole lenti stanno intenti e quasi sorridenti; le mani semisnno palpitare. Sopra ma la vasta fronte quadrata come una fortezza inespugnabile. Tutto composto, tutto sbarbato. Attorno quella compostezza gira la cornice lieve, aerea quasi, della barba a collana, che si diparte da una specie di ciuffo al sommo della fronte. Ma quello che più impronta di sè quella faccia è un impercettibile ricamo all'estremità delle labbra, nude, lineate. Sorride di una signorile ironia. E' sempre lui quale lo aveva dipinto da giovane l'amico francese: — l'italiano dal volto di rosa e dal sorriso di fanciullo —».

Torna Cavour, e torna la sua vicenda. I periodi della sua infanzia irrequieta — «*Le petit Camille a fait le jacobin. Je l'ai mis à la porte*», disse Carlo Alberto quando lo espulse dalla scuola dei paggi —, della sua giovinezza avventurosa e sconcertante, del suo ritiro a Leri, che al Panzini ricorda il San Casciano di Machiavelli, sono narrati brevemente. Preme di giungere agli anni della grande attività politica, alla vera vita di Cavour. Contrasti e figure, di scorcio o di prospetto, creano rapidamente attorno all'uomo l'ambiente. Forse troppo rapidamente; anche per una biografia; ma la precisione di certi accenni testimonia spesso una singolare acutezza di percezione storica. Altre volte il Panzini, che ha spesso la cura di scegliere le sue citazioni a piè di pagina con esattezza scientifica, forse indulge troppo alla esigenza letteraria di mettere in rilievo particolari od alleggiamenti atti a creare atmosfera da dramma o da romanzo; così quando, a proposito della parte avuta dalla contessa Castiglione nelle trattative con Napoleone III (pag. 49) sembra accettare l'interpretazione che la storia ormai non ammette più circa l'influenza di questa donna sulle decisioni di Parigi; oppure quando non rifugge, pur con qualche cautela, dalla leggenda dei propositi suicidi del Cavour (pag. 165) o dal suo estremo scoraggiamento dopo Villafranca: tutte voci già da tempo messe in sicure dalla migliore critica storica, ed ancora recentemente smentite dalla pubblicazione del «Diario politico» di Giuseppe Massari.

Il vero dramma di Cavour, la passione in cui egli bruciò la sua vita, fu la resistenza sorda ed accanita opposta da ambienti ostili e da tanta parte del mondo europeo alla realizzazione d'una volontà che diveniva tormento affannoso, pure in tanta lucidità di mente e vivacità di energia. Nella sua preparazione, tutta diretta alla valorizzazione economica del Piemonte, egli aveva la mente l'esigenza precisa ed imprescindibile di dare al suo paese la forza necessaria per affrontare i grandi eventi. Ma quando le ore decisive si avvicinarono, molti di quelli che lo avevano seguito in un lavoro incessante di rinnovamento interno, cessarono di capirlo. Alla vigilia della guerra di Crimea, grazie alla quale il Piemonte doveva prendere posizione di fronte all'Europa, per l'Italia, egli incontrò ostilità ed incomprensioni da ogni parte. La lettura degli Atti parlamentari, nel resoconto di quelle storiche sedute nelle quali si dovevano approvare i crediti necessari alla guerra, assurge ad una impressionante drammaticità. Da questo momento comincia il dramma di Cavour, da quest'ora la sua biografia assume l'andamento della vicenda regica. Anche il Panzini (pag. 63) accenna a quell'incomprensione ed a quella ora grave: forse, per la vivacità della narrazione e per la semplice evidenza del dramma non conveniva accedere in particolari. Ma in quelle giornate Cavour si rivelò per la prima volta in tutta la sua potenza, quando l'oppressione del buon senso di certa vista gelliava la sfiducia nella lontana impresa necessaria per lo svolgimento del piano.

Allora si incominciò la lotta fra Cavour e tutto l'antirisorgimento. Il Re lo capiva e lo appoggiava: ma non erano molti, anche, forse, nella sua stessa maggioranza parlamentare, quanti realmente partecipavano con comprensione a quella che fu una delle più grandi opere politiche della storia moderna. Solo, assai spesso, ed in questo, appunto, si rivelava in lui la vera qualità del Capo: saper avere una mèta chiara e distinta, ed avviarsi verso essa, incurante di inutili consensi o di impotenti opposizioni. Pochi uomini di Stato seppero assurgere a tanta altezza nella loro azione da poter far vivere in sè, come vita propria, tutta la sorte di un popolo: pochi uomini seppero imporre una direttiva ed un metodo a tutti i loro contemporanei, sino a riuscire ad usare per i suoi fini anche di forze in apparenza diversamente operanti. Quando compare Cavour, il Risorgimento sembra riassumersi in lui. Quanto può essere utile ai suoi fini, rientra nella sua azione; e l'opera di altri, anche se grandissima, sembra sterile e superata, se non in quanto ha servito a preparare a lui il terreno. Egli creava, non subiva il divenire storico: e poteva crearlo, in quanto non esistevano per lui miti od utopie all'infuori della realtà, non esitava nelle più energiche risoluzioni, purchè giungessero al suo scopo, e non negava nè rifiutava nessun elemento dell'ambiente in cui operava, purchè non fosse in contrasto con la sua causa o con il suo Re.

Per Cavour — ed in questo è la sua grandezza e l'unità sua e romana» — una cosa sola conta: imporre la sua volontà di associare l'movimento nazionale italiano e lo spirito predominante in tutta Europa, per cacciare l'Austria dall'Italia e costituire l'unità sotto lo scettro dei Savoia. Il suo liberalismo, il suo parlamentarismo furono aspetti del suo metodo, come la sua diplomazia, come il partito che in ogni momento, e malgrado ogni scetticismo ed ogni critica, seppe trarre dalle agitazioni italiane e dal fermento ideale lasciato dalle società segrete e dalla alta propaganda patriottica, dalla stessa opera di quel Mazzini ch'egli personalmente non considerava amico, pur servendosi di tutti coloro i quali da lui avevano appresa la fede nazionale. Forse il Panzini si preoccupò troppo di cercare l'uomo sotto l'uniforme del ministro: ma in Cavour l'uomo era inscindibile dal ministro, e la sua vita è tutta politica, tutta storia. Ma questa stessa preoccupazione, poichè in realtà storica non può essere, nella sostanza, alterata, non ha impedito al Panzini di darci con maestria un compiuto e forte ritratto di Cavour: e dalle sue pagine risalta, in contrasto con certe recenti deformazioni straniere, in virtù eroica e mirabile del lavoratore artefice dell'unità nazionale.

M. A. LEVI.

ALFREDO PANZINI: «Il Conte di Cavour». Ediz. Mondadori, Milano, 1931. — L. 25.

La Fiera Campionaria di Tripoli

che sarà inaugurata oggi dal Ministro Acerbo

Tripoli, 7 notte.

Tripoli inaugurerà domani la quinta Fiera Campionaria, che sarà la seconda manifestazione come *Rassegna Internazionale ed Interafricana*. Manifestatasi in tutta la sua vitalità attraverso una solida esperienza quadriennale, la Fiera di Tripoli continua così la sua ascesa verso un alto mèta, sia nel campo commerciale, ove la sua utilità è ormai indiscussa, come in quello politico e nazionale, ove continua a dare frutti cospicui concorrendo potentemente alla formazione di una coscienza coloniale ed a far conoscere la Tripolitania agli italiani ed agli stranieri.

Tutto un vivo fervore di attività si è svolto in questi giorni nel bellissimo quartiere permanente della Fiera, in corso Sicilia: ultimato è il lavoro di abbellimento e di rifinitura dei diversi padiglioni migliorati, come pure quello per la migliore sistemazione dei viali alberati e delle aiuole, che ne ingentiliscono l'aspetto, in modo che appare quasi come una ridente Città-Giardino. La crescente vegetazione delle piante novelle e le alte palme sparse tra i padiglioni danno poi al quartiere un tono di vera suggestività.

Lo «stadio verde» della V Fiera

Anche la Fiera di quest'anno ha, dunque, assicurato un lusinghiero successo, nonostante la grave crisi che travaglia tutto il mondo e che poteva far supporre un rallentamento nella partecipazione alla rassegna produttiva coloniale. Dalle notizie che si hanno si può anzi dedurre che il concorso delle regioni italiane non è certo inferiore a quello degli altri anni; oltre al ritorno delle provincie siciliane che, come sempre, avranno una parte preponderante, come in genere tutto il Meridionale, data la maggior vicinanza al mercato coloniale, vi saranno le interessanti mostre, per varietà e varietà, delle Puglie e della Campania, e saranno ancora ottimamente rappresentate anche le provincie settentrionali, fra le quali avevano l'anno scorso una buona preponderanza quelle piemontesi. La Fiera di quest'anno avrà, però, oltre le importanti mostre dei varii Consigli Provinciali dell'Economia ed a quelle delle più svariate attività commerciali ed industriali, una peculiare caratteristica agricola, per cui si svolgerà, come è stato detto, *su uno sfondo verde*.

Ad accentuare questo carattere che, com'è ovvio, è assai più aderente alla grandiosa opera valorizzatrice della Colonia, che è essenzialmente agricola, pur cui la Fiera entra sempre più intimamente nelle esigenze della vita locale, concorreranno varie importantissime mostre di singoli agricoltori, Enti ed Istituti, in primo luogo è da rilevare la *Mostra delle concessioni agricole coloniali*, che ha vivamente interessato non soltanto gli agricoltori della Tripolitania, ma anche quelli della Cirenaica che, pure, interverranno numerosi e con materiale cospicuo. Sarà questa una rassegna quanto mai significativa e che potrà dare al visitatore, in una sintesi magnifica, in una miniatura veramente gradevole, la precisa sensazione del grandioso lavoro svolto dalla schiera dei concessionari per la redenzione della terra libica dopo tanti secoli di abbandono. I prodotti del suolo, frutto di fatiche e sacrifizi, oltre che d'intelligenza e tenacia, figurano in bell'ordine nella mostra, che è allestita in modo squisitissimo, e così tutto ciò che potrà rendere evidente lo sforzo compiuto dai singoli e dal Governo in questo campo vitale della rinascita della terra ritornata di fiorma. Ma avremo campo di parlare più ampiamente di questa caratteristica manifestazione produttiva dopo che sarà avvenuta l'inaugurazione della Fiera.

Mostre produttive e propagandistiche

Un'altra delle mostre a carattere agrario è quella dell'*Associazione Nazionale fra i Consorzi di Bonifica*, presieduta, com'è noto, da S. E. Serpieri, la quale occupa ben 10 *stands* ed è dovuta al ricco materiale documentario circa l'opera di risanamento di vaste plaghe della penisola, prima improduttive, oltre a modelli di case coloniche, plastici ed altri esempi illustrativi dei varii sistemi di bonifica. Questa mostra avrà molta importanza anche agli effetti della valorizzazione agraria della Colonia, poichè, come abbiamo altra volta affermato su queste colonne, l'immane azione che il Fascismo conduce in Tripolitania per riportarla all'antico splendore non è in definitiva nella sua complessità che una vera e propria bonifica integrale.

Dobbiamo ancora accennare, per dare un'idea completa circa la caratteristica agricola della V Fiera di Tripoli alla *Mostra dell'Opera Nazionale Combattenti*, che espone qui in un vasto padiglione, che è occupato interamente dai suoi oltre 200 quintali di materiale inviato. E' una mostra meravigliosa e riproduce su per giù quella effettuata l'anno scorso a Lisca, ove l'Opera Combattenti raccolse larga messe di ammirazione e di onorificenze, segnalando vittoriosamente il confronto colle mostre similari delle altre Nazioni.

Inoltre a completare la rassegna tripolina sotto l'aspetto agrario, concorrerà, assieme alle mostre citate e ad altre di vario genere, anche quella dell'*Istituto Nazionale di Credito Agrario*, che espone un ampio materiale illustrante l'attività sviluppata attraverso ai suoi dieci Istituti sparsi per l'Italia.

Figureranno ancora quest'anno a Tripoli, accanto alle mostre essenzialmente produttive, quelle d'indole morale e patriottica, come quella della *Milizia Volontaria Fascista*, che occuperà numerosi *stands* e riuscirà una bellissima manifestazione, come già avvenne l'anno scorso; quella dell'*Enit*, dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, dei varii grandi Comuni italiani, ecc.

Così pure la V Fiera, come del resto ogni anno, darà luogo ad una serie numerosa di manifestazioni varie, di indole sportiva, turistica, scientifica, ecc., determinando, in complesso, un notevole movimento di connazionali e di stranieri verso la nostra Colonia.

Se, per circostanze particolari, non sarà possibile effettuare nel 1931 le classiche corse automobilistiche, che così largo interessamento destavano in tutta la Nazione, si avranno però il *Torneo Internazionale di Tennis*, che raccoglierà un scelttissimo nucleo di campioni, le *Corse Ippiche*, consistenti in quattro giornate di notevole importanza, ed altre iniziative, di cui ci occuperemo più ampiamente in altra occasione. Quanto al movimento turistico che, per quanto riguarda i visitatori isolati, già da tempo è abbastanza attivamente iniziato, si avranno numerose comitive e crociere. La «Cit», ad esempio, ha organizzato cinque gite in Tripolitania, con partenze quindicinali da Siracusa, oltre ad un viaggio in Tripolitania e Cirenaica organizzato per il mese di aprile. La Federazione Combattenti bolognese ha indetto pel 25 aprile un viaggio in Colonia; così pure l'Opera Nazionale Combattenti e varii Dopolavoro hanno progettate escursioni con mèta le suggestive visioni tripolitane. L'esempio è stato poi seguito ancora dall'Associazione Archeologica romana e dalla Lega Navale, che il 31 marzo effettuerà un viaggio in occasione del Tuscan Internazionale di Tennis, e la comitiva sarà guidata, a quanto è stato annunziato, da S. E. Lessona. Ma molte altre manifestazioni del genere avranno luogo nel periodo della Fiera, che dà luogo a forti ribassi nei viaggi, poichè sappiamo che una nuova a Tripoli farà il piroscafo *Atlantia*, con una grande crociera di stranieri, ed un pellegrinaggio di genovesi verrà qui per l'inaugurazione della nuova chiesa di *N. S. della Guardia*, quasi ultimata e che sarà aperta al culto nel mese di marzo. Nella prima quindicina di maggio, infine, avrà luogo a Tripoli il Congresso degli aderenti all'Associazione Internazionale di turismo *Unitl*, di cui è presidente S. E. De Michelis, il quale, a quanto si dice, verrà ad assistere al Congresso.

Gli alberghi a quota 90

Una notizia che farà piacere a coloro che verranno in Colonia nel periodo della Fiera è quella dell'adeguamento dei prezzi a quota 90, avvenuto coll'azione del ribasso condotta efficacemente dal Governo, dal Municipio e dai varii Enti coloniali, sotto l'impulso di una Commissione presieduta dal vice-governatore, S. E. Maurizio Rava. Tutta la vita coloniale, in seguito a quest'azione si è uniformata alla nuova realtà economica ed i benefici effetti della battaglia economica mirabilmente condotta dal Regime nel Regno si fanno anche qui sentire, specialmente nel campo alimentare.

Per rendere maggiormente possibile ai turisti la comoda visita ai varii centri della Colonia sono stati creati bellissimi e grazioni alberghi ad Homs, Misurata, Zuara, Jefren, ecc., oltre a quello che già funzionava egregiamente al Garian. Perfino nella lontanissima Gadames è in via di ultimazione un albergo costruito in uno stile intonato all'ambiente locale, e che sarà dotato di tutte le moderne comodità per rendere gradevole il soggiorno in quella in cui ogni saluriano; vi sarà, infatti, il bagno, la luce elettrica, l'acqua corrente ed il riscaldamento, cose che, se sono comunissime ormai nella vita civile, acquistano un valore di prim'ordine laggiù fra l'imminente del deserto che circonda la suggestiva ed amena località. Comodissime automobili portano colà in un viaggio di circa 1000 Km. fra andata e ritorno, ed il percorso, col seguestire dei lavori stradali, in via di attuazione, andrà sempre più abbellendo la sua durata, in modo che si renderà possibile col tempo effettuare il viaggio di andata in due giorni, con un solo pernottamento a Nalut. Quello che l'anno scorso fu un viaggio velocissimo fatto dal senatore Agnelli in sei giorni tra andata e ritorno, compresa la sosta a Gadames, diverrà così la normalità.

Le strade coloniali ottimamente sistemate permetteranno poi di giungere in poche ore a Misurata, visitando le varie località sulla via percorse, compreso Leptis Magna, in modo che anche sulla costa orientale, come già lungo quella occidentale, sarà possibile ammirare i suggestivi paesaggi di cui è così ricca la Tripolitania.

Ma, per tornare a quello che è la Fiera nella sua specifica manifestazione, diremo che quest'anno il quartiere che è stato appositamente costruito tre anni or sono per ospitarla, si è ora arricchito di un nuovo grande padiglione in muratura, opera dell'ing. Cascino, dell'Ente autonomo della Fiera, costruito in un indovinato stile arabo, modernizzato in modo che costituisce un autentico ornamento per la manifestazione produttiva coloniale. Esso rappresenta poi un bel passo innanzi nella sistemazione definitiva in muratura di tutto il quartiere, che sarà gradualmente effettuata. Per ora sono nove queste costruzioni definitive, tutte di aspetto gradevole, e di cui l'ultima, terminata in questi giorni, copre una area di 300 metri quadrati.

La quinta Fiera di Tripoli, seconda come manifestazione internazionale, aggiungerà certo un nuovo magnifico anello alla catena di allori delle quattro che l'hanno preceduta e che hanno collocato la prima e sola Fiera coloniale, finora esistente, fra le più significative manifestazioni del genere. La sua priorità ed unicità hanno costituito, infatti, non solo un primato per la Tripolitania, ma anche una notevole affermazione italiana di attività colonizzatrice.

G. Z. ORNATO.

La Principessa Eulalia di Spagna ricevuta dal Santo Padre

Città del Vaticano, 7 notte.

(*G. C.*) La Principessa ha ricevuto, con gli onori dovuti al Principe Reale, l'Infante di Spagna Eulalia. La Principessa è giunta in Vaticano alle 12, in una automobile dell'Ambasciata presso la Santa Sede, accompagnata dal primo segretario dell'Ambasciata stessa e da una dama di compagnia. E' stata ricevuta alla passalina della scala privata, nel cortile di San Damaso, da Mons. Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale e dal cameriere d'onore, conte Depuis, ed è stata scortata dalle guardie svizzere e dai palafrenieri. Il Papa ha ricevuto l'Infanta nella sua biblioteca privata, e l'ha trattenuta a colloquio per una ventina di minuti. Quindi la Principessa si è recata a visitare il Cardinale Segretario di Stato, Pacelli. Il colloquio è durato quindici minuti. L'Infanta è stata poi riaccompagnata da Mons. Nardone fino al cortile di San Damaso, dove è risalita nell'automobile allontanandosi dal Vaticano.

L'Ineisore pontificio Misuraca ha preparato la medaglia commemorativa del Concilio di Efeso che uscirà in maggio. Allo studio sono pure sei candelieri per la Cappella Sistina, nei quali l'artista ha dovuto inspirarsi allo stile puro Rinascimento della Cappella stessa. Nei medaglioni saranno effigiati i dodici Apostoli ai cui studio il Misuraca si dedica con appassionato fervore.

Celebre pagoda danneggiata dal fuoco

Rangoon, 7 notte.

Un incendio provocato, a quanto pare, da un vicino deposito di sparzature infiammatesi per cause ignote, ha danneggiato la pagoda buddista di Shwe Dagon, la visione più splendida dell'Oriente» nella di migliaia di pellegrini. Il fuoco ha distrutto parecchie «rayaunga» di legno scolpito che recano delle immagini e dove vengono poste ricche offerte dai fedeli. Queste «rayaunga», sorgono sulla piattaforma interna della cappella centrale, tutte dorate, e costituiscono appunto il maggior ornamento del tempio. I danni ammontano a parecchie migliaia di rupie. Fortunatamente non spirava vento, ciò che ha contribuito a salvare dalla rovina l'intera costruzione principale.

Teatri - Concerti - Radio

«Campo di Maggio» di Forzano al Teatro Regio

La sera di giovedì 12, verrà data a Torino la prima rappresentazione di «Campo di Maggio» di Giovacchino Forzano. In questa sua nuova opera di forzano ha trattato un argomento di grandissimo interesse: i cento giorni, il momento più drammatico dell'epopea napoleonica. Gigantesco scenario, gli eroi nomini e gli eventi sono sospinti da una forza misteriosa: è la storia, l'alta storia che si va formando, in un'atmosfera di leggenda, in tratti grandi ed emozionanti. Nei tre atti e sei quadri che dividono la commedia si muovono, intorno alla figura di Napoleone, un centinaio di personaggi, spettacolo pittoresco e grandioso. Molte difficoltà si sono dovute superare per la messa in scena di questo dramma, ma l'esito è stato lietissimo; il successo imponente ottenuto all'Argentina», si è rinnovato poi dapperttutto, di fronte al pubblico più vario, in ogni città ove l'eccezionale rappresentazione è stata allestita dalla speciale Compagnia formatasi, con elementi di prim'ordine, per l'occasione.

La chiusura della stagione lirica

La stagione d'opera al «Regio» si chiuderà domani sera, lunedì, coi «Maestri Cantori» diretti dal maestro Franco Ghione. L'opera di Wagner sarà ripetuta a prezzi popolari, e la vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) si inizierà questa mattina alle 10 alla biglietteria del teatro. Stasera, alle ore 21, come fu già annunciato, ultima replica di «Madama Butterfly» a prezzi popolari, con Assunta Gargiulo, Piero Pauli e Roberto Vilmar.

Al Chiarella: Mistinguett.

Un pubblico scelttissimo, elegantissimo, è accorso iersera al Chiarella a vedere e ad ascoltare la celeberrima «vedette» parigina. Quanto si è parlato e scritto di Mistinguett! Chi non conosceva il suo nome, le sue innumerevoli fotografie, le sue originalità, i *refrains* e le strofette argute che, lanciate da lei, correvano poi un po' dapperttutto! Iersera Mistinguett si presentava al pubblico torinese, non tiepido che il pubblico torinese si reputasse numeroso e incuriosito ad ammirarla e applaudirla. La sala era gremita, l'aspettazione oltre ogni dire sorridente e lieta.

Mistinguett è una delle «vedettes» del cantautorico stile da rivista, che non è quello del caffè-concerto, nè quello dell'operetta, ma uno stile, un genere, in modo a sè, leggermente pittoresco, qua e là malizioso ed evasivo sempre rapido, superficiale, pronto a trovare l'espressione aggiustata ad ogni espressione, ora monellesco, ora canagliesco, ora patetico, ma sempre irrisorio, senza approdare mai, svelto ed elastico. Un'attrice da rivista deve saper cantare, recitare, ballare, deve saper prendere il pubblico a tu per tu, e ristabilire la distanza e le prospettive con un subito atteggiamento, con una mossa repentina; l'attrice da rivista deve saper dare d'abito in commercio e sul palcoscenico destre e destre di volte, e fare delle acrobazie, e lucere le più improvvise improvvisazioni senza perder di vista la bacchetta del maestro e il ritmo della canzone; l'attrice da rivista deve essere, insomma, agilissima e dotata di molte abilità, non soprattutto deve essere un personaggio tipico, deve essere se stessa, quella certa personcina bizzarra, piccante, civettuola e canzonatrice, che riempia la scena, e diffonde sui ballerini, le pantomime, le entrate grottesche, le parate spettacolose, il proprio grazioso *charme*. Mistinguett, lo abbiamo detto, è stata una delle «vedettes» di questo genere teatrale, ed ha recato sul palcoscenico del *music-hall* non solo l'aria beffarda, la parlata rude e incisiva, il gesto e il motto, la vivacità e lo spirito del monello parigino, ma, spesso, un fare trasognato e gentile, una singolare specie di grazia femminile, tenera e carezzevole, quasi ingenua e indimolatamente sarcastica, che sfavillava gli illusori, fugaci splendori della *féerie*. Certo Mistinguett nella sua grande disinvoltura sa assumere aspetti molteplici e vari, dal sentimentale oppur finemente e finissimamente sofisticato, al parodistico, e al farsesco, ma in sostanza è poi sempre lei, con quel suo certo garbo, con quel temperamento e quel modo che ha sedotto tanti pubblici e ha reso celebre il suo nome. Il pubblico che ha seguito Mistinguett con vivo interesse, l'ha lersera applaudita ripetutamente. Assisteva allo spettacolo le LL. AA. RR. la Principessa e il Principe di Piemonte, e i Conti Calvi di Bergolo.

AL BALBO la Compagnia siciliana Angelo Musco in quest'ogni le ultime due recite, alle ore 15 e alle 21, rispettivamente con «L'arte del Coltivatore», tre atti di Nino Martoglio, e «L'Olivo», tre atti di G. Sclafani. Da domani sera la Compagnia Angelo Musco agirà al Teatro Carignano, rappresentando l'applaudito lavoro di A. Russo-Giusti: «L'eredità dello zio canonico», commedia in tre atti, mentre al teatro Balbo inizierà domani sera una serie di rappresentazioni la Compagnia drammatica d'arte di Giulio Tempesti, con «La cena delle beffe» di Sem Benelli.

Alla Pro Cultura Femminile. — Il giovane violinista Giovanni Campogrande, reduce da un lungo soggiorno in Norvegia, ha fatto ascoltare ieri ai soci della Pro Cultura femminile parecchie canzoni norvegesi, alcune più elementari, altre più artistiche ed elaborate in forma di variazioni, suscitando viva curiosità. La sua esecuzione era tale da accrescere l'interesse, e da dimostrare la serietà della sua preparazione, la sua sicura valentia. Una canzone di Vivaldi, che precedette le musiche folkloristiche, fu ugualmente interpretata. Il Campogrande ebbe calorosi applausi insieme con la signorina Delfanno, pianista.

Radio-critica

Non c'è che dire: il programma che l'E.I.A.R. ha trasmesso iersera al trionfale subalpino merita, la complessa e in linea generale, il plauso del radioascoltatori. L'orchestra è piaciuta ha eseguito un «minuetto» di Mozart e lo «scherzo» della II Sinfonia di Beethoven in maniera assolutamente mirabile, tale da fare invidia alle orchestre più rinomate. E la «Stefano Tempia» ci ha fatto sentire musiche di Cimarosa e di Schubert e, inoltre, quattro canti alpini che hanno certamente suscitato negli ascoltatori, in quelli specialmente che hanno fatto la guerra e che amano la montagna, i più dolci e nostalgici ricordi. Ora un brano di musica e l'altro trasmissione di dischi di ottima fattura. Benissimo. Ma... C'è un ma. Tutta questa bella roba era in programma? Nemmeno per sogno. Un cupione quel nostro lettore che ci scrive: «Non vi sembrano previsioni astronomiche i programmi del *Radio Corriere*? La natura si vendica degli astronomi e avviene sempre il contrario di quello che predicono, salvo rare volte per accreditare l'almanacco del Pescatore di Chiaravalle». Come dirgli torto? E poi così difficile fissare il programma di una settimana? E non sarebbe una bella cosa rispettare anche gli orari segnati? Immaginiamo la sorpresa dei radio-amatori che alle 20,30 di iersera hanno tolto la spina per non sentire l'amministrazione di operette, quando leggevamo stamane che hanno perduto una delle trasmissioni più belle e più interessanti di questi ultimi mesi! Genova trasmetteva iersera una commedia dialettale. Perchè non si fa altrettanto a Torino? Se non siamo male informati, la Compagnia del Dopolavoro provinciale avrebbe offerto la sua opera e si sarebbe messa a disposizione della Stazione di Torino Perchè, senza abusarne, non approfittarne? E perchè non curare un pochino quei programmi di musica varia e cambiare aria e autore e pregare i professori di non leggere soltanto la musica, ma di eseguirla interpretandola? Un pochino di buona volontà da parte di tutti, dirigenti ed esecutori, e le cose migliorerebbero.

Che se poi le esecuzioni non dovessero migliorare, sarebbe meglio sopprimere il programma di musica varia — varia per modo di dire che, gira e rigira, siamo sempre ai Mascheroni, al Colletti e compagni — e pinpinare i vecchi con qualche altra cosa. Ascoltando, per esempio, ieri la «Serenata della Primavera» florentina, la speaker ci ha raccontato bene, in buona sintesi, la storia di Firenze e dei suoi monumenti. Ecco un'idea, utile e dilettevole. La storia d'Italia è così ricca — e così ignorata — che ci vogliono degli anni per esporla agli ascoltatori. Si assuma l'E.I.A.R. questo compito e avrà reso un grande servizio a tutti gli italiani.

Paganini all'«Opera» di Parigi cento anni fa

Parigi, 7 notte.

Lunedì prossimo ricorrerà il centenario del primo concerto dato all'*Opera* da Paganini, che era giunto a Parigi sulla fine del mese dopo la Rivoluzione, preceduto da una fama che il successo da lui incontrato nella capitale francese non smentì.

«La sera del 9 marzo 1831 — ricorda un giornale del mattino — la sala del Teatro dell'*Opera* è gremita. Tutto quello che Parigi conta di aristocrazia, di arte, di eleganza, di cultura è accorso. L'incasso oltrepassa i 20 mila franchi, e siccome la comparsa di Paganini si fa aspettare il pubblico si impazienta. Il sipario si alza su una foresta romantica, quasi interamente immersa nell'oscurità, ed ecco che si avanza nella sala una specie di fantasma alto di cinque piedi e cinque pollici con un volto lungo e pallido, un naso caratteristico, uno sguardo da aquila, capelli neri lunghi ricciuti ondeggianti. Entra di slancio, si ferma immobile e quando l'orchestra ha finito il ritornello, afferra il violino con ardore indescrivibile. La Malibran aveva detto: «E' una meraviglia di abilità, ma Paganini non sa cantare». Nel concerto seguente improvvisa una variazione su quattro corde offrendo alla grande cantante una sfida che essa non accetta. Successivamente, prodigioso, abile, ironico e mortificatore come il Don Giovanni di Byron, capriccioso e fantastico come un allucinato di Hoffmann, sognatore come La martine, ardente, focoso, dolce e tenero, Paganini fa ridere, sospirare, rimescolare il suo violino, entusiasmando la folla sino al delirio. Il violino nelle mani di Paganini — ha detto Fetis — non è più lo strumento di Tartini e di Viotti: è qualche cosa a parte, che ha un altro scopo. «Nei miei concerti cambio di natura», aveva l'abitudine di dire. Il suo contratto gli permetteva di dare all'*Opera* due concerti per settimana, il mercoledì con i due terzi dell'incasso e la domenica con l'incasso totale mediante lo sborso di trentila franchi. Il più forte incasso salì a 21.305 franchi. Fontaney nel suo «Giornale intimo» ci ha lasciato alcuni ricordi di Paganini, di cui seguiva i concerti: «Vedo alle Tuileries Paganini con il suo bel piccino (egli viaggiava allora col piccolo Achille, che aveva avuto dalla cantante Antonia Bianchi alla quale lasciò una rendita). I suoi lunghi capelli, il suo sguardo, il suo gallone, la sua redingote azzurra col bavero di pelliccia, gli scarpini, formano un insieme molto strano. Vi è davvero del Crespel, l'uomo di Hoffmann. L'ho seguito a lungo per via Rivoli e piazza Vendôme; egli guardava le donne...». E ancora: «Venerdì Santo, 21 aprile 1832, all'*Opera*, concerto a profitto dei coloni. C'era una quantità di gente. Paganini è stato ammirevole. Lo sguardo di aquila, il volto pallido: tutto è meraviglioso nel suo gioco. Gli applausi non si possono descrivere: un delirio». Così apparve Paganini ai parigini. Nizza ha conservato gelosa il ricordo della sua ultima casa, dove si è spento a 56 anni nel 1850; data alla quale comincia la macabra peregrinazione dei suoi resti, le cui vicende sono tanto fantastiche quanto quelle della vita del grande artista».

Attore che prende le cose al tragico e finisce in prigione

Budapest, 7 notte.

L'attore Arpad Deak è veramente un passionale di primo ordine.

Impensierito alla follia della moglie di un lontano, tenuto tempo addietro di togliersi la vita sparandosi fra le quinte un colpo di rivoltella, Guarito, l'Arpad Deak ha preso a tempestare la donna amata di dimostrazioni amorose ed a molestarla non solo di giorno ma anche di notte mediante l'invio di telegrammi urgenti e domiciliu. Una volta il Deak si presentò a casa della signora e, presente il marito, le sollevò la mano in maniera più che teatrale. Ieri sera l'attore prese a schiaffi fra le quinte un collega che recitava di scena e altre due persone intervenute per colmarlo. Il parapiglia è stato tale che lo si è sentito perfino dal pubblico della sala. Il Deak si è ribellato agli agenti della pubblica sicurezza e così il funzionario di servizio gli ha fatto mettere le manette, disponendo per il trasporto in una clinica psichiatrica.

E' sepolto vivo e muore spaventosamente nella tomba

Madrid, 7 notte.

Presso Subadilla i figli di un pastore sopranominato Frasquito si erano recati a far visita al loro padre che abitava in una casa isolata.

Non sentendo alcun rumore nella casa e trovando la porta chiusa dall'interno, pieni di apprensione fecero saltare la serratura e trovarono il pastore giacente a terra che non dava più segno di vita.

Il medico del villaggio constatò che il Frasquito era morto improvvisamente e diede il permesso per la sepoltura.

Due giorni dopo alcuni operai passando presso la tomba del pastore intesero dei rumori e dei gemiti provenire dall'interno. Essi fuggirono spaventati e raccontarono la cosa. I vicini si ricordarono che Frasquito quando era vivo andava soggetto a crisi di epilessia. Si corse subito ad aprire la tomba e si trovò il disgraziato rattrappito nella sua cassa per metà sfondata col viso contratto dall'angoscia, le mani, le ginocchia e i piedi insanguinati.

Secondo il medico era trascorsa un'ora sola da quando Frasquito era morto in condizioni così atroci.

Muore mentre segue un funerale

Pinerolo, 7 notte.

Corso Canonico Michele, di anni 67, parroco, residente a Pomaretto, accompagnava il funerale di un amico, che il rito religioso procedeva ver

Tutti gli sport in tutto il mondo

Preludio alle Mille Miglia

L'importanza internazionale della Mille Miglia è stata ripetutamente ricordata su queste colonne, e del resto è entrata a far parte della coscienza sportiva italiana. Nell'animo degli appassionati, come ognuno sa, ogni grande manifestazione sportiva ha il suo posto, e non è detto che, l'unanimità si raccolga intorno a parecchie prove differenti. Le predilezioni e i consensi sono stabiliti in rapporto alle preferenze e alle disposizioni particolari degli individui, le quali possono essere obliate soltanto nel caso di avvenimenti di importanza eccezionale: avvenimenti, cioè, che trascendono il campo specializzato che il genere. E' questo il caso, per tenerci all'automobilismo, della Targa Florio, del Gran Premio di Monza e della Coppa delle Mille Miglia, che abbiamo elencato nell'ordine dell'anzianità. In effetti sono tre prove che hanno ognuna caratteristiche inconfondibili, e che assieme costituiscono la sintesi dello sport automobilistico, irradiandosi d'una gara su circuito montagnoso, d'un'altra di velocità pura e infine d'un gran premio della strada.

Gli aspetti che chiameremo industriali della Coppa delle Mille Miglia, di cui avremo l'11 e il 12 aprile la quinta disputa, sono stati già ricordati, e non occorrerà insistervi. Ma accanto alla grandiosa competizione delle Case, e quindi dei piloti di maggior fama, la manifestazione bresciana offre il modo a una schiera ingente di «gentlemen», come dire sia di rappresentanza degli automobilisti comuni, di mostrare le loro possibilità. A tal fine, gli organizzatori hanno proposto sin dall'anno scorso la suddivisione dei piloti in due categorie: gli «assi» e i dilettanti.

Il regolamento parla di corridori esperti e di non esperti, ritenendo dei primi quelli compresi in uno speciale elenco, oppure facenti parte ufficialmente delle squadre inscritte dalle Case e dai rappresentanti.

Non si poteva trovare una classificazione più soddisfacente. Per chi voglia saperlo, gli «assi» proclamati dall'A. C. di Brescia sono i seguenti:

Arcangeli, Balestrero, Biondetti, Borzacchini, Bornigia, Brivio, Bassi, Campari, Clerici, Coffani, Conelli C., Corlaso, Callisch, Carraroli, Canavesi, Cerrani, D'Ippolito, Fagioli, Ferrari Enzo, Foresti, Ghersi, Guidotti, Gazzabini, Guzzia, Magri, Morazzi, Maserati A., Maserati E., Minoia, Marinoni, Morandi, Minozzi G., Nazzaro, Nuvolari, Premoli, Pirola, Pastore Cesare, Pastore Giuseppe, Ramponi, Rosa A., Ruggeri, Salamano, Strazzo, Siena, Varzi.

Gli stranieri, com'è naturale, sfuggono alla distinzione. Per gli italiani, le osservazioni non mancheranno, ma l'A. C. di Brescia, secondo il suo costume, ha ricavato i dati per la classificazione dalla pratica, e in particolare dalla pratica mostrata nella sua gara.

La quale, in verità, ha servito a documentare a luce meridiana la «classe» di buona parte degli esponenti dell'automobilismo qualunque. Sin dalla prima edizione, quei guidatori che non erano professionisti in nessun modo, seppero essere all'altezza della dura competizione sia in fatto di capacità che di resistenza. Fu appunto in considerazione di loro merito, riconfermatosi nelle successive edizioni, che si pensò di offrire ai «gentlemen» il beneficio della distinzione. La grande prova non li ingoia più nella scia degli «assi», oscuri numeri nell'ordine d'arrivo, ma li circoscrive e li inquadra per conto loro.

E' lo stesso criterio, del resto, seguito per le macchine, e quest'anno intensificato con l'istituzione di parecchie categorie speciali. Cosicchè può ben dirsi che la Mille Miglia è una gara d'eccezione anche perchè è una gara «totalitaria».

La battaglia degli «assi», naturalmente, mobilita la più accesa e vasta attenzione delle folle. E' la battaglia per il primato assoluto, che ci ha dato la media incredibile nel 100 all'ora toccati l'anno passato.

Sotto questo aspetto l'edizione di quest'anno presenta caratteri di eccezionale importanza. Avremo una lotta a oltranza fra i piloti italiani, ed incomberà, non poco, la minaccia straniera. Forse mai come quest'anno la industria italiana dovrà difendersi da un fiero assalto. L'Alfa-Romeo e i suoi piloti si troveranno di fronte, in primo luogo, la Maserati e la O. M.; e con la Maserati, continuerà, verosimilmente, il duello che vivificò la stagione 1930. La Maserati, come il sa, ebbe la meglio, ma l'Alfa non aveva pronte le macchine modernissime. E poi la Casa bolognese vinse prove di velocità, mentre le Mille Miglia è un'altra cosa.

Nuvolari, Arcangeli, Borzacchini, Campari, Fagioli, Maserati, Ramponi, Morandi, Minoia, ecc.: ecco un merito elenco di «assi» che ritroveremo alla partenza, in difesa delle varie marche nazionali.

Ma l'elemento nuovissimo, l'elemento d'internazionalità che darà un tono particolare all'intera annata, è costituito dal passaggio di Varzi, il campione d'Italia, alla Bugatti.

Varzi ci ha detto, fra una partita e l'altra di tennis da tavola, lo sport con cui inganna l'ozio di questi mesi, che la Mille Miglia vuol farla assolutamente, e che probabilmente correrà in coppia con Chiron. Anche se Bugatti non dovesse mandare che questa coppia, il pericolo per le nostre marche sarebbe sempre rilevante. La Mille Miglia è la prova che manca nella smagliante collana di Varzi; egli che ha già infilato le perle del Gran Premio Monza e della Targa Florio. Scegliendosi Varzi, il costruttore Bugatti ha continuato nella preferenza, sempre manifestata, pei piloti italiani, da Meo Costantini a Conelli, dal compianto Divo all'attuale campione d'Italia.

Chiron, è risaputo, è il miglior pilota di Francia. Sarà per Varzi un avversario nel seno della sua stessa équipe, ma se farà con lui coppia nella corsa bresciana il rendimento del «duo» risulterà altissimo.

E dovrebbero tornare, con la Mercedes, Caracciola e Werner, altra coppia temibilissima, e si riparla pure della venuta delle inglesi Bentley, che non potranno essere pronte l'anno scorso.

Varzi incomincerà l'attività col G. P. di Tunisi, al quale prenderà parte anche la Maserati. Intanto il campione, oltre a giocare a *ping-pong*, sta raccogliendo gli appunti di parecchi anni di gloriosa carriera. Un editore gli ha chiesto, infatti, di scrivergli un libro. Varzi non si è ancora impegnato formalmente, ma forse è già al lavoro.

LEONE BOCCALI.

L'organizzazione

Brescia, 7 notte.

L'interessamento con cui tutti i giornali sportivi e politici si sono affrettati ad illustrare e commentare favorevolmente il regolamento per la quinta edizione della «Mille Miglia», appena ebbe or sono quindici giorni la sanzione ufficiale del R.A.C.I., dimostra quanto sia attesa questa grande manifestazione che può a buon diritto essere considerata la maggior prova automobilistica d'Europa.

Le numerose richieste dal regolamento pervenute all'A. C. Brescia che ha ormai perfezionando l'organizzazione della «Mille miglia», dimostrano con quale ardore casa costruttrici e piloti si preparino alla prova. Specialmente intense sono le richieste, oltre che del regolamento, di notizie e di dettagli, da parte di concorrenti che intendono partecipare alla gara nella categoria delle macchine utilitarie. L'affluenza di tali macchine è forza in conseguenza che anche molti di coloro i quali vorrebbero parteciparvi con grandi vetture da turismo preferiscono, per evidenti ragioni di economia, le militarie, ma è certo che il largo concorso di tali macchine contribuisce in più vasta misura alla propaganda automobilistica e conferisce alla corsa una simpatica caratteristica di praticità.

E' già risaputo che la Fiat, pure partecipando alla «Mille miglia» con due «equipes» ufficiali, con macchine di tipo 514 sport, ha fatto speciali agevolazioni ai propri clienti con la evidente intenzione di adunare alle start un numero rilevante di queste vetture da turismo allo scopo di dare a tale schieramento un carattere particolarmente dimostrativo.

Mentre è già sicura la partecipazione dell'*Alfa Romeo* che schiererà due o più «équipes», presentando anche a scopo di collaudo un pilo del nuovo tipo otto cilindri, e quella del costruttore bolognese *Maserati*, non è invece certa la partecipazione della O. M. E' però vero che la casa bresciana, proprio in questi giorni, sta provando un nuovo tipo di vettura «Mille miglia», di cilindrata oltre 2600 cmc. che, secondo i risultati, parteciperebbe alla gara pilotata dalla coppia Morandi-Rosa.

Intanto è meraviglioso l'ardore con cui questi due strenui guidatori si predigano per apprestare, insieme col più vivo ed autorevole interessamento della casa, lo strumento che li metterà in grado di portare sulle strade d'Italia i colori della casa bresciana. Quindi del tutt'assieme si può concludere che la O. M. non sarà assente.

Intanto alla sede dell'A. C. Brescia, il quartier generale della organizzazione, si lavora con ritmo ordinato e costante alla preparazione del grande cimento. Il commissario generale Renzo Castagneto dal quale s'irradiano ordini e disposizioni precise, è assistito dall'esperto consiglio e dalla passione del presidente dell'A.C.B. conte Franco Mazzotti, ancora fresco del vittorioso periplo sarco africano.

Giornalmente partono, diretti agli A. C. delle città lungo il percorso, colli di frecce, volanti di cartone e di lamiera, circolari, manifesti e tutti gli accessori che costituiscono gli strumenti della complessa e diligente organizzazione. A giorni incomincieranno anche le ispezioni al percorso onde verificare che la mobilitazione di tutte le energie e di tutti gli elementi indispensabili sia in atto per assicurare alla quinta edizione della «Mille miglia» un successo superiore ai precedenti.

A. S.

Sul passaggio dell'«Uget» al Club Alpino

A proposito della notizia da noi pubblicata sul passaggio dell'«Uget» al Club Alpino, abbiamo voluto interrogare in proposito il presidente della «Uget» il quale cortesemente ci ha fatte le seguenti dichiarazioni:

«La nostra Società, pure essendo la più numerosa e la più specialmente alpinistica, non ha nulla di diverso dalle consorelle torinesi. Come queste è regolarmente inquadrata nell'O.N.D. e nella F.I.E. e perfettamente disciplinata alle direttive delle superiori gerarchie. E' noto che sono in corso trattative fra i due Enti: C.A.I. e F.I.E. per inquadrare nell'uno tutte le società che si dedicano al vero alpinismo, e lasciare all'altro quelle che si dedicano prevalentemente all'escursionismo. Perciò anche l'U.G.E.T. attende l'esito di tali trattative dal quale dipende il suo nuovo inquadramento.

«Subordinatamente alle decisioni superiori, è naturale che una società come la nostra, che ha sempre rivolto la sua attività e le sue opere alla montagna, accetti con simpatia l'ordine di entrare a far parte del glorioso Club Alpino che fu ed è il grande maestro dell'alpinismo italiano. Ma nell'eventuale nuovo inquadramento, non sarebbe possibile dimenticare che la Società «Uget» è un nucleo forte di oltre 2000 soci, che ha una sua tradizione da difendere, un patrimonio morale e materiale da conservare, perciò non potrebbe essere messa in sott'ordine (o sottosezione come venne annunciato), ma vivrebbe di vita propria sotto la egida della Sede Centrale, disciplinata dal nuovo statuto che regola tutte le attuali sezioni del C.A.I.

«Questo è anche l'intendimento della Sede Centrale del C.A.I. la quale soltanto ieri me ne ha data telegrafica conferma. Ed è anche il pensiero del Presidente generale S. E. Angelo Manaresi che nella nuova sistemazione dell'alpinismo, vuole che le società alpinistiche, veramente tali, portino al C.A.I. tutto il contributo di una sana passione, di una attività spontanea ed entusiastica».

Lo sci nei paesi del nord

Storia interessante — Un benemerito dello sport bianco — Modifiche agli sci per alta montagna

VIENNA, marzo.

Di anno in anno, sebbene i parenti timorosi al sabato e alla domenica cerchino d'impedire le partenze, le schiere degli sciatori s'ingrossano. Se questo sport presenta pericoli, essi non sono maggiori che nell'automobilismo, nel motociclismo o nel nuoto. La propaganda adesso la fanno pure i quotidiani, organizzando corsi d'istruzione per comitive, della durata d'una quindicina di giorni: ad esempio, con poco più d'un migliaio di lire, si paga il viaggio d'andata e ritorno Vienna-Arosa, il soggiorno, mance comprese, nella cittadina svizzera e la tassa del corso. Poichè i viaggi si susseguono, bisogna ritenere che incontrano il favore del pubblico. In Germania le 1283 società di sciatori contano più di 90.000 membri: in Austria il numero degli sciatori non è esattamente conosciuto, venendo essi reclutati nei ranghi delle società alpinistiche, ma è certo notevole.

Dal libro di Nansen alla pubblicazione di Luther

Questo sport è di recente data. Gli sci sono un'invenzione antichissima, dovuta, sembra, ai mongoli dell'Asia centrale, tuttavia il loro uso per esercizi sportivi è incominciato verso il 1850. Fu Nansen, col suo libro Attraverso la Groenlandia con gli sci, apparso quarant'anni addietro, a rendere gli sci popolari sul continente europeo, come già l'erano nei paesi nordici. I tedeschi, desiderosi di rivendicare per la loro razza ancora una paternità, dicono l'uso degli sci il più antico sport germanico conosciuto; per quanto, agl'inizii cavaliere sportivo vero e proprio non possa esservi stato, dati storici e scoperte archeologiche forniscono in prova che gli sci erano noti ai primissimi germani. Molte saghe parlano degli dei sci, Ull e Skade. Del grande guerriero Vantandi, simbolo del sole, è da ritenere che per andare in Finlandia a trovare Snjar, la neve, e sposarne la figlia Irrita, le buttava di neve, si un servito degli sci; e i suoi due figliuoli s'ebbero i nomi di Gisl, che significa «bastone da sciatore», e Oendur, che sarebbe lo sci. In una pubblicazione tedesca, il signor Karl J. Luther, ricorda che interi popoli hanno ricevuto nome dagli sci, come gli Skridsinen (skrida, nell'antico nordico, significa sciare) e quei Kirghisi detti «turchi su cavalli di legno», perchè in cinese lo sci viene chiamato «cavallo di legno».

Sempre secondo il signor Luther, i più antichi sci furono trovati in paludi nordiche dell'epoca del bronzo. La loro conservazione ha senza dubbio del miracoloso e proprio in questi giorni s'è letto, nella stampa svedese, della scoperta, in una palude, d'un paio di sci ai quale gl'intendittori hanno subito affibbiato migliaia d'anni di vetustà. Nell'Edda, gli dei che vanno a caccia con arco e freccie sono muniti di sci. Come i cacciatori del nostro tempo venerano Sant'Uberto, nel buon tempo antico gli sciatori pagani onoravano ogni anno, a mezzo inverno, i loro dei, affinchè li rendessero felici, facendo cadere neve buona per gli sci. La dea era Skade, il dio Njörd. Skade, quando si stancava di starsene al fianco di Njörd, se n'andava alla ricerca di regioni ancora più fredde, per sciare a volontà.

Fino a quando cadrà la neve il finlandese sciarà

Però non possiamo seguire il signor Luther nella citazione di tutte le saghe da lui studiate per comprovare l'anticità del suo esercizio: al tempo dei tempi, lo sci ai popoli nordici occorreva anche per compiere imprese amorose passate quindi ad arricchire il folklore, e così sentiamo descrivere rapimenti di donne bellissime, compiuti da arditi montati su sci. Nelle leggi dell'Islanda, esiste una formula di giuramento adoperata per indicare la lunga durata d'un periodo, che suona: «Fino a quando cadrà la neve e il finlandese sciarà». Per venire ad epoche più recenti, rammenteremo che agl'inizii del Medioevo i guerrieri dovevano addestrarsi a camminare con gli sci, tale e quale come oggi vi si addestrano le truppe di montagna di lanti Paesi. Che nel nord, in guerra, fossero sempre mobilitati forti reparti di sciatori, è comprensibile. Gustavo Adolfo, il Re svedese andatosene scorrazzando per l'Europa, nel diciassettesimo secolo fece apparire gli sci sulle Alpi della Carniola. I primi sciatori dovettero essere guardati dagli alpigiani con la stessa meraviglia con la quale, trent'anni fa, contadini e carrettieri guardarono gli automobilisti, ma insomma gli strani arnesi ai piedi degli uomini del lontano nord avevano lasciato la loro impronta pure sulle nevi dei monti austriaci. Dopo tre secoli si è al punto che sulle Alpi stupisce non chi vede sugli sci, bensì chi non sappia servirsene.

Un grande benemerito dello sport sciatorio è l'austriaco Mattia Zdarsky, il fondatore — dicono qui — della scuola che ha permesso di servirsi degli sci in montagna come sul piano. Il signor Zdarsky fa in questi giorni festeggiato il 75.o genetliaco e il presidente della Repubblica gli ha conferito, per compensarlo delle sue benemerenze sportive, un'alta decorazione. La società degli sciatori alpini ha onorato il venerando pioniere con conferenze.

Il solitario di Lilienfeld

Mattia Zdarsky verso il 1890 s'era ritirato nella sua tenuta di Habernreith, sulle montagne presso Lilienfeld. D'inverno, quando la neve era altissima, il vederlo tagliato dalla valle lo esasperava. Letto il libro di Nansen, edito in tedesco nel '91, gli venne l'idea di farsi mandare dalla Norvegia un paio di sci come quelli usati dall'esploratore per attraversare in largo e in lungo la Groenlandia e provarli sopra i suoi monti. Questi sci consistevano in lunghissimi pezzi di legno, sui quali i piedi non venivano fermamente legati, ragion per cui ad ogni mossa si spostavano verso destra o verso sinistra. Per guidare e frenare, bisogna servirsi d'un bastone con una rispettabile rotella alla punta. Lo Zdarsky vide subito che un simile equipaggiamento poteva andar bene sull'estesa pianura di Norvegia, ma non in zone alpine. E volendo risolvere il problema si diede a compiere esperimenti pratici con sci e bastoni di sua invenzione, esperimenti nei quali impiegò sei anni. Rese più corti gli sci norvegesi, sostituì alla cedevole legatura del piede una legatura rigida, mirò a trovare la maniera di camminare su qualsiasi terreno evitando le cadute e sopprese la rotella per frenare applicata al bastone, giacchè sulle alpi non era che d'impaccio. Trascorsi sei anni, lo Zdarsky volle visitare delle stazioni invernali sportive, dove, alquanto stupito, s'accorse ch'egli sciava in modo differente dagli altri. Ma siccome la sua tecnica gli parve migliore, si decise a volgarizzarla e diede alle stampe un opuscolo che gli procurò critiche, attacchi, ironiche. Il solitario di Lilienfeld, punto nel vivo, si mise a far proseliti, istruendo gratis migliaia di allievi, che poi divennero gli apostoli più entusiasti della sua tecnica. Bisogna qui rammentare che le maggiori derisioni vennero a Zdarsky da parte della società alpine, che davano del pazzo ad un uomo disposto a sostenere la possibilità di andarsene d'inverno sui monti cogli sci.

Discepoli allievi

Ma in un paio d'anni Zdarsky ebbe causa vinta: nel 1896 fu incaricato di istruire ufficiali e soldati dell'imperiale regio esercito e di compilare il relativo manuale d'insegnamento, fatica che gli fruttò pure un'altissima onorificenza. Nel 1900, per ridurre al silenzio le beffarde società alpine, fondò lui una lega internazionale degli sciatori di montagna e con l'ausilio di questa lega intensificò l'insegnamento. Si calcola che gli sciatori istruiti personalmente da Zdarsky ammontino a 10.000. Il popolare maestro, allo scoppio della guerra mondiale, sebbene già vicino alla sessantina, fu di nuovo nominato istruttore-capo dei reparti sciatori sul fronte italiano e nel 1916 venne anzi travolto da una valanga, riportando ferite dalle quali ancora oggi non s'è rimesso.

Gli austriaci onorano in lui un connazionale assurto a fama davvero mondiale. E sembra che l'esempio di Zdarsky stimoli altri a studiare perfezionamenti degli sci per alta montagna: un ingegner Fuchs ora si vanta di avere con successo esperimentato angoli metallici d'un solo pezzo, gravissi d'una leggera nervatura, i quali vengono inchiodati sugli sci. Spiacenti l'inventore non ne curebbe riscontrati; i vantaggi, viceversa, sarebbero parecchi.

Il Segr.

Gare militari al Passo del Tonale

Ponte di Legno, 7 notte.

Malgrado la tormenta che imperversava, al Passo del Tonale si sono disputate oggi le gare individuali di sci per ufficiali e sottufficiali di truppe alpine. Alle competizioni, che si sono svolte lungo un percorso di 25 chilometri con un dislivello di 600 metri, assisteranno tra gli altri il generale degli alpini Trezzani.

Ecco i risultati:

Gara sottufficiali: 1. sergente Amelio Costa del 3.o Alpini, in 1,36'25"; 2 sergente maggiore Giuseppe Sandrini del 5.o Alpini, in 2,02'5"; 3. serg. Giovanni Settuli del 6.o Alpini, in 2,03'5"; 4. serg. Francesco Gotti del 7.o Alpini, in 2,22'5"; 5. serg. magg. Bortolotti del 1.o Artiglieria da montagna, in 2,41'2".

Gara ufficiali: 1. sottoten. Giovanni Domenici dell'8.o Alpini, in 2,12'5"; 2. ten. Piero Barbieri del 5. Alpini, in 2,20'1"; 3. ten. Francesco Vida del 7.o Alpini, in 2,32'2"; 4. cap. A. Valle del 5.o Alpini, in 2,53'2"; 5. sottoten. Leone Nossin del 7.o Alpini; 6. ten. Sergio Palombarini del 3.o Artiglieria da montagna; 7. sottoten. Pozzi del 5.o Alpini.

Seguono altri 55 arrivati.

Classifica per Corpi:

1. 5.o Alpini, con punti 340 (6 classificati); 2. 7.o Alpini, con punti 375 (5 classificati); 3. 4.o Alpini, con punti 466 (5 classificati); 4. 3.o Alpini, con punti 114 (6 classificati); 5. 3.o Artiglieria da montagna, con punti 101 (4 classificati); 6. 8.o Artiglieria da montagna, con punti 100 (3 classificati); 7. 2.o Artiglieria da montagna, con punti 83 (3 classificati); 8. 2.o Alpini, con punti 76 (6 classificati).

Domani alle gare assisteranno il Ministro della Guerra, gen. Gazzera, ed il Sottosegretario di Stato on. Manaresi.

Il campionato di calcio

I «bianchi» vercellesi sul campo della Juventus

L'incontro di Torino, fra Pro Vercelli e Juventus, è fra i più importanti della odierna giornata di campionato. La squadra bianco-nera, che capeggia il lotto delle concorrenti con tre punti di vantaggio sulla Roma, avrà un non facile compito di fronte ai vercellesi i quali, ancora domenica scorsa, sono apparsi in piena efficienza nella partita vinta contro il Legnano per ben otto *goals* a zero.

La compagine bianco-nera porrà in campo la seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Varglien, Vollono; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi. La squadra è la stessa che ha vinto a Casale: è forte, tuttavia per le più dure battaglie ed i suoi uomini sono in piena efficienza. La Juventus guarda la Pro Vercelli con la sicurezza che è propria dei forti. La compagine torinese, che è passata sui tanti campi più difficili, che ha collezionato vittorie bellissime, che si è imposta contro tutti gli avversari come la più meritevole, vorrà vincere anche oggi per procedere sicura verso la conquista del titolo assoluto, verso quella vittoria finale della quale è appunto sinora ben degna.

La Pro Vercelli sarà a Torino al gran completo per fronteggiare nel migliore dei modi i formidabili avversari.

Il Torino giocherà intanto a Milano contro l'Ambrosiana, e riavrà in squadra Balocchieri ed Alberti, assenti domenica scorsa.

Sugli altri campi si avranno i seguenti altri incontri:

A Roma: Lazio-Milan — *A Modena*: Modena-Pro Patria — *A Napoli*: Napoli-Roma — *A Trieste*: Triestina-Casale — *A Brescia*: Brescia-Livorno — *A Bologna*: Bologna-Legnano — *Ad Alessandria*: Alessandria-Genova.

Serie B: *A Palermo*: Palermo-Parma — *A Lecce*: Lecce-Fiorentina — *A Torino*: Derthona-Bari — *A Padova*: Padova-Monfalconese — *A Cremona*: Cremonese-Sereniss.ma — *A Genova*: Liguria-Atalanta — *A Pistoia*: Pistoiese-Verona — *A Udine*: Udinese-Lucchese — *A Spezia*: Spezia-Novara.

Siamo informati che nel ruolo di centro sostegno della squadra del Torino che giocherà oggi a Milano contro l'Ambrosiana, Piantoni, elemento della squadra riserve, sostituirà Mongero.

La 1.a riunione pugilistica alla S. C. Madonna Campagna

Ieri sera alla S. C. Madonna di Campagna ha avuto luogo la prima riunione pugilistica, ottimamente organizzata e riuscita oltremodo interessante. E' emerso sopra tutti Paderni con la sua boxe oltremodo scientifica ed efficace. Bene pure Lorenzetti, Canonico che ha pareggiato con Baroni. Ecco i risultati: Burla (S. C. M. Campagna) e Spano (S. Ginnastica) match nullo; Ssvi I (Ginnastica) batte Varino (Spa) ai punti; Marchionni (A. P. T.) batte Guanti (S. C. M. Campagna) ai punti; Padrini (A. P. T.) batte Pagano (G. S. Spa) ai punti; Marchionni (A. P. T.) ha vittoria per forfeit ingiustificato su Bavera (Grugliaschese); Lorenzetti (S. Ginnastica) batte Migliorini (A. P. T.) ai punti; Barone (Spa) e Canonico (A.P.T.) fanno match nullo.

I campionati italiani ciclistici di velocità

Le disposizioni dell'U. V. I. — Il campionato dilettanti sarà corso in dieci prove in località diverse

Roma, 7 notte.

L'Ufficio stampa del C.O.N.I. comunica:

Vista la necessità di dare incremento alle corse su pista, in specie per i nuovi elementi in considerazione anche della preparazione olimpionica, la presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana delibera, a titolo di esperimento ed a deroga delle disposizioni statutarie e del regolamento pubblicate, di far svolgere per il 1931 il campionato dilettanti di velocità su pista in dieci prove multiple, da disputarsi nei seguenti velodromi in comento:

5 aprile: Como - 12 aprile: Crema - 19 aprile: Verona - 25 aprile: Padova - 3 maggio: Carpi - 10 maggio: Torino - 17 maggio: Genova - 24 maggio: Firenze - 31 maggio: Roma - 7 giugno: Bologna. La classifica sarà fatta per somma di punti.

Tali date e località sono passibili di spostamento in caso di concomitanza locale con altri avvenimenti sportivi. La stessa Presidenza incarica della organizzazione delle prove e di tutte le questioni inerenti il signor Angelo Gardellini, sotto la sorveglianza dei Comitati regionali interessati. Dato il carattere ufficiale di selezione per campionato italiano, ogni prova sarà svolta sotto il controllo e la responsabilità del Commissario regionale dell'U.V.I., che è competente per giurisdizione territoriale. Il Commissario regionale dovrà pure comporre la giuria ed in genere controllare il regolare svolgimento delle gare.

L'U.V.I. confida nell'appoggio delle direzioni dei velodromi interessati delle società ciclistiche e dei corridori affinchè le riunioni ottengano i migliori successi e servano a stimolare la passione della gioventù per la corsa veloce.

Le iscrizioni alle dieci prove sono gratuite. Saranno invitati d'ufficio dalla U.V.I. venti corridori della categoria dilettanti *juniores e seniores*. Però potranno partecipare alle riunioni tutti i corridori iscritti in possesso della licenza del 1931 della due categorie suddette.

Il corridore che dopo la decima prova avrà riportato il maggior numero dei punti, sarà dichiarato campione italiano di velocità dilettanti 1931. A parità di punteggio il corridore che avrà ottenuto i migliori piazzamenti nelle dieci prove avrà la precedenza in classifica.

I tre corridori primi classificati per somma di punti riportati nelle dieci prove di campionato saranno invitati a spese dell'U.V.I. a Copenaghen per partecipare al campionato del mondo di velocità dilettanti.

In seguito alle precedenti deliberazioni i campionati di velocità professionisti, indipendenti ed allievi verranno disputati il 7 giugno p. v. (festa dello Statuto) sulla pista di Bologna, contemporaneamente alla prima prova del campionato italiano dilettanti. Il 26 luglio, data precedentemente fissata per detti campionati, avrà luogo invece il Gran Premio dell'U.V.I., gara classica di velocità, che viene ripresa dopo un periodo di stasi, unitamente alla finale del Gran Premio del Giornale, in una località che sarà successivamente determinata.

L'inaugurazione della Fiera del cicio e del motociclo

Ieri mattina, alle ore 10, alla presenza di numerose autorità, ha avuto luogo, nei locali del «Kursaal» in via Madama Cristina, la inaugurazione della VI Fiera regionale del Ciclo e del Motociclo.

Alla manifestazione inaugurale della Mostra nei cui *stands* trovano quest'anno posto ben quarantacinque marche italiane, trentaquattro estere e dodici miste, erano presenti il vice Podestà avv. Gianoglio, il cav. Micoli per la Prefettura, il prof. Cremona in rappresentanza del generale Mestromatei, l'avv. Guidoni per il Questore, il cap. Toselli, segretario delle Comunità artigiane, il conte Bonacossa per il Moto Club, il cav. Lonzo per la Federazione dei commercianti, Carlo Carrà, commissario della Fiera, il cav. Morlo del Consiglio.

La cerimonia dell'inaugurazione fu breve. Ai presenti rivolsero succinte parole il commissario cav. Carrà e il cap. Toselli. Le autorità poi si soffermarono presso ogni *stands*, ammirando le macchine esposte e interessandosi al vivo anche novità presentate da diverse case italiane.

La Fiera fu subito dopo aperta al pubblico, che cominciò ad affluire numeroso. L'esposizione sarà aperta al pubblico sino al giorno 16 del corrente mese.

Ippica

Il Premio Nazionale a S. Siro
(L. 100.000, m. 2000)

Si disputa oggi a San Siro la prima prova classica della annata per i tre anni, maschi e femmine, nati in Italia: il Premio Nazionale (L. 100.000, m. 2000). Alla ricca corsa sono rimasti iscritti 12 concorrenti che si allineeranno ai nastri nell'ordine di slancio:

Scuderia S. Gambi e C.: *Gianni Great* (m. gr., da Great Night e Masina II.) - A. Rosi.

Conte P. Orsi-Mangelli: *Etrusco* (m. m., da Clyde the Great e Cagliera) - Dott. C. Cacciari.

Ranzi-Tirelli: *Gurga* (m. gr., da Lionello e Dera Jockey) - Cav. N. Branchini.

Dott. Giorgio Bergonzi: *Lord Aluke* (m. gr., da Aluke e Egle) - G. Piccinini.

Scuderia Lorenteggio: *Petrarca* (m. gr., da Lord Ellerslie e Lica) - Cav. R. Ossani.

Biagio Oppi: *Tris* (m. b., da Lionello e Bimba Jockey) - X.

Allev. Gonella-Appiano: *Fortunia* (m. b., da Lionello e Maria Malato). - Gonella.

Comm. Arturo Riva: *Lucia Mondella* (f. m., da Zomreci e Greil Maria) - A. Finn.

Scuderia Modena: *Biordo* (m. s., da Peter gold e Happybird Medium) - X.

Scuderia Roma: *Miliardo* (m. m., da Zomreci e Parisina) - D. Fabbrucci.

Scuderia Cav. L. Bersani: *Tombolo* (f. b., da Lee the Great e Elsia Maxey) - X.

La selezione sui risultati della corsa fino ad ora disputate permette di eliminare senz'altro Gurga, Tombola, Lord Aluke, Farinata, Tris che, almeno sulla carta, non affidano. Rimangono da considerare Gianni Great (1,27 3/5), Etrusco (1,25 2/5), Biordo (1,30 3/5), Lucia Mondella (1,28 1/5), Petrarca (1'26" 2/5), Miliardo (1'28" 2/5).

Sui tondi dati dai predetti nominati sono ancora da scartarsi Biordo, Lucia Mondella, Miliardo. Essi non mancheranno di essere degli ottimi cavalli per le rispettive scuderie, ma non li crediamo all'altezza di vincere un 1'premio Nazionale.

Rimangono quindi a formare la terna dei migliori i tre maschi Gianni Great, Petrarca ed Etrusco. Due grigi contro un morello perchè per vincere occorre battere Etrusco.

Petrarca sembrava all'inizio di stagione nettamente superiore ad Etrusco, ma dopo alcune prove il cavallo della scuderia Orsi-Mangelli capovolgeva la situazione. Nel Premio Veneto affermava poi la sua superiorità battendo nell'ordine i due avversari d'oggi. Noi crediamo che il risultato odierno debba ripetere, in una corsa regolare, l'ordine d'arrivo della corsa che abbiamo citato e cioè: Etrusco, Petrarca, Gianni Great.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 7, notte.

Premio Arcore (L. 5000, m. 2000): 1. Michelaccio (Rosi), 2. Platino, 3. Baia del Re. Tempo 3'4" 8/10. Tot.: L. 13,50, 27, 7, 8, 15,50.

Premio Paderno (L. 5000, m. 2000): 1. Giogo (Mendelli), 2. Ninfea, 3. Zoe. Tempo 3'8/10. Tot.: L. 121, 19, 80, 14, 19,50, 16.

Premio Assunella (L. 5000, m. 2100): 1. Milanin (Lamberti), 2. Elegant, 3. Codero. Tempo 3'6" 2/10. Tot.: L. 17, 35, 7,50, 11,50, 8.

Premio Siciliano (L. 10.000, m. 1700): 1. Valentino (Nencioni), 2. Farrar Worthy, 3. Erla. Tempo 2'39". Tot.: L. 38, 229, 46,50, 41, 25.

Premio Appiano (L. 10.000, m. 2000): 1. Giulia (Pinni), 2. Garibaldi, 3. Violetta. Più lunga, giunto primo, è stato squalificato per taglio di strada. Tempo 3'41" 6/10. Tot.: Lire 12,50, 35, 12, 25.

Premio Angera (L. 5000, m. 1000): 1. Minerva (Maltoni), 2. Giannettaccio, 3. Carenna. Tempo 2'27" 8/10. Tot.: L. 142,50, 32, 17, 9,50 9,50.

Premio Cassa (L. 5000, m. 2000): 1. Trottola (Rodolfi), 2. Petronella, 3. Aly Garnet. Tempo: non cronometrato. Tot.: L. 22,50, 150, 11, 14,50, 8.

Volata

Gli incontri amichevoli odierni

In attesa del prossimo inizio dei Campionati Regionale e Provinciale continuano gli incontri amichevoli di allenamento sui campi di Torino e provincia, che sono i seguenti:

Campo Sip (strada Pellerina): Fulgor A-Bazzani A, ore 13 — Sip B-Stige, ore 14.15 — Sip A-Frig, ore 15,30.

Campo Stige (corso Siena): Dop. Stampa-Cesare Odone, ore 11 — Fulgor B-C, V. Susa B, ore 13,30 — C. V. Susa A-Dario Pini A, ore 14,45 — Cesare Odone-Pettinatura P., ore 16.

Campo Fiat (corso Stupinigi): Fiat A-Michelin A, ore 14 — Fiat B-Michelin B, ore 15,30.

Campo Michelin (via Verolengo): Dario Pini B-Bazzani B, ore 16.

Stadio Militare (piazza d'Armi): 69° Regg. Fanteria-Gondrand, ore 14,30.

Moncalieri (campo O.N.D.): Moncalieri-Diena, ore 15,30.

Schermi

La prima giornata dei campionati studenteschi
Filogamo campione di fioretto

Nella sede del Club di Scherma di via Ospedale — che è anche la sede della Sezione schermistica del G.U.F. — si sono svolti ieri mattina, e sono terminati nel pomeriggio, i campionati studenteschi di fioretto.

I concorrenti rappresentavano varie Facoltà e Istituti di Scuole medie cittadine: la lotta è stata sempre vivace e più di una volta interessante.

Alcuni elementi, in particolar modo Filogamo, Gallea, Rivetti e Barli, hanno dato vita a battaglie avvincenti. Su tutti è emerso Filogamo. L'allievo del maestro Colombetti non ha faticato ad aggiudicarsi le otto vittorie che gli hanno dato il successo. Anche il Gallea e il Rivetti — essi pure allievi del Colombetti — e il Barli, hanno dimostrato di possedere delle doti. Una parola di elogio merita Casale, il primo classificato della categoria Scuole medie. Ecco pertanto la classifica:

1. Filogamo Carlo (Commercio) 8 vittorie; 2. Gallea Giuseppe (Ingegneria) 6 vittorie; 3. Rivetti Alfredo (Ingegneria, 5 vittorie, 11 stoccate; 4. Barli Sergio (Commercio), 5 vittorie, 11 stoccate; 5. Casale Erasmo (1.o Scuole Medie), 5 vittorie, 17 stoccate; 6. Simoncini Giorgio (Commercio), 3 vittorie; 7. Trevioni Attilio (Medicina), 2 vittorie; 8. Preti Lillo (2.o Scuole Medie), 1 vittoria, 3 stoccate; 9. Lorenzotti Giovanni (Scuole Medie), 1 vittoria, 4 stoccate. Oggi si avranno i campionati di spada e di sciabola.

Una crociera di tennisti in Tripolitania

In occasione del prossimo torneo di tennis e della Fiera internazionale la benemerita Lega Navale Italiana ha organizzato una crociera nella nostra colonia libica. Il viaggio avverrà con i piroscafi *Città di Tripoli* e *Firenze* della Citra e avrà inizio martedì

CRONACA CITTADINA

Oggi il nuovo Arcivescovo
entra solennemente in Città

Sulla cattedra di S. Massimo

L'omaggio che Torino si dispone a tributare al suo nuovo Arcivescovo si annuncia pieno di reverenza e di cordialità. Monsignor Fossati è amato popolare tra la cittadinanza e tutti si compiacciono a rievocare di lui episodi di vita apostolica, aneddoti curiosi e inediti sicende. Ed è un fatto che può parere strano, perchè proprio insegnò, or fa un anno, ha pensato a indicare nel taciturno e austero prelato, amministratore di Diocesi in Sardegna, l'erede immediato del benarlo Cardinal Gamba.

E la designazione pontificia giungeva quasi improvvisa, senza il vivace di troppe indiscrezioni. L'uomo elevato alla cattedra della Diocesi torinese era veramente degno di questa procedura silenziosa e riservata che ne poneva in luce le qualità essenziali, senza la preventiva cornice di note apologetiche. Il nome di Mons. Fossati non riceveva nuovo, del resto, a quanti accostavano, con occhio attento, la vita delle gerarchie ecclesiastiche e indugiavano volentieri, rispettosi e analisti, intorno a quelle figure che meglio rivelavano attitudini al governo di larghi interessi spirituali e si imponevano per comunque, la forza di qualità varie e complesse, alla simpatia dei fedeli.

Monsignor Fossati, com'è noto, accoppia alla naturale ricchezza di virtù pastorali, una larga esperienza e una singolare cultura. La designazione pontificia ha confermato dunque una predilezione, già rilevata altre volte nell'animo del Santo Padre, verso coloro che illuminano la bontà della loro vita con la fiammante luce dell'intelletto e della sapienza. Vedete, tra altri non remoti sui pontifici che interessano l'Alta Italia, la designazione di Mons. Schuster, mirabile illustrazione, alla Cattedra di Sant'Ambrogio, e la elevazione di Mons. Minoretti, sociologo e filosofo, al fasto della porpora. E' questa una direttiva, saremmo per dire una «politica», ormai costante, che si differenzia in certo modo, per ragioni storiche e fors'anche psicologiche, dalle designazioni di altri tempi (di quelli, a esempio, di Pio X) quando nei Pastori soleva cercarsi, meglio che una severa disciplina intellettuale raggiunta nell'esperienza o nell'erudizione, una semplicità d'animo benigna e gaiezza che, appunto perchè tale, poteva anche non andare disgiunta talvolta dai rigori dell'intransigenza.

I nuovi prescelti ad alti uffici ecclesiastici rivelano un saggio equilibrio di mente e di cuore e rispondono alle particolari esigenze dell'ora che volge, difficile quant'altra mai, traducendosi il ministero pastorale non tanto, come un tempo, nell'offerta alle masse di un confortante «refugium», quanto piuttosto nell'affinamento assiduo della coscienza per una sempre più consapevole sensibilità ai massimi problemi dello spirito.

Succede, nella designazione dei Vescovi, qualcosa di analogo a quanto avviene, col concorso d'imperscrutabili voleri, nella scelta dei Papi: ognuno di essi ha da integrare e completare le virtù del predecessori, e ostentare autorità qualora nel passato sia stata prodigalità eccessiva confidenza, e lavorare in profondità se per avventura prima sia stato lavorato soprattutto in estensione.

Mons. Fossati, prestante figura di integro sacerdote, non abbisogna ormai più di cenni biografici. Il suo «curriculum vitae» è ben conosciuto da tutti. Potrà tutt'al più essere rievocato oggi, un semplice episodio del periodo di guerra, che dà la misura precisa del carattere rigido e insieme della semplicità generosa di lui.

Nel 1917 — la guerra europea è nel suo periodo più acuto — l'ex-Caserma dei Bersaglieri «Lamarmora» è trasformata in un ospedale, dove i feriti a migliaia, reduci dal fronte, ricevono le cure più amorevoli. Ogni giorno viene fissata la corsa dei soldati che hanno il compito di trasportare le barelle dei feriti, dal treno al reparto dei bagni. Una mattina, nel gruppo, viene notato un soldato, mai visto prima di allora, non giovane, il quale tranquillamente chiede a un camminatore qual'è l'ufficio riservato alla corsa. S'interpellato si volge, lo guarda, ed esclama sorpreso:

— Lei qui, reverendo?. — E quello, sorridendo: — Sì. Che c'è di strano? Qual'è il mio lavoro, stamattina?. — E' un lavoro faticoso. Dobbiamo portare sulle spalle i feriti fino al reparto dei bagni. — Volentieri — replica il sacerdote — soltanto mettiamoci al volere di Dio.

Quel sacerdote-soldato era il futuro Arcivescovo di Torino.

Monsignor Fossati è di maniere signorili ed estremamente [illegible]. Virtù che non s'identificano affatto, nel nuovo Prelato, con forme di quella bonomia ingenua che può magari compiacersi di piaggeria e di convenevoli. Il segretario di Mons. Puliciano conosce a raggiunge, occorrendo, i limiti dell'intransigenza: è questa, tra le molte altre, una qualità di prim'ordine, capace di raccogliere e assicurare, intorno all'Antiste, le solidarietà e l'obbedienza di tutti i cattolici torinesi. La schiatta italianità di lui, il patriottismo ch'egli ha sempre apertamente professato, le simpatie che gode presso i Principi di Savoia e le più alte Gerarchie, varranno, ciò v'è dubbio, a comporre sulle soglie dell'Arcivescovado le divergenze sorte in passato tra le forze cattoliche piemontesi e a determinare un nuovo ritmo di lavoro concorde e fruttifero, valorizzatore di tutte le energie utili [illegible] dalle diverse correnti ideali in vista di quel grande domani che ha da sorgere sulle basi granitiche della Pace lateranense.

Fautore convinto dell'Azione Cattolica, monsignor Fossati non potrà non portare altresì il contributo del suo zelo anche nell'organizzazione piemontese, in conformità alle pristine e recenti istruzioni della Santa Sede. Ha dichiarato, di questi giorni: «Io intendo che ogni parrocchia abbia in regola i suoi quadri di Azione Cattolica, per le branche che è possibile coltivare. Comprendo che qualche parrocchia non potrà avere subito tutte le organizzazioni, siano maschili che femminili, ma non concepisco che ci possa essere una sola parrocchia — dopo tante sollecitazioni del Santo Padre — che possa rimanere senza movimento di Azione Cattolica».

E ricorre proprio un anno dal chiaro commosso discorso del Pontefice sui rapporti tra l'Azione Cattolica e le Opere del Regime, come pure dalla lettera indirizzata dal Cardinale Segretario di Stato al comm. Ciriaci sulla natura e fini dell'Azione Cattolica stessa. Documenti degni di meditazione, che hanno rivelato il felice desiderio di far assumere alle organizzazioni forme sempre meglio rispondenti ai nuovi bisogni sociali.

Monsignor Fossati — che ha già scelto con mano felicissima i suoi più diretti collaboratori — è dunque degno quant'altri mai della fiducia del Pontefice e della devozione, mista a un senso di legittimo orgoglio, del piemontesi. E certo — per tornare al primo discorso — il problema della successione al cardinale Gamba, per un complesso di circostanze e di condizioni locali, si presentava non facile. Si trattava di designare un [illegible] che non solo riserrasse in sè la forza e l'energia per manifestarsi, occorrendo, senza ambagi e senza intermediari, una ferma e indeprecabile sua volontà, ma ancora che appartisse a forte e energico, in virtù del suo stesso passato e della sua esperienza. Era necessario, in altre parole, che l'uomo designato si imponesse alla considerazione di tutti, oltre che per sua qualità intrinseche, anche per quanto aveva potuto dimostrare di saper fare nel pratico compimento del suo passato ministero.

Tutti sanno quale somma di responsabilità gravi su chi amministra una metropoli e un'arcidiocesi. La morte del Cardinale Gamba ha messo, ad esempio, in luce una serie di ponderose questioni agitate in Curia, tra le quali, ultime, il rimaneggiamento delle circoscrizioni parrocchiali e la nascita di un quotidiano, emanazione della Giunta Diocesana. Nessuno, infatti, avrebbe potuto supporre che due soli fra i tanti e avariati problemi che urgono presso gli uffici della Curia, e fra i quali grandeggiano problemi di natura prettamente finanziaria, avrebbe potuto così crudamente concorrere a soffiantare la forte fibra del Cardinale Gamba. E qualcuno che molto si onora di aver avuto occasione talvolta di testimoniare la sua schietta devozione al benarlo Arcivescovo, ricorda pure con quanta e trepida ansia egli guardasse a questioni anche piccole, che magari interessavano diocesi non sue, e con quanta e riconoscente soddisfazione egli si compiacesse di apprendere poi che quelle stesse questioni erano state felicemente risolte, per l'intervento cordiale di autorità sindacali e politiche. E questo vien detto non tanto per tessere un nuovo elogio dell'Antiste scomparso — elogio ormai superfluo, dopo così largo tributo di simpatie popolari — quanto piuttosto per far presente, anche ai meno «iniziati», la complessità di vicende e di interessi che, in sede di governo ecclesiastico, usa non andar disgiunta dall'opera che riflette in modo più diretto la cura delle anime.

Qualcuno, in un diffuso quotidiano dell'Alta Italia, ha creduto, tempo addietro, di poter illustrare con molta ampiezza la crisi determinata in Episcopio dalla scomparsa del cardinal Gamba, giungendo a parlare di gruppi la cui influenza sarebbe riuscita spesso non solo a paralizzare l'attività dell'Arcivescovado, ma a sovrapporsi, finanche ad essa con le più paradossali conseguenze. Chi scrive le presenti note non sa rinunciare all'idea che simili argomenti non devono aver ragione di essere preso in pubblico esame. E tanto meno poi da oggi, quando il mondo cattolico piemontese non ha che a rallegrarsi per l'ingresso nella Archidiocesi di San Massimo di un prelato che accoppia alla virtù di un evidente prestigio il senso consapevole della più vigilante responsabilità.

Ce da supporre che in cospetto di quest'uomo serio e pensoso nessuno sarà indotto mai nell'illusione di poterne sforzare il fermo volere o di assicurare per sè posizioni non meritate. Di fronte a questo obbligo esperto e temuto nel proposito, semi-accidentale e ogni transazione accomodante han da cadere. E «suum cuique tribuere» è la perafrasi giuridica di un formidabile precetto evangelico.

Il programma delle cerimonie

Ecco l'ordine delle cerimonie per il solenne ingresso dell'Arcivescovo:

Ore 10,30: Partenza da Arona.

Fra le 10,30 e le 14: Viaggio in automobile con soste a Borgomanero, a Brandizzo primo paese della Diocesi torinese, a Settimo, a San Mauro, dopo la traversata del ponte sul Po.

Ore 14: Arrivo alla Madonna del Pilone.

Ore 14,10: Incontro con le Autorità cittadine alla Gran Madre di Dio.

Ore 14,45: Arrivo in berlina in piazza Castello, alla presenza dei Principi. Vestizione dei paramenti archiepiscopali e formazione del corteo verso il Duomo.

Ore 15,45: Solenne funzione in Duomo per la presa di possesso della Archidiocesi.

Riduzioni ferroviarie

In occasione del solenne ingresso in Torino del nuovo Arcivescovo mons. Maurilio Fossati, tutte le stazioni delle località situate nella giurisdizione dell'Arcidiocesi sono autorizzate a rilasciare a tutt'oggi biglietti speciali di andata e ritorno per Torino, a tariffe ridotta del trenta per cento, con validità per il ritorno a tutto domani, lunedì. Rammentiamo che i viaggiatori che faranno acquisto di detti biglietti hanno il solo obbligo di farli vidimare con timbro, nel giorno di inizio del viaggio di ritorno, presso gli sportelli delle stazioni di Torino, o presso le Agenzie Viaggiatori autorizzate.

Diecimila lire della Cassa di Risparmio
per i poveri della città

La Cassa di Risparmio di Torino, desiderando rendere particolare omaggio a S. E. mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino all'atto della sua entrata nella nostra città, ha deliberato di distribuire L. 10.000 ai poveri torinesi, a mezzo della Congregazione di Carità.

Via Roma
La demolizione dell'isolato S. Damiano

Ieri sera ebbe luogo in Prefettura una riunione presieduta da S. E. il Prefetto di Torino, presenti il Questore, il Podestà, il vice Podestà prof. Silvestri, il dott. Righetti Capo Divisione Patrimonio del Comune, il cav. Zini, in rappresentanza della Società La Fondiaria Finanziaria e della Società Palazzo della Fondiaria Torino, l'ing. Momo progettista della ricostruzione dell'isolato S. Damiano, i signori inquilini Comi, comm. Raiti, dott. Ceresa, rappresentante della ditta La Merveilleuse, per concretare accordi diretti a sollecitare le opere di demolizione dell'isolato stesso.

Preso atto che lunedì 9 avrà luogo la firma della convenzione fra il Comune e la Società An. Palazzo Fondiaria Torino, venne inteso che gli inquilini dei negozi, o ne presero formale impegno, lasciceranno liberi i loro locali entro il 25 corr. e che fin dal giorno 20 l'impresa potrà gli staccati anche in via Roma per poter iniziare regolarmente i lavori.

Nella Casa Madre «Piero Micca» hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio d'Amministrazione. Risultarono eletti: Capirone Vittore, Presidente; Bianco Antonio, vicepresidente; Chiapusso Luigi, segretario; avv. Alfredo Mosso, tesoriere, Faenano Giacomo, Malandrone Francesco, Novelli Giovanni.

Nella Federazione Fascista
L'assemblea dei Fasci canavesani

La Federazione Fascista comunica:

Ieri alle ore 16 a Rivarolo ha avuto luogo l'assemblea di tutti gli iscritti a quel Fascio. Erano anche presenti i segretari politici ed amministrativi dei Canavesano ed una loro rappresentanza di M.V.S.N., balilla e piccole italiane. A ricevere il Console generale Mastromattei che era accompagnato dal dott. Molari, erano l'Ispettore Federale e Commissario per il Fascio di Rivarolo ing. Gamboito ed il Podestà col. Giuseppe Dagasso.

Il camerata Gamboito, dopo aver rivolto a nome di tutti i fascisti del Canavesano un saluto al Console generale Mastromattei, ha fatto una breve relazione del lavoro svolto quale commissario del Fascio di Rivarolo.

Il Commissario Straordinario della Federazione Fascista Torinese ha ringraziato il camerata Gamboito, elogiandolo per l'opera prestata con fede e zelo ed ha nominato il nuovo Direttorio del Fascio di Rivarolo, che è stato così composto: Segretario politico, camerata dott. Perino Antonio, iscritto al P.N.F. dal 1926; Segretario amministrativo, camerata Domenico Michelotto (il Leva Fascista); Membri del Direttorio, camerata Tommaso Chiarabaglio (1924), camerata Silvio Favero (1921), camerata Domenico Rocca (1921), camerata Domenico Valfiero (1921).

L'assemblea, che ha avuto luogo nella gran palestra del Dopolavoro di Rivarolo, si è chiusa con vibranti adesioni al Duce.

Subito dopo, nella Casa podestarile il Console generale Mastromattei ha riunito tutti i segretari politici del Canavesano ed il nuovo Direttorio del Fascio di Rivarolo. In questa seconda riunione sono stati presi in esame tutti i maggiori problemi riguardanti i vari centri della zona. Infine il Commissario Straordinario ha dato disposizioni per il tesseramento dei Fasci Giovanili di combattimento, per la sempre migliore organizzazione e per l'azione che ciascun segretario politico deve svolgere nel particolare momento economico.

Nomine

Avendo l'Ispettore Federale, camerata Bonomini, ultimato il suo compito, è stato nominato Segretario politico del Fascio di Piossasco il camerata Sarasino Mario.

Il Direttorio del Fascio di Trofarello viene sciolto ed il camerata Carlo Emanuele Maccario è nominato Commissario di quel Fascio.

I camerati dott. Alberto Bonicelli e dott. Morelli Pio sono nominati Ispettori amministrativi rispettivamente del 6° e 1° Raggruppamento.

Il neonato abbandonato in un negozio
ha ritrovato la sua mamma

L'allarme dovuto al troppo zelo di un piazzista

La vicenda del bimbo abbandonato non poteva non avere ancora un capitolo. Adunque la vita, più arguta dei novellieri, ha voluto comporre, a quella cronaca un epilogo non lieto, non triste: semplicemente bizzarro. Il lettore potrà trarre da sè la morale della storiella, quando, appunto, ne avrà conosciuto la fine. Che, del resto, è semplicissima. Conviene subito dire che il piccolo sconosciuto ed abbandonato, da qualche ora ha fatto ritorno fra le braccia amorose della bella mammina. Evidentemente, per il suo cocciuto mutismo, non abbiamo avuto torto nell'attribuire un significato ai capricciosi ed alle lacrime sparse con tanta abbondanza.

Il significato c'era, perchè c'era il dispetto di [illegible] lasciato alle cure, sia pur premurose, di estranei, per il lungo tempo. Quasi cinque ore la mamma profumata ha lasciato il suo infante nella bottega dove era passata per acquisti: c'era dunque piena ragione di indispettirsi. Tanto più che la prolungata permanenza del bimbo nella bottega aveva predotto una complicata sequela di guai.

L'uomo intraprendente...

Narriamo ora la storiella, non come l'ha narrata l'individuo — un bel tipo, quello! — presentatosi al funzionario di notturna, ma bensì come ieri, a noi, l'ha narrata la famiglia del negoziante. La bottega di cui si tratta, adunque, è situata all'inizio di via Barbaroux, nello stabile segnato con il numero otto.

Nelle prime ore del pomeriggio, nel negozio ove si vendono droghe e coloniali, si presentava una giovane ed elegante signora. I negozianti non sanno dire chi essa fosse con precisione, nè dove abitasse. Essa era stata alcune altre volte alla bottega per fare acquisti; vi era conosciuta, quindi, come si suol dire, di vista. La giovane signora aveva con sè il piccino: essa, procedendo ai alcune compere, fece l'atto di uscire. Ma poi, ritornato sui suoi passi, pregava la proprietaria del negozio di volerle custodire il bimbo per qualche poco: faceva tanto freddo, ieri e poi, essa doveva recarsi nello studio di un professionista: si sa, in quei luoghi, i clienti ci stanno tanto male! Danno noia, disturbano, sottraggono del prezioso tempo! «Non si tratta che di mezz'ora, non di più! Vedrà, farò prestissimo. Eccole il bimbo, e tante, tante grazie!».

Infatti, deposto il bimbo ed i pacchetti degli acquisti, la bella signora scomparve. Non si può sostenere che la bella signora abbia tenuto fede alla promessa data. Tre ore dopo la scenetta, alla non avvezza fatto ritorno. La proprietaria del negozio, una buona signora non più giovanissima, e le sue figliole, alcune delle figliuole prosperose e tutta casa, avevano fatto quanto era possibile per assolvere, nel migliore dei modi si compito che si erano assunto. Avevano ninnato, cullato senza posa il piccolo, gli avevano ammanito, con premura materna, il «biberon», avevano provveduto, insomma, a tutti quei minuti numerosi servigi che richiede la permanenza di un bimbo in fasce. Ma alla fine erano state costrette a notare come la mezz'ora della signora si fosse prolungata a dismisura.

Mentre tra di loro, le donne stavano constatando il particolare, capitava nel negozio il tipo strano, al quale abbiamo dianzi accennato. Era costui un rappresentante di commercio, un «piazzista», e veniva per esitare certi meravigliosi specifici. Costui fu pronto ad interessarsi al piccolo, la cui presenza non mancò di commuoverlo. Sempre per via degli specifici, egli fu non meno pronto a rammaricarsi con la povera negoziante, dell'avventura occorsale. Punto da desiderio di strappare una notevole «commissione» di specifici, alfine, egli pensò una brillante trovata: senza dire altro, che «accomodo tutto io; vedrà! in un attimo, tutto sarà a posto» afferrò le sue valigie rigurgitanti, e si dileguò.

...e la denuncia tardiva

Il tempo continuava a scorrere, lento ma inesorabile; le sette, le sette e mezzo... S'avvicinava l'ora della chiusura del negozio. Le donne, nella bottega, stavano ad aspettare, che qualche cosa succedesse veramente, a cavarle d'impaccio.

Assai più tardi, comparve la profumata mammina del piccino; un soffuso rossore la imporporava le gote fresche; era un pochino confusa, e si scusava. Aveva fatto tardi, era vero. Ma a volte... A volte si fa di tutto per essere solleciti e non ci si riesce. Ad ogni modo, essa si profuse in numerosi ringraziamenti, e preso in collo il morbido involto scomparve per i fatti suoi.

Se nell'identico modo si fosse comportato anche il piazzista, certo, sarebbe stato assai meglio. Invece no: lui era [illegible] a implicarsi dei fatti altrui. Ed ecco in qual modo: a tarda sera, — era quasi la mezzanotte — egli si rammentava della sua trovaiola, si precipitava, in Questura o, come abbiamo narrato nel numero di ieri, a modo suo narrava l'episodio al funzionario. A modo suo, abbiamo detto; ossia investendosi così completamente della parte — che schivi gioca l'abbondine di vantare specifici — da farsi credere il principale protagonista della vicenda. L'agitazione, la preoccupazione, dalle quali pareva pervaso, apparivano impressionanti: il funzionario stesso fu costretto a far dolce violenza sull'individuo, perchè si quietasse e rimandasse al domani le ricerche e le indagini. Che si può fare, in caso simile, dopo la mezzanotte?

Raccontata la storiella, il piazzista credette di aver compiuto, fino al fondo, il proprio dovere: di tutto il resto si lavò le mani.

Ma non così, la proprietaria del negozio di via Barbaroux, che lo stava aspettando, a più fermo, per somministrargli la meritata lavata di capo.

Scontro di automobili
Una principessa e una contessa ferite

Un movimentato incidente automobilistico si è verificato ieri sera, in corso Valentino, fortunatamente senza provocare gravi conseguenze. Un'automobile condotta dall'avvocato Alessandro Casalegno, abitante in piazza San Giovanni, transitava lungo quell'arteria, diretta verso il corso Vittorio Emanuele. In senso opposto procedeva una seconda automobile, sulla quale avevano preso posto il principe Giuseppe Milano Franco d'Aragona, abitante in strada Volpiano 58, la principessa Giulia Milano Franco d'Aragona e la contessa Alberienco Teresa di Monastelrolo. All'incrocio con il corso Massimo D'Azeglio le due macchine si sono sconfitte, proiettandosi vicendevolmente avarie di notevole entità. Nell'urto, le due signore riportarono lievi ferite. Trasportate all'ospedale S. Giovanni, con una automobile privata, esse ricevevano le cure del caso. La contessa aveva riportato ferite lacero contuse in più parti del corpo giudicate guaribili in 15 giorni, e la principessa contusioni varie guaribili in 8 giorni.

Note spicciole

Associazione del Fante. — I soci sono pregati di trovarsi oggi domenica alle ore 13,45 in piazza Vittorio Veneto angolo via Po (lato chiesa SS. Annunziata) per le onoranze al nuovo Arcivescovo. Berretto e fazzoletto.

Istituto nel Nastro Azzurro. — I soci sono invitati a trovarsi oggi, domenica, alle ore 13,45, in piazza Carlo Alberto, lato Portici, per assistere alla cerimonia del solenne ingresso del nuovo Arcivescovo mons. Maurilio Fossati.

Associaz. Naz. Combattenti. — Tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali, con larghissima rappresentanza di soci inquadrati al seguito delle rispettive «Fiamme», sono convocati per le ore 13,45 precise di oggi in piazza Castello, lato Teatro Regio, per partecipare alle onoranze che la cittadinanza torinese renderà oggi a S. E. l'Arcivescovo di Torino. In piazza Castello, per la stessa ora, si troveranno pure il Labaro Federale e la Bandiera della Sezione coi soci del Gruppo Centro.

Associazione Nazionale Alpini. — Adunata in sede ore 13,30 per prender parte alle onoranze a S. E. Fossati, Cappello alpino.

Dopolavoro Provinciale. — Per le accoglienze al nuovo Arcivescovo tutti i Dopolavoro, Aziendali, Sportivi, Enti, Associazioni aderenti all'O.N.D. sono pregati di inviare una rappresentanza con gagliardetto. Le rappresentanze si schiereranno per le ore 13,40 in via Po, da via Accademia Albertina e via S. Francesco da Paola e da via Massini a via Vasco.

Mutilati di Guerra. — I soci sono invitati a trovarsi oggi alle ore 14 precise, in Piazza Castello, angolo via Pietro Micca, per partecipare al ricevimento di S. E. il nuovo Arcivescovo.

I Volontari di Guerra per l'arrivo di S. E. l'Arcivescovo domenica trovarsi in Sede alle 13,30 con fazzoletto cremisi.

Società dell'Azione Cattolica. — I membri delle Associazioni maschili che fanno capo all'Azione Cattolica, dovranno trovarsi oggi al locale in piazza Carignano, quelli le femminili in piazza San Carlo.

9° Gruppo Rionale «Mario Gioda». — Per partecipare alla cerimonia odierna, i camerati dovranno trovarsi alle ore 14, in sede.

Gli ex-Artiglieralli sono invitati a trovarsi nel Collegio degli Artigianelli in corso Palestro, 14, domenica, alle ore 13 e mezza per partecipare alle manifestazioni per Mons. Fossati.

M.V.S.N. - Ufficio Comando della 1ª Legione Subalpina. — I Sigg. Ufficiali che desiderano inscriversi al Corso di «Legislazione costituzionale Fascista» che si svolgerà presso la R. Università di Torino sono invitati a presentarsi al Comando di Legione entro la giornata di domani, lunedì. Tassa d'iscrizione Lire dieci.

M.V.S.N. - Comando 1ª Brigata C. A. — Oggi istruzione teorico-pratica sui telefoni alla Caserma dei Bersaglieri via Asti. Prima Batteria dalle 8,30 alle 9,30; Seconda Batteria dalle 9,30 alle 10,30; Terza Batteria dalle 10,30 alle 11,30.

Piccolo mondo truffaldino
L'amico influente e il commerciante ingenuo

Il cinquantenne Francesco Vaschetto fu Giovanni, nato a Montaldo Rosso e abitante in via Mercadante 236, ha, tra il numeroso pubblico che si aggira sulle piazze dei mercati e nei rioni più popolari, molte conoscenze ed anche parecchie amicizie. Relazioni in massima parte occasionali e di carattere, diremo così, professionale. Il Vaschetto infatti si occupa della compra o vendita degli oggetti più disparati: dalla stufa usata all'abito smesso, dalla marsina di rattu non del tutto ammaccata, alle sei lenzuola «liquidate» dal corredo famigliare più per male arte che per volontà dei proprietario.

I soliti ignoti

Alcuni giorni addietro il Vaschetto incontrava, formava e intratteneva in discorso un amico veramente «prezioso». Si trattava di certo Pietro Ferrero, conosciuto da non meno di un anno e sempre dimostratosi affezionatissimo. Tra... uomini d'affari naturalmente la discussione non poteva versare che sull'andamento del [illegible] e di qui il Vaschetto passava agevolmente a narrare una disavventura toccatagli qualche giorno innanzi. I soliti ignoti l'avevano preso di mira, e, scassinata nottetempo la porta della camera, gli avevano rubato cinquanta lire in danaro ed oggetti vari per il valore di circa una trentina di lire.

Il Ferrero, che aveva seguito con visibile attenzione il racconto, quando l'amico aveva finito di parlare, aveva tentato di rincuorarlo e quasi a mo' di consolazione gli aveva detto:

— Non ti disperare, non è affatto il caso, una buona denuncia e tutto si accomoda...

— Presto detto — rispondeva il Vaschetto — ma sai meglio di me come vadano a finire queste cose: denuncia, spese e poi... più nulla.

— Per quelli che non hanno coscienza, si conisca che la va a finire così, ma se dai retta a me, portiamo la denuncia ad un mio caro amico, il dottor Modesti della Questura Centrale, e in lì meno d'una settimana ti farò riavere tutto il tuo.

Una proposta simile non poteva non impressionare il Vaschetto, il quale si affrettava a consegnare dieci lire all'amico perchè comperasse la carta da bollo necessaria per la denuncia. Il Ferrero entrava in un negozio da tabaccaio di dove usciva poco dopo con due fogli di carta protocollo (spesa totale L. 0,80) ed andavano i compari a recarsi in un'osteria, dove il Vaschetto pagava la consumazione a l'altro, per compenso, stendeva la denuncia.

Che cosa il Ferrero abbia scritto su quel foglio nessuno forse potrà mai dirlo, ma certo si è che poco dopo i due si avviavano verso la Questura, sempre discorrendo del furto patito dal Vaschetto e della prossima tremenda vendetta che insieme il Ferrero, il commissario Modesti avrebbe preso sui ladri. Giunti in piazza S. Carlo, il Ferrero ad un tratto si scostava dell'amico, lo squadrava da capo a piedi e dopo questo rapido esame:

— Perdona — diceva... ma così mal vestito non ti conviene venire in Questura; lascia che vada io solo, tu intanto mi attenderai qui, al caffè.

Visita in Questura

Così il Ferrero che in fatto di abiti stava certo anche peggio del compagno, varcava con sufficiente tranquillità la gran porta della Questura. L'assenza del Vaschetto non era però troppo lunga, poichè il Ferrero tornava assai presto comunicando di non aver potuto trovare il dottor Modesti, il quale, impegnato in servizio di notturna, sarebbe stato in ufficio alle ore 20. Manco a dirlo i due si trovavano all'ora fissata ed il Ferrero tornava a recarsi, solo, negli uffici della Questura e poco dopo faceva ritorno presso l'amico, lasciato anche stavolta ad attendere nel vicino caffè.

— Tutto fatto — diceva, — fra tre giorni al più tardi, avrai tutta la tua roba... però...».

In seguito al questo «però» era rappresentata da una lucente moneta da venti lire che il Ferrero si faceva consegnare per portarla ai dott. Modesti per le prime spese di cancelleria...

Avuti i soldi il Ferrero filava nuovamente in Questura e ne tornava poco dopo recando un biglietto, effettivamente intestato alla R. Questura di Torino e realmente firmato dal dott. Modesti.

— Vedi — diceva al Vaschetto, ormai più che ammirato delle influenti relazioni del compare, — quanto mi è amico il dott. Modesti. Ha incaricato me di andare a casa sua per vedere come sono procedute le cose... Questo è l'incarico ufficiale... poi lo gli riferirò tutto.

Così rassicurato il Vaschetto pazientava qualche giorno, anche quando in un successivo incontro il Ferrero gli diceva che la pratica per intanto era stata passata alla Procura del Re e si giungeva finalmente alla conclusione dell'avventura. Chi la provocava era lo stesso Ferrero, il quale, incontrato l'amico, cavava di tasca un foglio di carta protocollo e glielo mostrava.

— Vittorio, vittoria completa — diceva, e seguitava come leggendo: — In nome di Sua Maestà... condanniamo a dieci giorni di prigione... Firmato: Modesti...

Il Vaschetto di rimando:

— Dieci giorni di prigione sta bene, ma... e i miei soldi?...

«Ritiro le cento lire...»

Questo era il punto capitale per il negoziante e per mettergli il cuore in pace il Ferrero doveva ancora una volta intervenire.

— Per non fare la prigione — spiegava agli — il ladro ha pagato cento lire: le puoi andare a ritirare quando vuoi in Questura, chiedi dei dott. Modesti, tutti ti daranno indicazioni...

Per avvalorare quanto diceva il Ferrero faceva anche vedere una lettera indirizzata al «caro amico» e firmata «tuo Modesti», nella quale, egli diceva, era l'invito a recarsi a ritirare la somma. Il Vaschetto convinto del tutto, ringraziava l'amico, gli offriva una bottiglia di barbera nel solito caffè vicino a piazza S. Carlo e quindi si recava, questa volta egli solo, alla ricerca di quel dottor Modesti, tanto gentile quanto onnipotente. Il funzionario cercato veniva facilmente trovato nel suo ufficio alla Polizia Giudiziaria, ed a lui si rivolgeva il Vaschetto.

— Sono venuto per ritirare le cento lire...

Il resto del colloquio, tra il Vaschetto ed il funzionario, cui non pareva vero potesse esistere al mondo nell'anno di grazia 1931 un uomo tanto ingenuo, lo immagini il lettore. Fatto si è che poco dopo il Vaschetto ed un agente si recavano alla ricerca del Ferrero, che rintracciavano ancora nel vicino caffè. Il confronto tra i due fu almeno come era stata tutta la vicenda, specie per lo stupore dimostrato dal Vaschetto al sapere che il Ferrero era inscritto nel ruolo dei pregiudicati con il nome di Genesio Attanasio di Pietro, di anni 27; che il famoso biglietto intestato alla Questura mostratogli non era che una autorizzazione rilasciata al dal dottor Modesti al Genesio, ma per il semplice scopo di farlo rievocare nella trattoria dell'Antico Sole in via Cecchi e non già per eseguire perquisizioni di sorta...

Il Genesio veniva naturalmente trattenuto in arresto ed inviato al carcere, mentre il Vaschetto veniva consigliato a non prestare troppa fiducia alle eccedenti persone influenti.

Spara un colpo di rivoltella
contro la gamba del fidanzato

Il caso di una ragazza che spara un colpo di rivoltella contro il proprio fidanzato mirando alle gambe, è più unico che raro. Il fatto è avvenuto ieri, verso le 16,45, in quel di Trofarello. La sparatrice è la ventitreenne Gina Gaiare, casalinga, che, da qualche anno, amoreggiava coll'agente delle imposte Pietro Pirola, di anni 37, abitante in via Vanchiglia 5. Sembra che fra i due fidanzati, da qualche giorno, i rapporti, per motivi di gelosia, fossero un po' tesi. Ieri, la ragazza, decisa di dar una lezione al Piola, si armava di una rivoltella del padre, attendeva il fidanzato, e appena lo scorgeva gli puntava l'arma in direzione delle gambe lasciando partire il colpo. Il proiettile andava a colpire il ginocchio sinistro del giovane che si accasciava al suolo mentre la Guare, più morta che viva, credendo di aver ucciso il fidanzato, lasciava cader l'arma e, a sua volta, si abbandonava a terra svenuta. Accorreva gente che prestava soccorso all'uno e all'altra. Mentre la Guare veniva fermata dai carabinieri della locale stazione, il Piola veniva, con una automobile privata, trasportato al nostro ospedale San Giovanni dove riceveva le cure del dott. Andreoli che lo faceva ricoverare giudicando guaribile in pochi giorni.

La dichiarazione di un inventore

Un signore che si qualifica per tale Claudio Patrinetto ci prega di pubblicare che egli ritiene di poter liberamente fabbricare e smerciare un congegno contro la foratura dei pneumatici, negando di essere un audace contraffattore ma asserendo anzi di essere un onesto cittadino che liberamente svolge la propria attività industriale. Il signor Patrinetto riferendosi ad un certo ritrovato della ditta Coppo aggiunge che esso non avrebbe alcun valore di esclusività. Lo stesso signore, a difesa di un suo congegno contro la foratura dei pneumatici dichiara infine di avere intimato diffida giudiziaria al concessionario della ditta Coppe.

Farmacie aperte oggi

Tarizzo, piazza San Carlo — Cooperativa, piazza Paleocapa — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Bavarese, via Bellezia, 4 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Prignolo, corso Reg. Margherita, 143 — Barge via Gazzelle, via Cernaia, 51 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 51 — Vernoni e Vignolo, via Arc. Alberione, 42 — Barge, via Nizza, 15 — Cooperativa, via Nizza, 65 — Testi Fré, via Nizza, 214 — Gandini, via S. Frane. da Paola, 19 — Aperti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Barge, via Rossini, via Reggio, 1 — Del Leone, via San Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 65 — S. Zita, via Cibrario, 29 bis — Borgo Po, via Romani, 2 — Sassi, corso Casale, 305 — Bianco, corso Francia, 191 — Cervino, corso Vercelli, 182 — Rosin e Olivari, via Stradella, 26 — Milanesi, via Villafranca, 18 — S. Paolo, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 295.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7 Marzo 1931

NASCITE 8

MORTI 13.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-36-42-47
Telefoni { Annunzi pubblicitari 42-39-42-01
Seguendo la cronaca 31-78

Seguendo la Cronaca
IL BAGNO «PRINCIPE»
Nuovo grandioso elegante Stabilimento

Mentre nelle altre città si contano a decine gli stabilimenti di bagni moderni, a Torino mancava ancora un moderno locale che rispondesse alle giuste esigenze espresse da una utilissima propaganda per l'igiene e la salute pubblica. Ma da oggi Torino può vantare, in fatto di bagni, uno stabilimento che è un vero gioiello. Interamente costruito a nuovo, questo stabilimento, grande e moderno, dal nome «Principe» si trova in via Carlo Alberto 37. I Bagni «Principe» sono dotati delle più recenti e indispensabili innovazioni tecniche in modo da offrire al pubblico ogni più svariata moderna comodità. Ieri il pubblico, accorso alla visita inaugurale, potè constatare, con viva sorpresa e piena soddisfazione, come questo nuovo stabilimento sia veramente bello, attraente e completo, dall'elegante sala d'aspetto ai gabinetti da uno e due bagni, tutti muniti di lavabo, alle docce, alle spaziose vasche in porcellana, al nuovo sistema di chiamata, ecc. Insomma, un complesso di lavori che si riassume nella parola «perfezione». Sarà anche accolta con gradimento l'informazione che gli eleganti «Bagni Principe» praticheranno prezzi normali, ciò che crearà loro, senza dubbio, in pochissimo tempo, una clientela vastissima. Contribuirono colla loro pregevole opera utile al successo dell'iniziativa, le ditte: Maria Bosco (corso Fiume 1) per tutti gli impianti idraulici e sanitari; Cav. Attilio Greppi per le eleganti

ULTIME NOTIZIE

La Compagnia Aero-postale
e il progetto di riorganizzazione

Parigi, 7 notte.

Il progetto di riorganizzazione della Compagnia Aero-postale, è stato oggetto di una nuova deliberazione della Commissione dell'Aeronautica, la quale, con 18 voti contro 3 astenuti, ha rifiutato di passare alla discussione degli articoli, chiedendo invece al Ministro di elaborare un testo provvisorio che permetta legalmente la concessione a detta Società delle sovvenzioni dello Stato senza impegnare questo ultimo al di là di certi limiti per tutto il tempo che sarà necessario all'elaborazione di una nuova convenzione.

Dall'esposizione fatta è risultato che la situazione finanziaria della Compagnia Aero-postale non può essere stabilita con certezza prima che qualche tempo sia trascorso, data l'esistenza delle filiali straniere, e che, in conseguenza, ogni decisione precipitosa rischierebbe di provocare ulteriormente delle sorprese. Il relatore ha fatto osservare ai suoi colleghi che il voto di reversa di una nuova convenzione non era indispensabile, dal momento che nessuna interruzione avrebbe luogo nei servizi aerei. E' in tali condizioni che la Commissione, dopo aver respinto con 11 voti contro 9 una domanda tendente ad udire di nuovo il Ministro dell'Aria prima di prendere una decisione, ha rifiutato di passare alla discussione degli articoli del progetto governativo. Tuttavia, essa ha proceduto egualmente ad una seconda audizione del Ministro dell'Aria, il quale ha dato assicurazioni che la prossima partenza dell'aeroplano postale della linea Francia-America del Sud rimane fissata per venerdì prossimo e avrà luogo in condizioni normali.

I signor Dumesnil è stato inoltre autorizzato dalla Commissione a versare alla Compagnia concessionaria, come anticipo sulla sovvenzione dello Stato, una somma di 3 milioni, per pagare il personale e per coprire le altre spese immediate di esercizio. Il traffico non avrà dunque a soffrire per nulla e continuerà ancora come per il passato, quale che sia la soluzione che verrà definitivamente adottata.

Come seguito alla sua decisione, la Commissione ha invitato il Ministro dell'Aria a prendere, in attesa, tutte le misure conservative utili e a preparare d'accordo con i suoi servizi tecnici l'elaborazione di una nuova convenzione, che potrebbe intervenire fra due o tre mesi. Ha espresso il desiderio che fin da oggi il Ministro dell'Aria le sottoponga una formula giuridica che permetta un esercizio provvisorio normale di tutte le linee dipendenti dalla Compagnia Aero-postale, senza sollevare difficoltà all'estero. I commissari hanno appreso al riguardo con soddisfazione l'esistenza di una legge brasiliana che autorizza gli aeroplani di qualsiasi nazionalità e di qualunque Compagnia ad atterrare su tutti gli aerodromi della Confederazione.

Sembra, d'altra parte, che i Governi sud-americani si sforzeranno di facilitare l'applicazione di un regime transitorio e si presteranno volentieri alla riorganizzazione ulteriore, su nuove basi perfettamente stabili, del collegamento aereo con la Francia.

Intanto si apprende che la situazione della Compagnia generale Aero-postale era tale che sabato della scorsa settimana nessun collaboratore, né capi servizio né piloti né meccanici né radiotelegrafisti né impiegati furono pagati. Il piccolo personale ha di poi ricevuto la metà degli stipendi del mese di febbraio. Tuttavia la vita della Aero-postale non si è fermata un sol giorno: tutti sono rimasti al loro posto e le partenze quotidiane hanno avuto luogo regolarmente.

G. P.

Il testo dell'accordo navale
è pervenuto al Governo americano

Parigi, 7 notte.

L'Agenzia «Havas» ha da Washington: «Il Dipartimento di Stato ha ricevuto dal Governo britannico il testo dell'accordo navale accompagnato da alcune proposte concernenti la forma di questo documento. Il Dipartimento di Stato si riserva il tempo da alcune proposte concernenti la formulare una risposta diretta. Non si crede che esso pensi a consultare il Giappone. La pubblicazione dell'accordo in ogni caso sarà un po' ritardata».

E' nata la quarta figlia del Mikado
Gioia e dolazione del popolo che attendeva l'Erede al Trono

Tokio, 7 notte.

Il sibilo di una sirena, pochi minuti dopo mezzogiorno, ha annunziato alla popolazione di Tokio la nascita di un nuovo membro della famiglia imperiale.

Il lavoro è stato immediatamente sospeso in tutti gli uffici, i negozi e le fabbriche della capitale, e la folla si è precipitata per le strade, in attesa del secondo ululato che doveva annunziare la nascita di un maschio, l'erede al trono. Nervosa ed impaziente, la folla l'ha atteso, ma la sirena è rimasta silenziosa; così Tokio ha saputo oggi che ancora una volta i desideri della Casa regnante e le preghiere dell'intera Nazione non sono stati esauditi. In luogo di un Principe ereditario, l'Imperatrice aveva dato alla luce per la quarta volta una principessina, alla quale il Paese augura oggi vita lunga e felice.

Come è noto, la secondogenita dell'Imperatore è morta nel 1927, appena sei mesi dopo la nascita.

Il Paese è amareggiato, specie perchè in tutti i templi, da tre anni in qua, erano state rivolte preghiere per la nascita di un figlio maschio. L'Imperatore Hiro-Hito ha tre fratelli ed il maggiore di essi rimane, per ora, l'erede al trono.

Incendio in un carcere della Carolina

Undici detenuti arsi vivi

New York, 7 notte.

Si ha notizia da Goldsboro, nella Carolina del Nord, che un violento incendio è scoppiato questa mattina, per cause ancora ignote, nel fabbricato delle carceri. Undici prigionieri sono bruciati vivi. Si crede che tutte le vittime siano negri. I detenuti erano rinchiusi nelle celle dell'ala posteriore del fabbricato e i guardiani, che erano riusciti a mettere in salvo altri quaranta prigionieri, non hanno potuto giungere fino a loro.

(Radio-Stefani).

Lo scandalo Oustric

L'affare della «Sois» e quello «dei Procuratori» abbinati e rinviati all'Alta Corte.

Parigi, 7 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Oustric ha tenuto stamattina il signor Farnier, ex-direttore del movimento generale dei Fondi presso il Ministero delle Finanze, e lo ha interrogato a lungo sull'affare dell'«Expansion». Il teste ha detto che nel novembre 1929 aveva ricevuto la visita del signor De Rivaud, il quale gli aveva segnalato il rialzo, inquietante per la sua rapidità, di quel valore. Il signor Farnier avrebbe volentieri chiesto in quel momento di procedere contro gli speculatori al rialzo, quando intervenne un rapporto del commissario Cord, nel quale si dichiarava che non vi era nessuna ragione per procedere. Egli quindi non diede seguito alcuno alla richiesta del signor De Rivaud.

Il teste ha poi parlato del passo compiuto presso di lui, il 27 gennaio 1930, dal signor Oustric. Egli ha dichiarato di aver ricevuto quel giorno una domanda di udienza del sen. Giovanni Durand, al quale aveva dato convegno per le 10,30. Il signor Farnier fu abbastanza stupito nel vedere Oustric entrare nel suo gabinetto accompagnato dal sen. Durand il quale si limitò, del resto, a presentargli il banchiere come suo amico. Egli ascoltò le spiegazioni del signor Oustric sui suoi affari e lo interruppe per chiedergli comunicazione dei bilanci. Il banchiere promise di fornirgliela, ma il Farnier non ne seppe più nulla.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il signor Farnier ricevette un rapporto del signor Darru, commissario speciale della Borsa, il quale gli segnalava certe manovre al ribasso contro i titoli del gruppo Oustric. Queste manovre parvero allora tanto gravi al testimone, che ne parlò al Ministro delle Finanze, Chéron, e gli presentò un abbozzo di lettera per chiedere al Guardasigilli l'apertura di un'inchiesta. Il signor Chéron si mostrò sorpreso che gli venisse chiesto di proleggere contro il ribasso valori di cui un mese prima gli era stato segnalato il rialzo eccessivo. Il signor Farnier ha confermato che il Ministro delle Finanze rifiutò di approvare la lettera e che perciò egli ritenne inutile parlare col signor Chéron della visita di Oustric, alla quale non aveva, del resto, annesso importanza alcuna.

Alcuni Commissari hanno insistito col teste sulla gravità della posizione che egli sembrava aver assunto adottando con tanta rapidità le conclusioni del rapporto Darru che coincidevano in modo impressionante col passo compiuto dal sen. Durand e dal signor Oustric. Il teste ha fatto osservare che aveva semplicemente proposto l'apertura di un'inchiesta. Soltanto, l'8 ottobre, nel ritirarsi dalla Direzione del movimento dei Fondi, il signor Farnier lasciò al suo successore, Escallier, una nota che ricordava la visita del Durand e dell'Oustric, per mettere il nuovo direttore in guardia contro Oustric, il quale non aveva mantenuto la parola datagli, di fornirgli cioè i bilanci promessi.

La Commissione, licenziato il testimone, ha deciso all'unanimità di abbinare all'affare della *Sofi Viscosa* quello cosiddetto «dei Procuratori», che concerne le conversazioni del procuratore generale Donat-Guigue e del Procuratore della Repubblica, Pressard, col signor Peret il 21 ottobre ed il 2 novembre 1930. Questa procedura ha permesso alla Commissione di prendere, questa volta all'unanimità, la decisione di rinviare tutto l'affare davanti all'Alta Corte di Giustizia. Essa ha ritenuto infatti che i Procuratori dovrebbero essere necessariamente interrogati come testimoni sull'azione svolta dal signor Raoul Peret a proposito dell'imputazione del banchiere Oustric nell'affare Stavisky, e che ne risulterebbe una situazione delicata per un giudice istruttore se si trattasse di una giurisdizione ordinaria.

La Commissione udirà di nuovo il signor Farnier martedì. Essa ha poi ricevuto dal Presidente del Senato, Doumer, la lettera direttamente dalla Commissione, contrariamente all'uso parlamentare il quale vuole che le assemblee comunichino fra di loro unicamente pel tramite dei loro rispettivi presidenti. Il signor Doumer dice poi che nella riunione della presidenza dell'Alta Assemblea è stato constatato che tutti i membri della stessa erano in regola nei riguardi della legge.

La requisitoria al processo Hanau
Il P. M. chiede che la «Presidentessa» sia condannata a 5 mesi di prigione

Parigi, 7, notte.

Il processo della *Gazette du Franc* al quale da numerose udienze la signora Hanau si ostinò in segno di protesta, volge al termine. L'udienza odierna è stata occupata dalla requisitoria del sostituto Guyenot. La requisitoria è stata spietata: cominciata alle 12,30 non è terminata che alle 18. Il P. M. ha tracciato dapprima un quadro poco lusinghiero della signora Hanau: «Donna intelligente e supremamente abile, essa ha disertato il dibattito per fare appello alla pubblica opinione, ad un Tribunale cioè che non sa nulla di preciso su questo affare. Ma voi lo conoscete anche troppo questo affare, ed ecco perchè la impetuosa signora Hanau se ne è andata».

Il rappresentante della pubblica accusa ha ricordato tutte le circostanze del processo, rievocate tutte le colpe e i reati commessi dalla imputata e infine ha precisato i compiti esatti svolti da ognuna delle «comparse», dopo di che è passato alle conclusioni.

«Circostanze attenuanti? Voi giudicherete se vi siano motivi per accordarle a Audibert, a De Courville e ad Hersant. Per Lazzare Bloch non ne vedo. Ma per la signora Hanau non ve ne sono. Essa ha dichiarato di assumere tutte le responsabilità. Ha voluto essere colpita: per una volta tanto siamo d'accordo.

Il rappresentante della pubblica accusa, alzando la voce, così ha concluso: «Questa donna ha oltrepassato i limiti dell'audacia. Genio malefico, essa ha ingannato migliaia di persone; essa ha un'anima arida come un libro di cifre. Bisogna che questa esperta truffatrice comprenda la portata dei suoi misfatti. Fate attenzione! Una sentenza di debolezza sarebbe interpretata da lei come una vittoria, e sfruttata a dovere. Io chiedo l'applicazione integrale della legge, cioè che compiate un atto di equità elementare».

L'applicazione integrale della legge, chiesta dal P. M., contempla la pena di cinque anni di prigione, il massimo previsto per la truffa. Soli fra gli incolpati, il conte De Courville e il signor Audibert assistevano alla requisitoria.

Le arringhe di difesa cominceranno giovedì prossimo.

Spaventoso incendio dei Magazzini
presso la Torre di Londra

Oltre mille pompieri sul posto

Londra, 7 notte.

Un buon numero di battelli, di ponti con 70 pompe e 1100 pompieri si sono raccolti stamane da tutte le parti per combattere l'incendio scoppiato nel fabbricato dei magazzini Butler presso la torre di Londra.

Alcuni pompieri che si trovavano davanti alla casa dalla parte del fiume per poco non rimanevano uccisi quando una enorme sbarra di ferro incandescente è precipitata dall'alto dell'edificio in fiamme, andando a cadere proprio ai loro piedi. Il fuoco e le fiamme erano visibili alla distanza di circa 12 chilometri.

Il fumo oscurava così i dintorni del luogo del disastro che si è dovuto accendere le lampade in molte case e negozi.

L'opera dei pompieri era resa più difficile dal forte vento che alimentava le fiamme. Essi hanno fatto avanzare le loro torri mobili contro gli incendi e così le persone che si trovavano nell'edificio hanno potuto essere salvate dalle fiamme. Il grande calore dell'incendio faceva uno strano contrasto con la temperatura gelida e faceva cristallizzare in piccoli ghiaccioli l'acqua che i pompieri riversavano sulle fiamme.

Finalmente dopo parecchie ore di lavoro l'incendio è stato circoscritto, ma l'edificio continua a bruciare. La maggior parte dei 1100 pompieri è rientrata nelle caserme, ma una parte di essi è rimasta sul luogo e continua a gettare forti torrenti d'acqua sulle macerie.

(Radio-Stefani).

Una banda di bari
arrestata a Montecarlo

Nizza, 7 notte.

La polizia è riuscita a trarre in arresto a Montecarlo una banda di truffatori professionisti del *baccarat* i quali operavano principalmente nei saloni da giuoco privati del grande Casino.

Gli ispettori dopo alcuni giorni di sorveglianza potevano trarre in arresto sette componenti la banda e precisamente: Felix Bruck di 53 anni, da Valparaiso, quale principale istigatore e capo banda, Carlo Cotti, di 42 anni e Pasquale Morabito, di 49 anni, parigini, che particolavano alla truffa procurando al Bruck la conoscenza necessaria, Luigi Carricado Ojeda, di 47 anni, da Valencia, incaricato di truccare con prodotti chimici le carte da giuoco che erano procurate da Maurizio Maucotty, di 45 anni e certi Luigi Stanni e Gianni Scaballini.

Dall'8 al 25 febbraio scorso la banda riuscì a truffare circa 150 mila franchi. Nel domicilio di Ojeda i poliziotti hanno trovato una valigia piena di prodotti chimici e mazzi di carte del circolo privato di Montecarlo. Le indagini continuano perchè la polizia ritiene che vi siano altri complici.

Detective privato del Principe di Galles
scambiato per un anarchico e arrestato

Buenos Aires, 7 notte.

Un incidente che ha causato più allegria che indignazione ha segnato la visita fatta oggi dal Principe di Galles e da suo fratello Principe Giorgio alla Scuola Militare di questa metropoli. Il «detective» incaricato della vigilanza personale dell'erede al Trono d'Inghilterra, scambiato per un personaggio sospetto, venne arrestato dagli ufficiali argentini e detenuto momentaneamente. Rapidamente l'errore venne riconosciuto e le autorità presentarono le loro scuse ma la vittima fu la prima a divertirsi di questo errore dovuto alle insufficienti conoscenze linguistiche del «detective» ed alla sua impossibilità di rispondere in spagnolo alle domande che gli erano state rivolte.

Un bolo che ha giustiziato
5216 condannati

Stambul, 7 notte.

Intervistato dal corrispondente del giornale turco *Son Posta*, il vanitelle Ali, che ha giustiziato i 27 incolpati nel recente complotto rivoluzionario di Menemen e condannati a morte dalla Corte marziale, ha dichiarato che durante i dodici ultimi anni della sua esistenza ha aiutato a mandare sul patibolo 2216 condannati a morte di cui 1000 all'epoca della rivolta di Kondja; le altre 2216 impiccagioni hanno sempre avuto luogo col suo intervento dal momento della rioccupazione di Smirne fino ad oggi. Fra i condannati ve ne erano di varie nazioni: turchi, greci, armeni, ebrei, arabi, persiani, curdi, pomaks o turchi di origine bulgara, bosniaci e tzigani.

La «tournée» americana di foot-ball

Il comm. Sarcedoti condannato

Roma, 7 notte.

E' terminato questa sera il processo di diffamazione intentato dall'avv. Piero Crostarosa contro il comm. Renato Sacerdoti commissario straordinario della società sportiva «Roma».

Nell'udienza di questa mattina ha preso la parola il rappresentante della Pubblica Accusa cav. Consalvo. Egli ha osservato che in questa causa si deve considerare il reato incriminato nella sua essenza giuridica e morale. Il fatto diffamatorio è l'affermazione secondo la quale il Crostarosa trattenne dal rendiconto della «tournée» lire 20.000. Ora il Crostarosa non rese nessun rendiconto e non trattenne dal rendiconto alcuna somma. E questo lo sapeva il Sacerdoti perchè quando egli il 13 giugno scrisse a Crostarosa parlando appunto di trattenute e rendiconti, Crostarosa protestò. Ma la seconda parte della relazione non è meno diffamatoria. Qui il Sacerdoti diceva il falso sapendo di dire il falso quando affermava che i giocatori tornarono in Italia non soddisfatti dei loro avere. Sacerdoti aveva sott'occhio il contratto della «tournée» americana dal quale risultava che Crostarosa diventava estraneo a ogni amministrazione della «tournée» e sapeva anche che i premi dovevano essere pagati in Italia. Risulta del resto che i giocatori erano stati pagati di quanto per contratto dovevano avere in America. Il P. M. ha concluso pertanto chiedendo la condanna del Sacerdoti a mesi 10 di reclusione, lire 8000 di multa, danni e spese.

In difesa dell'imputato ha parlato quindi l'avv. Anserini il quale ha osservato tra l'altro che le 20.000 lire non furono mai versate nelle casse della «Roma» onde il fatto che si assume diffamatorio risulta invece provato con assoluta certezza.

Nel pomeriggio ha parlato l'altro difensore del Sacerdoti avv. D'Angelantonio. Anch'egli ha sostenuto insieme con la buona fede del Sacerdoti il suo diritto a fare le note dichiarazioni onde tutelare il buon nome non solo della «Roma» ma dello sport in genere. I fatti non furono da lui travisati ma esposti nella loro realtà e concatenazione. In ogni caso non si può parlare di diffamazione dinanzi alla dimostrazione che dei fatti si è data in udienza.

Il Tribunale è tardi ora ha pronunziato la sentenza che condanna il comm. Sacerdoti per diffamazione semplice a quattro mesi di reclusione e 500 lire di multa col beneficio della condizionale nonchè al danni verso la parte lesa e alle spese di giudizio.

La figura dell'anarchico Schirru
nei ricordi del fratello seminarista

Roma, 7 notte.

Nel pontificio Seminario sardo di Cagliari che occupa circa duecento giovani tutti nativi dell'isola, un giornalista ha avuto un interessante colloquio con il seminarista Giovanni Schirru, fratello dell'anarchico Michele Schirru che, come si ricorderà, venne arrestato mentre ordiva un criminoso attentato contro la persona del Duce. Il giovane seminarista ebbe la notizia dell'arresto del fratello dal gesuita Padre Amarau, vice-rettore del Pontificio Seminario sardo.

Giovanni Schirru si trova nel Seminario di Cagliari da oltre tre anni e fra undici mesi sarà ordinato sacerdote. I superiori lo considerano uno dei migliori chierici. Padre Amarau ha raccontato che quando ebbe la grave notizia il povero giovane pianse molto, ma poi si rassegnò ritrovando nella preghiera l'abituale serenità. Giovanni Schirru ha 21 anno, ma ne dimostra appena 17. E' un bel giovane dai lineamenti fini e dal tratto signorile; magro e di statura media. Ha gli occhi vivi, pieni di intelligenza. Egli ha dichiarato di non vedere il fratello Michele da oltre 10 anni, da quando cioè raggiunse il padre a New York. Il padre era allora impiegato bancario e voleva allontanare il figlio dalla Sardegna perchè sapeva che frequentava combriccole sovversive.

Prima del 1919 Michele Schirru non seguiva le idee anarchiche. Aveva prestato onorevolmente servizio militare nell'Arma del Genio, e dal fronte aveva inviato alla madre una fotografia accompagnata da una poesia patriottica scritta da lui stesso. Fu ai primi del 1919 che Michele Schirru cominciò a frequentare i circoli sovversivi di Sassari e a leggere libri di Rousseau e di Carlo Marx. In seguito si prodigò con altrettanto fervore nella propaganda comunista. Durante le elezioni del 1919 egli faceva parte di un comitato elettorale sovversivo e come tale si recava sovente a tenere discorsi in provincia. Una volta parlò in un grande comizio tenuto nel Teatro del Tempio. A quell'epoca egli era corrispondente di un giornale massimalista. Per fargli cambiare strada, come abbiamo detto, il padre lo chiamò seco a New York.

Il giornalista ha domandato anche al giovane seminarista se dopo la partenza per l'America il fratello Michele rimase in contatto con gli elementi sovversivi della Sardegna. Giovanni Schirru ha risposto: «Credo di sì. Comunque non ne sono certo. A New York ani principio si dette con passione al lavoro. Commerciava in pannine e questo gli permise in breve di farsi una fortuna abbastanza considerevole. Aveva una bella automobile e spendeva con una certa larghezza. Prese moglie, ebbe tre figli e a noi sembrò che la nuova vita e le cure della famiglia lo avessero del tutto allontanato dalle sue ideologie. Invece, dopo qualche anno, nel 1925 mi sembra, riprendeva la sua attività politica frequentando i covi antinazionalisti di New York, e scrivendo sui giornali sovversivi italiani. Tutto questo noi apprendemmo indirettamente perchè dopo il rifiuto di mio padre in Europa non avemmo che poche lettere da Michele. Una volta, avendo appreso del mio fermo proposito di darmi alla carriera ecclesiastica, mi scrisse una lettera piena di insolenze nella quale fra l'altro mi diceva: «Se ti fossi messo a studiare per fare il medico o l'avvocato ti avrei volentieri aiutato, ma siccome vuoi fare il prete non avrai da me neanche un soldo». E da allora non ci scrivemmo più».

Quando Michele tornò in Europa, si recò in Francia ad Aptè per rivedere il padre che è direttore di una fabbrica di marmellate. Di ciò il seminarista ebbe notizia da una lettera della madre la quale scriveva che il carattere di Michele era molto cambiato e naturalmente in peggio malgrado la fortuna toccata.

Poi Giovanni Schirru ha parlato della sua famiglia che fra breve si riunirà tutta in Sardegna: — A Pozzo Maggiore abbiamo qualche podere e una casa. Io conto di esercitare la mia missione di sacerdote proprio nel mio paese. Torneremo perciò a vivere tutti insieme e sarà un grande conforto che ci aiuterà a dimenticare le tristi giornate che per colpa di Michele siamo attraversando. C'è mia sorella che sembra impazzita dal dolore. Per noi oggi Michele è un estraneo. Il suo folle tentativo lo ha per sempre allontanato dalla famiglia. Prima di essere congiunti dell'anarchico, noi siamo italiani e come italiani dobbiamo rigettare colui che si voleva macchiare del più grande delitto che un'italiano possa oggi compiere».

Vecchia signora morfinomane
che spara su una bambina

Pisa, 7 notte

Questa mattina verso le 6,30 un colpo di rivoltella echeggiava sinistramente nella casa al n. 3 del Lungarno Mediceo e precisamente in una cameretta ammobiliata, dalla signora Serri affittata alla signora Fioravanti Giulia, di anni 60, vedova del prof. Vittorio Frascani che molti anni sono fu sindaco di Pisa, la quale tiene con sè da oltre sette anni una bambina, figlia naturale di una sua ex-domestica, la tredicenne Niccolina Ceragioli, della Guidalma, nata a Camajore (Lucca).

Alle grida della signora Serri accorsero alcuni inquilini che entrarono nella camera della Frascani. La Niccolina, per la quale la Frascani, a detta di tutti, ha fino ad ora nutrito un affetto quasi morboso, giaceva sul proprio letto in mezzo al sangue che copiosamente le usciva da una ferita alla nuca. La vecchia signora dopo l'atto insano era caduta a terra, stringendo in pugno la rivoltella che in un momento di follia, prodotto da abuso di sostanze stupefacenti, aveva rivolto contro la povera giovine.

I Fratelli della Misericordia poco dopo trasportavano la Ceragioli all'ospedale, ove il medico di guardia riscontrava alla bimba una ferita di striscio da fuoco con foro di entrata al vertice della nuca, e senza foro di uscita. La poverella veniva immediatamente ricoverata e giudicata in imminente pericolo di vita. La Frascani, ancora in preda alle conseguenze della morfina, veniva pur essa ricoverata all'ospedale, ove è piantonata.

La madre della piccola Ceragioli, che convive con un amante, è stata trattenuta in Questura, essendo in corso attive indagini per stabilire se altre cause hanno influito sul tragico gesto della Frascani. E' stata avvertita telegraficamente anche una figlia della Frascani, maritata a Genova con un armatore. Il fatto ha destato enorme impressione nella cittadinanza.

La signora Frascani nel suo interrogatorio ha detto che, essendosi ridotta alla miseria, non poteva più mantenere la bambina. Questa sera la Frascani dall'ospedale è stata trasferita alle carceri di San Matteo, avendo i medici riscontrato che ella era tornata nel suo stato normale. La mamma della bambina, Maria Ceragioli, che era stata trattenuta in Questura, è stata messa in libertà non essendosi riscontrato nulla a suo carico. La Polizia sta facendo indagini per scoprire chi vendeva gli stupefacenti alla signora.

L'opera del Patronato nazionale
per l'assistenza sociale

Roma, 7 notte.

Il Consiglio d'amministrazione del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, che fu a suo tempo insediato dal Ministro delle Corporazioni, ha continuato in questi giorni i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Maraviglia. Il quale ha aperto i lavori esprimendo la certezza che i consiglieri saranno assidui alle sedute per portare il contributo della loro competenza per la risoluzione delle questioni interessanti il funzionamento dell'Ente.

Ha preso quindi la parola l'on. Giordani, capo dell'ufficio sindacale della Direzione del Partito che — egli ha detto — segue attentamente l'opera meritoria che svolge il Patronato che si avvia a maggiore sviluppo. L'on. Razza si è dichiarato lieto che la formazione del Consiglio abbia assunto un carattere sindacale e riunisca le rappresentanze di tutte le categorie dei lavoratori. L'on. Barni si è intrattenuto particolarmente sull'assistenza ai marittimi.

Dopo brevi dichiarazioni degli on. Alezzetti e Maraviglia, il Direttore generale on. Barenghi ha riferito lungamente sull'attività svolta dal Patronato negli anni 1928-29-30. Il numero degli operai assistiti nel 1928 è di 116.086, nel 1929 di 130.500, nel 1930 di 162.848; le liquidazioni sono nel 1928 di L. 100.116.414, nel 1929 di 132.726.256 lire, nel 1930 di L. 159.621.813. L'on. Barenghi ha illustrato inoltre alcune proposte circa il pagamento delle indennità di infortunio e sull'ordinamento interno del Patronato. Ha concluso affermando che al Comitato esecutivo sono affidate lo studio e l'attuazione dei provvedimenti atti ad assicurare il potenziamento del Patronato in cui azione è seguita all'estero col maggiore interesse.

La relazione dell'on. Barenghi è stata salutata da calorosi applausi.

Si è proceduto quindi alla nomina del Comitato esecutivo del Patronato che è risultato composto dal presidente on. Maraviglia, dal vice presidente Klinger, dal dott. Simeone, dell'on. Razza e dell'on. Barenghi.

Alla fine della riunione sono stati inviati telegrammi di devoto saluto e di omaggio a S. E. il Capo del Governo, al Segretario del Partito ed al Ministro delle Corporazioni.

Il Consiglio Superiore
della Magistratura

Roma, 7 notte.

Il Consiglio superiore della Magistratura per il biennio 1.o gennaio 1931-31 dicembre 1932 è composto dai seguenti magistrati:

Membri effettivi: Casoli cavaliere di Gran Croce Vincenzo, Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino; senatore Alberici, Primo Presidente della Corte d'Appello di Milano; Salucci, Azzariti, Morabito, Villella, Campolongo e Nucci.

Membri supplenti: Galli, Maroiagio, Lavagna, De Flechy, Cipolla e Ferri.

La furia sanguinaria di un giovane
folla di passione per la cognata

Roma, 7 notte.

Nel vicino Comune di Cori, ove abitano i coniugi Mariano Agnoni e Annunziata, di anni 22 anni, tornava dal servizio militare un cognato della donna, certo Agostino Agnoni, che mandava ad abitare col fratello Mariano L'Agostino arse di passione per la cognata, che però lo respinse, comunicando anche ai genitori le proposte invereconde del giovane. Una sera il marito, tornando dal lavoro, udì una vivace discussione fra il fratello e la moglie, e tutto comprese. Affrontato il fratello, lo rimproverò acerbamente e lo minacciò di scacciarlo, mentre la donna, piangendo, lo consigliava di perdonargli.

L'Agostino sembrava già avere dimenticata la cognata, quando ieri, covando sempre in cuore il desiderio e la vendetta, seguì l'Annunziata che usciva per accudire ad alcune faccende, e giunto in località isolata, la afferrò e tentò di violarla. Poi, di fronte alla resistenza della giovane, resa folle dalla passione, estratto di tasca un affilato coltello, la crivellò di colpi e non l'abbandonò se non quando la vide cadere quasi esanime a terra in un lago di sangue. Un passante, tale Giuseppe Zulla, corse in aiuto della ferita, riuscendo a mettere in fuga il feritore. La poverella è stata trasportata all'ospedale ove è ricoverata in gravissimo stato.

Mentre cade fiori su una bara
è colta da malore mortale

Milano, 7, notte.

Stamane la signora Clementina Moro, di 45 anni, si recava, accompagnata dalla domestica, al Cimitero monumentale a portare fiori sulla tomba della suocera, e, mentre era intenta nella pietosa opera, veniva colpita da improvviso malore e cadeva inanimata al suolo. Alle grida della domestica accorrevano l'ispettore del Cimitero e alcuni guardiani. Trasportata negli uffici malgrado i pronti soccorsi, la signora spirava e un medico constatava che il decesso era stato provocato da sincope cardiaca.

TEATRI

Contrastato successo di «Wunder-Bar»
al Filodrammatici di Milano

Milano, 7 notte.

Questa sera al Filodrammatici, dopo una preparazione pubblicitaria clamorosa, è andata in scena *Wunder-Bar*, commedia-rivista in un prologo e due atti di Farrax e di Herczeg, conosciuto quest'ultimo in Italia soprattutto per il successo della *Volpe Azzurra*. Per *Wunder-Bar* era stata costituita una nuova e grandiosa compagnia, capeggiata da Armando Falconi e da Ines Lidelba. Questo carattarizzava spettacolo, che gli autori hanno definito «scene di vita notturna», è stato rappresentato con successo in molte delle principali città dell'Europa e si annunzia proprio in questi giorni una edizione americana con Al Jolson.

Il paleoscenico del Filodrammatici era stato trasformato per l'occasione, proteso verso la sala con una seconda ribalta, in modo da rendere più comodo il lussuoso «bar» che su di esso fu inscenato, una vera «bolle de nulla nella quale il pubblico degli spettatori viene mescolato all'azione, figurando fra i frequentatori. Non è mancato naturalmente un jazz-band, dato che balli e canzoni hanno in questo spettacolo una parte preminente.

Difatti una vicenda vera e propria non esiste, e neppure lo stesso Falconi, che impersona una specie di padrone e di regolatore del curioso «cabaret», ha avuto modo di mostrarsi quel magnifico attore che è. I quadri sono tenuti assieme dalla storia di una falsa collana e di un adulterio che riesce col perdono, storia che presenta ben poco interesse e nessuna originalità. Qualche ballo è piacevole, parecchie canzoni pure, ed è di un certo effetto teatrale il movimento scenico, degno di uno stranoso «music-hall». Il pubblico, affollatissimo, ha applaudito ad ogni atto, ma all'ultimo i rumori ed i fischi provocarono scene burrascose e gli spettatori si indugiarono negli ambulatori disputando vivacemente. *Wunder-Bar* tuttavia si replica.

SPORT

Charlier-Deneef di cuore al comando
della «Sei giorni» di New York

New York, 7 notte.

Con un inseguimento durato oltre un'ora, la coppia belga Deneef-Charlier riusciva a riportarsi per la quarta volta in testa alla classifica della sei giorni di New York con il maggiore punteggio. Giorgetti-Hill continuano a mantenersi nel gruppo di testa e danno prova di una grande combattività ed energia. Non è improbabile che in questa ultime ore di corsa lentino il tutto per il tutto e riescano a guadagnare il giro perso e a prendere così il comando della corsa. Linari-Broccardo hanno guadagnato un giro e si sono portati al settimo posto.

Ecco la classifica alle 15 dopo cioè 137 ore di corsa: 1. Deneef-Charlier (364 punti) con 2518 miglia; 2. Richli-Grimm, 295 punti; 3. Letourneur-Guilbretiere, 182 punti; 4. Giorgetti-Hill, 138 punti; 5. ad un giro Debaets-Winter, 251 punti; 6. Mac Namara-Beckmann, 217 punti; 7. Linari-Broccardo, 180 punti; 8. a due giri i fratelli Walthour, 192 punti.

Belloni, che era rimasto vittima di una caduta al primo giorno, è quasi guarito dalle ferite riportate. Egli uscirà difatti tra alcuni giorni dall'ospedale Columbus dove era stato ricoverato.

Le regate a vela di S. Remo

San Remo, 6 notte.

La seconda giornata delle regate internazionali a vela si è svolta con tempo coperto e con leggero vento di ponente.

I risultati sono stati i seguenti:

Serie 5 metri: 1. Lycea del signor Bruzzo in ore 4.24'33"; 2. Sylphea del cav. Zerollo in 4.22'1"; 3. Bamba del gr. uff. Giovannelli in 5.28'35".

Serie 6 metri: 1. Rosita III della signora Conilli in ore 2.50'37"; 2. Petite Alle IV della signora Heriot in 2.48'12"; 3. Crisia del cav. Vaccari in 3.51'43"; 4. Twins III AA AA e Bimbin in 3.52'7".

Serie metri 6,50: 1. Souvenir del signor Navone in 4.28'15"; 2. Arlette del signor Barberis in 4.30'10".

Serie Star: 1. Kiki di madame Conilli in 3.24'36"; 2. Fouah Lien del signor Kelly; 3. Troun de l'Air del signor Savera.

Stamane ebbe luogo la partenza degli *yachts* di grosso tonnellaggio partecipanti alla crociera San Remo-Mentone. Hanno preso la partenza:

Prima serie: Sine del signor Pusta, Fabra; Janua del gr. uff. Picard; Hyxie del signor Verlac; Giet del signor Auberi; Doriana dell'ing. Wette.

Seconda serie: La Ballerine della signora Lefranc; El Dronchio di mister Kelli.

Il campionato di palla a canestro

La «Società Ginnastica»
sconfitta da una squadra milanese

Ieri sera nella palestra della Società Ginnastica si sono svolti due incontri del campionato italiano di palla a canestro. Quello valevole per il campionato di prima divisione è stato vinto dal G. S. Borletti di Milano sulla Società Ginnastica di Torino per 36 a 12 (primo tempo 14-2). La squadra milanese era nella seguente formazione: Paganello, Auregi, Fedeli, Bottagini, Falcher, Cedroli, Bambani. Arbitrò il signor Scarpa di Venezia.

Per il campionato di seconda divisione la Soc. Ginnastica B ha battuto la Soc. Ginnastica A per 19 a 9 (primo tempo 12 a 3).

CRONACA

In onore di due trasvolatori piemontesi

Ieri sera in un ristorante cittadino un gruppo di piloti in congedo, costituiti in associazione denominata «Sparvieri», ha offerto un banchetto in onore dei trasvolatori piemontesi; di questi erano presenti De Monte e Capanini. La simpatica riunione si è svolta tra la più viva cordialità, rinnovando i vincoli di fraterno cameratismo che uniscono tutti gli ardimentosi dell'Aia d'Italia.

LA TEMPERATURA

7 marzo 1931

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 760.

Temp. massima del giorno 7 + 6

Temp. minima notte dal 6 al 7 + 1

La giornata di ieri: piogia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mmm.	mm.	stato	mare
Roma	17	11	coperto	mosso
Milano	4	0	•	agitato
Genova	6	4	•	•
Venezia	4	0	piovoso	l. m.
Verona	3	0	coperto	
Bologna	5	0	•	
Napoli	15	12	•	l. m.
Taranto	14	3	•	mosso
Palermo	22	11	•	agitato
Cagliari	17	10	•	l. m.
Trapani	22	10	coperto	l. m.
Messina	17	14	piovoso	l. m.
Trieste	9	7	•	•
Trento	6	1	coperto	
Pisa	7	3	•	calmo
Bari	17	10	•	•
S. Remo	13	10	piovoso	l. m.
Gorgoni	25	12	q coperto	•
Rodi	16	13	coperto	mosso

Ult

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 7. — Brillante chiusura di settimana con mercato animatissimo ed in generale ripresa. Alla testa del movimento i valori di Stato che da ieri ad oggi hanno compiuto un altro notevole balzo. Molto scambiate Viscosa e Varedo in buon progresso. Anche la Fiat, per quanto meno trattata, ha conseguito un notevole vantaggio. Fra i valori locali migliori Savigliano, Nebiolo, Bauchiero e specie la Talmone che ha ripreso molto del terreno perduto. Per contro offerte a debiti Conti, Consorzio, Gas e Riga.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 40	73 10	73 30
Id. id. cont.	—	73 10	—	73 10
Consolidato 5 %	—	83 85	83 575	83 80
Id. id. cont.	—	83 55	—	83 55
Torino 6 % c.	—	—	—	486 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	450 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	99 40
Id. id. 1934 c.	—	—	—	98 80
Banca Italia c.	35	1720	—	1720 —
Banca Comm.	50	1695	1695	1697 —
Credito Italiano	—	—	—	742 —
Banco Roma	—	—	—	108 —
B. Naz. Credito	—	—	—	64 —
Consorzio Sov.	200	735 50	730 —	734 50
N. A. I.	—	—	—	166 —
Mediterranee	25	518 —	—	516 —
Meridionali	—	—	—	936 —
Subalpino	10	406 —	—	406 —
Salonit	—	—	—	315 50
Cbatillon	—	—	—	66 50
F. Citi-Lenzo	150	918 —	—	919 —
Italiana Gas	900	58 —	57 50	57 50
Riga	1900	64 50	62 —	61 75
Elettricità A. I.	200	170 —	169 50	170 —
Sip	2000	125 50	125 —	125 —
Terni	—	—	—	207 50
Siac	700	191 50	191 —	191 3/8
P. C. E.	—	—	—	700 —
Savigliano	—	—	—	350 —
Nebiolo	150	168 —	—	168 —
Talmone	545	126 —	124 —	125 —
Moncenisio	—	—	—	224 —
Fiat	6725	272 —	270 —	271 50
Schiapparelli	50	32 —	—	32 —
Mira Lanza	100	55 —	—	55 —
Ambiata	675	143 50	141 —	143 —
Montecatini	350	215 —	213 50	214 75
Acqua Potabile	—	—	—	403 —
Florio	500	37 —	—	37 —
Valli Lamo	250	50 —	42 —	44 —
Viscosa	2100	38 —	36 —	37 75
Chatillon	900	247 50	—	247 50
Varedo	5050	24 50	23 —	24 —
Fornaci Riun.	—	—	—	277 —
Bini	—	—	—	515 —
Cartiera Fiat	—	—	—	130 —
Cartiere Burgo	—	—	—	329 50
Cementi	—	—	—	39 —
Pittaluga	80	66 —	—	64 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 785
Svizzera	—	—	—	367 50
Londra	—	—	—	92 74
New York	—	—	—	19 0095

Borse italiane

Milano, 7. — R. Ital. 3,50 % fm. 73,10; Cons. 5 % fm. 82,70; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1710; Comm. Ital. 1402; Naz. Credito 58,50; B. Roma 109,50; Cr. Italiano 742; Cr. Marittimo 610; Cons. Mob. 735,50; Pers. Medit. 340; P. Meridi. 625; Cosulich 88; Rubattino 400; Triestina 41,00; Lin. Cam. Naz. 100; Ressari Varzi 504; Chatillon 240,50; Varedo 24,25; Snia 34,25; Ansaldo 64; Elba 47; Iiva 908; Aquila 143; Montecatini 216,25; Dalmine 125; Breda 73; Isotta 31; Fiat 274,50; Edison 604,50; Sip 126,25; Vizzola 615; Terni 207; Off. Es. Elettr. 75,75; Dist. Ital. 115; Eridania 279; Raff. L. L. 469; Italgas 59; Mira Lanza 64; Aedes 90,50; F. Rustici 43; S. Stabili 247; Italo-Am. 143; Pirelli 770; Rinascente 29. — CAMBI: Parigi 74,75-76; Zurigo 367,32-50; Londra 92,72-95; Amsterdam 203,50; Madrid 900; Bruxelles 260,15; Berlino 453,87-50; Vienna 256,60; Praga 56,87-5; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 14,40, carta 8,38; New York tel. 19,06 7/8, chèque 19,07,35; Belgrado 32,07-50; Budapest 322,50; Atene 24,75; Albania 367,25.

Genova, 7. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 73,10; Cons. 5 % fm. 83,03-5; Id. cont. 83,47,5; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1710; Comm. Ital. 1408,50; Cr. Italiano 745; B. Roma 107; Naz. Cred. 60; Cr. Marittimo 608; B. Stabili 245; Aedes 90,50; Elettr. 922; Medit. 544; Rubattino 400; Subalpino 414; Alta Italia 106; Eridania 278; Raff. L. L. 464; Ind. Zuccheri 805; Dist. Ital. 116; Ansaldo 62; Iiva 908; Elba 47,75; Montecatini 216,50; Molini A. I. 382; Fiat 274,50; Terni 207; Bali 972; Sip 126,75; Esero. Elettr. 76,25; Snia 34. — CAMBI: Parigi 74,77; Svizzera 367,50; Londra 92,75,5; Spagna 906; New York 19,06 7/8; Olanda 760; Belgio 267; Berlino 454,50; Praga 56,60; Buenos Aires oro 14,40, carta 8,40; Russia 98; Cile 930.

Roma, 7. — R. Ital. 3,50 % c. 73,10; Id. fm. 73,25; Cons. 5 % c. 82,50; Id. fm. 83,77,5; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1710; Cr. Fond. 488; Comm. Ital. 1408; Cr. Ital. 749; B. Roma 107,50; F. Merid. 630; Rubattino 400; Cosulich 87,50; Tramways 171; Snia 33; Terni 209; Elba 47; Metall. Ital. 183; Iiva 911; Ansaldo 65; Fiat 276,50; Anglo 118,50; Montecatini 215,50; Elettr. Gas 778; Zuccheri 81,50; F. Rustici 42; Immobiliare 730; S. Stabili 247; Impr. Fond 185; Risanamento 1085; Marcia 695. — CAMBI: Parigi 74,77; Londra 92,71,50; New York 19,06,87,5.

Trieste, 7. — R. Ital. 3,50 % fm. 73; Cons. 5 % fm. 83,75; Venezie 3,50 % 80,25; Comm. Triestina 425; Cosulich 85,50; Lin. Triest. 11; Lloyd 668,50; Ass. Gener. 4325. — CAMBI: Parigi 74,77; Londra 92,75; New York 19,00 3/8; Zurigo 367,50; Madrid 905,50; Amsterdam 765,25; Berlino 453,50; Bucarest 11,25; Praga 56,07; Vienna 255,50; Zagabria 33,60; Bruxelles 266,10; Budapest 333,75; Oslo 511,50; Tirana 368.

Merce Contrattazioni e Cambi. — Roma, 7. — Rendita 3,50 % netto 1906, 79,85; 3,50 % netto 1902, 68,40; 3 % lordo 43; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 83,42,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,10. — Cambi: Parigi 74,77; Zurigo 367,40; Londra 92,77,4; Amsterdam 203,7; Madrid 900,50; Bruxelles 260,5; Berlino 454,1; Vienna 256,4; Praga 56,61; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 14,44, carta 8,35; New York 19,06,0; Montreal 19,00; Belgrado 32,57; Budapest 323,5; Tirana 367,25; Oslo 510,5; Mosca 98; Stoccolma 511,9; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 366,32.

Borse estere

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 133,70; Londra 124,07,5; New York 25,54,25; Belgio 358; Spagna 276,35; Svizzera 491,50; Olanda 1012,25; Svezia 684; Germania 607,50.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 99,75; New York 4,95,70; Amsterdam 12,11,87; Francia 124,06; Belgio 34,85 1/8; Germania 20,42,5; Svizzera 24,24 1/8; Spagna 41,91,5; Copenaghen 18,10,25; Stoccolma 18,14 3/8; Oslo 18,18; Hallingfors 1,93; Praga 163,06; Budapest 67,85; Belgrado 226 3/8; Sofia 560,50; Bucarest 817; Atene 378 1/8; Costantinopoli 10,95; Austria 34,87; Varsavia 43,36; Buenos Aires pesos oro 37,54; Rio Janeiro 1,00; Yokohama 24,43.

Ginevra, 7. — Chiusura cambi: Italia 27,37; Francia 20,36,5; Inghilterra 25,24 1/8; New York 5,19 7/16; Belgio 72,40,5; Spagna 76; Olanda 208,90; Germania 123,62,75; Austria 73,07,5; Svezia 139,15; Norvegia 139; Danimarca 139; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,20,75; Ungheria 90,87,5; Jugoslavia 9,12,5.

Berlino, 7. — Chiusura cambi: Italia 22,07; Francia 16,46,5; Svizzera 80,12; Vienna 58,10,5; Ungheria 73,87; Londra 20,42,5; Amsterdam 163,50; New York 4,22,50; Praga 191,55.

Vienna, 7. — Chiusura cambi: Italia 27,27,5; New York 7,10,10; Parigi 97,80; Belgrado 425; Bulgaria 314,4; Jugoslavia 12,47 3/8; Berlino 169,90; Svizzera 126,85; Amsterdam 293,85; Praga 91,02 7/8; Budapest 123,87; Varsavia 79,55; Londra 31,50,5; Belgio 96,37.

New York, 7. — Apertura cambi: Roma 5,03 7/8; Londra 4,95,75; Parigi 3,91 9/16; Bruxelles 13,91; Madrid 16,83; Berna 19,24 3/8; Amsterdam 40,00; Berlino 23,77,75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile: gennaio marzo 5,80, aprile 5,83, maggio 5,85, giugno 5,91 luglio 5,95, agosto 6, settembre 6,03, ottobre 6,07, novembre 6,10, dicembre 6,13; 1932: gennaio 6,16, febbraio 6,21, marzo 6,25, maggio 6,31, luglio 6,36, settembre 6,42; 1933: gennaio 6,49, marzo 6,51. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: gennaio 9,12, maggio 9,13, luglio 9,21, settembre 9,22, ottobre 9,38, novembre 9,39; gennaio 1932 9,51. Upper F. G. F.: marzo 6,03, maggio 6,09, luglio 7,05, settembre 7,17, ottobre 7,10, novembre 7,18, gennaio 1932 7,26. Indiani: maggio 6,07, luglio 6,77, ottobre 6,97, gennaio 1932 6,96. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili. American Middling p. 5,04; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,96; id. Upper 10,00; M. G. Sartec F. G. 5,18; M. G. Broach 4,53; American Sind Pundab 4,00; M. G. A. Comra 5,12; M. G. Oomra 5,88; M. G. Scinde 3,88. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: id. Middling 11. Futuri: tendenza apertura poco stabile: id. id. chiusura id. — 1931: marzo 10,93, aprile 11,05, maggio 11,15-16, giugno 11,26, luglio 11,36-37, agosto 11,44, settembre 11,50, ottobre 11,53, novembre 11,77, dicembre 11,85. 1932: gennaio 11,95.

New Orleans, 7. — Disponibili Middling 10,96. Futuri: marzo 10,91, maggio 11,15, luglio 11,36-38, ottobre 11,56-57, dicembre 11,86; gennaio 1932 11,94.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

La Borsa Merci di Torino comunica il listino ufficiale dei prezzi dei cereali del giorno 7 marzo 1931.

Frumento: apertura, corrente 104,35, maggio 105,75; chiusura, corrente 106,75, maggio 105, luglio 91. — Granoturco: apertura, maggio 44, luglio 46; chiusura, corrente 45, maggio 44, luglio 49. — Riso: apertura, luglio 100; chiusura, corrente 96,25, maggio 97, luglio 100. — Risone: apertura, corrente 63,45, maggio 60,25; chiusura, maggio 64, luglio 76,25.

Milano, 7, notte.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica la quotazioni ufficiali odierne:

Frumento stabile, andamento calmo, pochi affari. Apertura: marzo 107,10, maggio 106, luglio 92. Chiusura: marzo 108, maggio 106,10, luglio 92,10.

Granoturco: sostenuto, andamento calmo, pochi affari. Apertura: marzo 47,50, maggio 45,45, luglio 43,98. Chiusura: marzo 47,85, maggio 45,40, luglio 43,50.

Riso: sostenuto, andamento calmo, pochi affari. Apertura: marzo 96, maggio 96,50, luglio 103,75. Chiusura: corrente 96,25, marzo 96,00, maggio 96, luglio 103,15.

Risone: sostenuto, poco attivo, pochi affari. Apertura: marzo 65,25, maggio 68,05, luglio 76,50. Chiusura: corrente 63,50, marzo 65,00, maggio 68,35, luglio 71. (Stefani).

CARRU' S. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 28 a 34; Tori da 25 a 45; Vacche da 15 a 90; Manze da 30 a 42; Vitelli da latte da 36 a 50; Vitelloni da 30 a 36. Vitelli della coscia da 50 a 60; Vitellini da 50 a 70; Maiali grassi da 20 a 22. — **Bestiame da lavoro, da rendita e da allevamento:** Buoi a mani per capo da L. 1700 a 2300; Vacche a mezzo da 1200 a 2200; Vitelli slattati da 200 a 300; Maiali magroni da 180 a 240; lattonzoli da 60 a 90. — **Agnelli, Capretti, Pollame, Conigli e Uova:** Agnelli al Kg. da L. 4 a 5,50; Capretti da 5,50 a 6; Conigli a; Polli 19; Galline 7,50; Uova alla dozzina da 4 a 4,50.

MONCALIERI, 6. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 30 a 32 di 1.a qualità da 33 a 38; di 2.a qualità da 29 a 32; Vacche da 18 a 25; Vitelli di 1.a qualità da 30 a 45; 2.a qualità da 30 a 34; Maggia da 30 a 34; Agnelli da 50 a 60. — **Animali da cortile e uova:** Galline per capo da L. 13 a 20; Polli da 8 a 12; Capponi da 17 a 45; Tacchini da 30 a 45; Faraone da 11 a 14; Anitre da 12 a 16; Oche da 18 a 22; Piccioni da 3,50 a 4; Conigli da 3 a 3,50; Uova alla dozzina da 4,50 a 5,75; Pulcini alla coppia da 3 a 4. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 9,50 a 3; Agostano da 7 a 7,50; Terzuolo da 1,75 a 2. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 3 a 7; Cipolle da 5 a 7; Spinacci da 12 a 15; Rape da 6 a 8; Cavoli da 10 a 12; Carote da 9 a 12; Aglio da 12 a 20; Fagioli secchi da 8 a 20; Sedani da 3 a 5 alla dozzina; Insalata da 2 a 3. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 90 a 95; Mele da 15 a 40; Uva da tavola da 22 a 48; Noci da 28 a 35; Castagne fresche da 8 a 14; secche da 14 a 17; Arachi da 12 a 17; Limoni da 1,50 a 2 alla dozzina.

MONCALVO, 5. — Bestiame da lavoro e da razza: Buoi da lavoro al Mg. da L. 28 a 30; Vacche da razza per capo da 1500 a 2000; Giovenche da razza da 1000 a 1500; Manzi al Mg. da 28 a 42; Vitelli da 38 a 44; lattonzoli da 68 a 68; Maiali magroni da 16 a 42; lattonzoli da 50 a 58. — **Bestiame da macello:** Buoi 1.a qualità al Mg. da L. 32 a 36; 2.a qualità da 25 a 30; Vacche e giovenche da 22 a 27; Manzi da 36 a 40; Vitelli da 40 a 45; Vitelli della coscia da 60 a 65; Maiali da 40 a 42; Orini da 35 a 38. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 6,50 a 7,00; Polli da 9,50 a 10; Capponi da 8 a 12; Tacchini da 7 a 7,50; Anitre da 4 a 4,50; Oche da 4 a 4,50; Conigli da 4 a 4,50; Piccioni per capo da 2,50 a 3; Uova alla dozzina da 4 a 4,70. — **Cereali:** Frumento al Q.le da L. 100 a 107; Segale da 80 a 90; Avena da 60 a 65; da seme da 90 a 100; Granoturco da 40 a 42; da seme da 70 a 75; da semina da 90 a 100; Fagioli da semina da 100 a 150; Ceci da semina da 130 a 160; Vecce seme da 160 a 200; Medica id. da 450 a 500; Trifoglio id. da 450 a 500. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 27; Agostano da 20 a 22; Fieno di medica da 15 a 20; Paglia frumento pressata da 7 a 8. — **Verdura:** Patate al Kg. da L. 0,80 a 0,90. — **Frutta:** Pere al Kg. da 4 a 4,50; Mele da 1 a 2,50; Noci da 2,50 a 3; Castagne verdi da 1 a 1,50; bianche da 1,20 a 1,30. — **Vini:** Vino da pasto all'ht. da L. 80 a 120; **Barbera** fino da 120 a 160.

PINEROLO, 7. — Bestiame da macello: Buoi e manzi da L. 30 a 33 al Mg.; Vacche da 22 a 26; Vitelli di 1.a qualità da L. 36 a 40; Vitelloni da 30 a 32; Salnati da 44 a 50; Maiali da 30 a 34; Montoni da 25 a 30; Agnelli e capretti da 3,50 a 6 al Kg. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 6,50 a 7; Polli da 10,50 a 12; Capponi da 9 a 10; Anitre da 5 a 6,50; Piccioni da 6,50 a 7 alla coppia; Uova alla dozzina da 4,50 a 4,70. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 104 a 112; Meliga da 54 a 58; Segale da 65 a 68. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 9,50 a 3,00; Fieno di 2.a qualità da 8 a 9,50; Paglia sciolta di frumento da 1,00 a 1,50. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 1,80 a 2; Mele da 3,50 a 3,80; Noci da 3 a 3,50; Castagne secche da 1,20 a 1,50.

TORTONA, 7. — Cereali: Grano al Q.le da L. 101 a 106; Meliga da 55 a 60; Segale da 65 a 70; Riso da 110 a 130; Fagioli da 120 a 160; Fave da 70 a 75; Ceci da 110 a 130; Cruscа da 40 a 45; Cruschello da 45 a 50. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 21; Agostano da 22 a 23; Terzuolo da 22 a 23; Paglia sciolta di frumento da 4 a 5; pressata da 6 a 7; Avena da 60 a 65; Semi di trifoglio da 270 a 300; Semi di medica da 215 a 220; Erba di erba medica e di trifoglio 16. — **Verdura:** Patate al Q.le da L. 60 a 65; Cipolle da 40 a 45; Spinacci da 6 a 8 al Mg.; Rape da 4 a 5; Carote da 7 a 10; Cavoli da 50 a 55 al Q.le; Pomidori di riviera da 40 a 45 al Mg.; Cardi da 22 a 25 alla dozzina; Peperoni da 4 a 5 al Kg.; Aglio da 25 a 30 al Mg.; Sedani da 5 a 6 alla dozzina; Fagiuoli verdi di riviera da 3 a 4 al Kg.; Insalata da 1,50 a 2. — **Frutta:** Pere al Q.le da L. 150 a 270; Mele da 100 a 300; Uva da tavola da 95 a 60 al Mg.; Noci da 125 a 600; Aranci 150; Mandarini 225; Fichi secchi 170 al Q.le.

VOGHERA, 7. — Bestiame da lavoro: Buoi al Q.le da L. 220 a 300; Vacche da 220 a 300. **Bestiame da macello:** Tori al Q.le da L. 200 a 260; Buoi da 200 a 280; Vacche da 220 a 300; Vitelli e manzi da 500 a 600; Salnati da 680 a 700; Cavalli da 170 a 180; Muli da 150 a 160; Somari da 140 a 150; Maiali da 410 a 420; Lattonzoli da 70 a 80; Agnelli e capretti da 36 a 40 al Mg. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7 a 8; Polli da 10 a 11; Capponi da 10 a 13; Tacchini da 9 a 10; Anitre da 5 a 9; Oche da 7 a 8; Piccioni da 3 a 3 alla coppia; Conigli da 4 a 5 al Kg.; Uova alla dozzina da 4,60 a 5. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 103 a 107; Meliga da 49 a 50; Segale da 65 a 67; Riso da 70 a 130; Fagioli da 100 a 190; Fave da 90 a 95; Ceci da 90 a 95; Cruscа da 42 a 44; Cruschello da 46 a 48. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 19; Agostano da 20 a 21; Terzuolo da 20 a 21; Paglia pressata da 6,50 a 7; Avena da 58 a 60; Semi di trifoglio da 300 a 350. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 7 a 9; Cipolle da 7 a 10; Spinacci da 6 a 8; Rape da 7 a 8; Cavoli da 5 a 6 alla dozzina. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 22 a 24; Mele da 21 a 30. — **Vini:** Barbera all'ht. da L. 60 a 140; Comuna da pasto da 40 a 70.

ASTI. — Società Torinese, 7. — Operazioni di singlonatura: Organismo colli 3, kg. 210 05; Breggia 2, kg. 129,73; Lana 3, kg. 270,75. Totale colli 8, kg. 852,13. — **Operazioni d'assaggio:** Greggie 9; **Lavorate** 6; Varie 8. — **Prove bozzoli N. 1.**

Am. Piemontese AZPA, 7. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, kg. 104; **Lavorate** 1; Organzini 3, kg. 236,40; assaggio 6.

Mercati vinicoli

Torino, 7, notte.

L'inizio del tempo — improvvisamente divenuto cattivo — aveva di già fatto riprendere sensibile animazione nelle contrattazioni del vino e le ricerche si erano fatte interessanti per i nostri viticultori che desiderano commerciare i loro prodotti prima del caldi estivi, non resistendo più, allorchè certe qualità di vini in genere di buona gradazione, quindi facili ad imbottigliarsi e ad affinire in sperimento. I prezzi si mantengono stazionari con qualche speranza che abbiano a migliorare se il tempo si offrirà una buona primaverile. Ecco alcune di gradazione 12-13 da L. 75 a 130 all'hl.; di gradazione 13-14 sulle L. 90 alle 160; e di gradazione 14-15 sulle L. 90 alle 190; e di gradazione 15-16 dalle L. 95 alle 210 all'hl. I vini bianchi scelti della Val Garbagna oscillano dalle L. 65 alle 70 all'hl. Diritti fiscali sempre a carico del compratore.

Le carissime qualità di vini veramente superiori da bottiglie vengono valori anche a L. 160 a L. 200 all'hl.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 5) e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai rispettivi suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** P.lli Bertolotti, c. Roma, 30. **AOSTA:** R. Cognillard, S. Bernardo Mont., 9. **ASTI:** Dott. Aldo Momigliano, c. Alfieri, 21. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 30. **CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, v. Principe, 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Galeo, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palmero, 9. **NOVARA:** Rag. Celso Mugnia, via Faviana, 1. **VERCELLI:** Tip. Ligueiti, via Morcandi, 9.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei « Piccoli Avvisi ». All'importare di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., anteguate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni in tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta dell'U.P.I., non possono venire ricevute a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; altrimenti non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire

APPRENDISTAGGIO della miglior industria casalinga. Scuola maglieria, fondata nel 1906. Via Santa Teresa 2. 9008

ASSICURAZIONI. Assumonsi per Torino e provincia abili produttori con referenze. Presentarsi Agenzia Subalpina, Fabro e Bis.

CERCASI da importante Ditta commercio prodotti specialità farmaceutiche direttore tecnico preferibilmente con impiego capitali, stipendio, interessenza. Indispensabile perfetta conoscenza ramo, referenze. Scrivere cassetta 114 D. UPI, Torino. 34813

CERCASI distinta giovane Miss inglese disposta recarsi bisettimanalmente provincia lezioni conversazione. Scrivere indicando referenze preziose, cassetta 196 D. UPI, Torino.

CERCASI signore, signorina, non giovane, pratica noleggio libri. Specificare età, referenze, scrivendo cassetta 199 L. UPI, Torino.

CERCASI signorina dattilografa bella calligrafia. Scrivere cassetta 115 D. UPI, Torino.

CUOCA e cameriera capace governo piccola casa signorile cercansi. Indicare età, posti occupati, stipendio. Scrivere cassetta 116 L. UPI, Torino. 84264

DATTILOGRAFIA 12 metodi, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna — Via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi.

FIORAIA abile cercasi subito. Via Barbaroux, 37. 13136

IMPORTANTE officina meccanica cerca abile preventivista per ufficio calcolazione tempi; inutile rispondere senza avere forte pratica nel ramo. Offerta dettagliata a cassetta 180 C. UPI, Torino. 81799

LEZIONI taglio camicie uomo; metodo prezioso. Verardi, Accademia Alberina 27.

LUCIDATRICI, lucidatori di pavimenti cercansi per lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 118 D. UPI, Torino. 34581

MANNEQUIN bellezza cercasi, misure 46 altezza 1,75. Scrivere cassetta 106 D. UPI, Torino. 84196

ONDULAZIONE Taglio Manicure Massaggi insegna Previlunio, tempo Grande Salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. Telefono 53-105.

PONTIFICIA offresi coniugi con prole. Scrivere cassetta 43 D. UPI, Torino.

PREMIERE abilissima cerca importante casa cittadina. Indicare referenze, proposte. Scrivere cassetta 149 D. UPI, Torino. 34683

SIGNORINA licenza istituto, liceale, magistrale, bella presenza cercasi. Specificare titolo studio, posti occupati, ultime referenze. Scrivere cassetta 66 D. UPI, Torino. 34347

TIPOGRAFIA importante cerca per Torino produttore bene introdotto ramo. Inutile scrivere senza indicare referenze e posti occupati. Cassetta 192 Z. UPI, Torino. 90218

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L.

ABILE chauffeur libero, attivo, volenteroso, offresi comunque, minimo pretese. Scrivere cassetta 105 D. UPI, Torino. 34497

ABILISSIMA sarta accetta ordinazioni in casa o recasi giornata. Scrivere cassetta 128 L. UPI, Torino. 81701

A. Ragioniere tiene ridotta qualsiasi contabilità. Assume amministrazione casa. Scrivere cassetta 167 D. UPI, Torino. 34550

ARCHIVISTA contabile, esattore, maniscalco fidato, cerca ex-carabiniere, presenza, certificati, mitì pretese. Scrivere cassetta 146 L. UPI, Torino. 81797

CERONTANO portinerla signorile marito e moglie stenti. Scrivere cassetta 41 D. UPI, Torino. 81709

CHAUFFEUR meccanico, ottima guida, presenza, fidatissimo, cerca posto casa signorile, anche provincia. Scrivere cassetta 74 Z. UPI, Torino. 97425

CHAUFFEUR meccanico scapolo, ventiquattro, presenza, abilissimo, anche domestico. Scrivere cassetta 229 H. UPI, Torino. 61759

CHAUFFEUR 22 anni, meccanico, domestico, passaporto tutti Stati Europa, occupato casa privata o ditta, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 45 D. UPI, Torino. 81783

CUOCA provetta tutto servizio offresi a piccola famiglia signorile; buone referenze. Scrivere cassetta 119 L. UPI, Torino. 81758

DATTILOGRAFA cerca lavori da eseguirsi in casa copiatura indirizzi ecc. Scrivere Rossi, via Vibò, 33. 34562

DIGIASSETTENNE apprendista o aiuto commessa; referenze, garanzie. Scrivere Cavalli, via Orfane 3. 81796

DIGIOTTENNE bella presenza, volenterosa, accompagnerebbesi commesso, fattorino, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 26 D. UPI, Torino. 82762

DISTINTA signorina colta, ventisettenne, esperrebbesi Torino quale dama compagnia, infermiera, bonne. Scrivere Girardelli, Bianca Maria, 4, Milano. 13124

DISTINTA vedova cerca occuparsi governo casa presso signore solo. Scrivere cassetta 88 Z. UPI, Torino. 81791

DISTINTA donna, indipendente, capace altro cucito, cucina, cerca posto piccola famiglia, persona sola. Scrivere cassetta 121 Z. UPI, Torino. 96337

DONNA tuttofare offresi a buona famiglia; esclusa dormire. Scrivere Mallarli, Saluzzo, 63. 83290

FARMACISTA assistente abilitato, semilaureato titolari, personale serio, domanda occupazione. Scrivere cassetta 31 D. UPI, Torino.

FARMACISTA diplomato, referenze, accetta direzione, collaborazione. Cassetta 6 U. Unione Pubblicità Genova. 1856

GIOVANI coniugi senza prole, volenterosi, cercano portineria, Ferrero, via Lagrl, 24.

IMPIEGATO contabile, contabilità preventivo, capacità direttiva, referenze primarie, disposto anche viaggiare, occuperebbesi. Scrivere cassetta 227 H. UPI, Torino.

INGEGNERE, giovane, distinto, ottima referenze, cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 195 D. UPI, Torino. 34545

MANNEQUIN pratica, disposta anche viaggiare, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 146 L. UPI, Torino. 81793

MEDICO giovane 3 anni pratica clinica offresi sostituzione condotta. Scrivere cassetta 181 L. UPI, Torino. 81799

PENSIONATO offresi ufficio, esattore, magazziniere, commesso, contabilità. Referenze. Trecentocinquanta mensili. Ralfari, Lagrange, 4, terzuolo. 82041

PORTINAIO domestico, offresi ventisettenne sposato. Serie referenze. Scrivere cassetta 131 Z. UPI, Torino. 81755

PREVENTIVI, commessivi, cottimi, paghe, lunga pratica, oppure posto fiducia, occuperei versando cauzione. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 59 D. UPI, Torino. 81792

PROVETTO attrezzista, qualsiasi macchina, utensili, teoria, pratichità, già capo officina, cerca impiego. Scrivere cassetta 75 Z. UPI, Torino. 81794

RAGIONIERE attualmente direttore importante società assumerebbe ovunque direzione amministrazione azienda agricola. Scrivere cassetta 61 D. UPI, Torino. 81791

SIGNORA trentina conoscente tedesco occuperebbesi direzione casa vino-amatore lingua pratica lavori ufficio certificati. Pitz, via Laura Mantegazza 7, Milano. 1831

Segue « PICCOLI AVVISI » a pag. 10.

SPECIALITÀ MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI BATTISTA NAPOLI

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA MONDIALE
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezza di vista, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte le convalescenze.
Bottiglia L. 12

PAIROM FOSFINICO
IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER BAMBINI
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI
Bottiglia L. 10

URONEFROS ANTIURICO ANTILITIACO-DIURETICO
Cura del rene e delle vie urinarie. Insuperabile antisettico dell'apparato urinario, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia

i FRENI IDRAULICI applicati alle vetture FIAT 525

hanno reso perfetto questo modello a 6 CILINDRI dall'accelerazione fulminea e dalle inesauribili risorse di velocità.

La "Fiat 525 S" è la sola automobile - tra vetture di ogni Marca mondiale - che ha compiuto, in pieno inverno, nel Rallye di Montecarlo il più lungo tragitto: Atene-Montecarlo (km. 3756).

(I nuovi freni idraulici possono essere applicati - a pagamento - alle vetture già in circolazione).

525 S (a 5 posti) fornita di freni idraulici		525 N (a 7 posti) fornita di freni idraulici	
Torpedo	L. 34.000	Torpedo	L. 38.000
Berlina metallica	» 36.000	Coupé 6 posti	» 41.000
Berlina Weymann	» 36.000	Berlina Landau	» 41.000
Coupé spyder	» 38.250	Berlina senza divisione	» 41.000
Coupé royal	» 39.750	Berlina con divisione	» 43.000
		Spyder	» 42.000

(Prezzi franco Filiali Fiat, Italia - 6 ruote gommate, accessori d'uso)

Rivolgersi a qualsiasi Filiale o Concessionario FIAT

Per qualsiasi macchina FIAT, usate soltanto pezzi di ricambio originali Fiat.

YACHTS fonderia, disegnatore progetto, occupandosi ovunque, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 60 D, UPI, Torino. 81760

TENENTE, già gerente negozio casalinghi, impiegherebbesi magazziniere, cameriere, portiere, piazzista, disposto anche trasferirsi fuori Torino. Massime referenze, cauzione. Scrivere cassetta 120 L, UPI, Torino. 81765

Ditta, pratico contabilità d'officina, compi lavorazione, cerca occupazione qualunque. Scrivere cassetta 117 L, UPI, Torino. 81753

Donna distinta, istruita, conoscenza tedesco francese, volonterosa, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 50 D, UPI, Torino. 81752

A Sanremo vendesi «Pensione del Giardino», avviatissima. Muri compresi.

CAFFE' biliardi, centralissimo, cede, mezzo valore causa incompetenza, associato 50.000 competentissime. Scrivere cassetta 6 L, UPI, Torino. 81758

CARTOLERIA avviata fronte scuole, adatta signora sola urge cedere causa malattia 10.000. Scrivere cassetta 106 C, UPI, Torino.

CEDESI, causa famiglia, avviata salumeria, splendida posizione, prezzo mite. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 302 L, UPI Torino. 63436

CEDESI Drogheria, commestibili. Cambiasi casa uguale valore. Corso Palermo, 160.

CINEMA unico, importante centro provincia Alessandria, vendesi. Scrivere cassetta 69 L, UPI, Torino. 81750

FOTOGRAFI. Causa salute, cedesi avviato studio cielo; affitto mitissime condizioni. Scrivere cassetta 51 X, UPI, Torino. 81749

INDUSTRIA avviatissima, possibilità forti utili, cerca capitalista disponga cantonnilo maggior sviluppo. Scrivere cassetta 193 D, UPI, Torino. 31530

LATTERIA, gelateria, caffè espresso, Corso Vittorio, Cavour, Fermata Tram, rimettesi.

LATTONIERE negozio, laboratorio, rimetto; buon affare. Scrivere cassetta 191 L, UPI, Torino. 81748

LEGATORIA libri, primaria, lavoro assicurato, cedesi. Scrivere cassetta 155 Z, UPI, Torino.

LIRE ventimila officina ferro bene attrezzata, magli, tornio, saldatura, trapani ecc., rimetto. Scrivere cassetta 175 C, UPI, Torino. 81760

MOLINO, macine cilindri, cerco affittare, oppure offrirmi mezzadria, intraprenza, posto gerente. Scrivere cassetta 170 C, UPI, Torino.

OCCASIONISSIMA causa partenza rimetto piccola falegnameria, Porta Palatina, 17.

OFFICINA meccanica ben attrezzata cedesi liquidata. Via Cantalupo, 9.

SARTA bravissima cerca socia per sartoria. Rivolgersi cassetta 187 C, UPI, Torino.

SERIA ditta cerca correntista 100.000 da fornirsi su stabile. Scrivere cassetta 62 D, UPI, Torino. 81761

TREMILA ogni mese per dieci mesi, ottimo interesse, garanzia indicare pratico cassetta 183 C, UPI, Torino. 81763

UNDICIMILA garantite su stabili. Scrivere cassetta 77 D, UPI Torino. 81762

10.000-12.000 versersi canto corrente garantite affidandomi amministrazione. Scrivere cassetta 58 D, UPI, Torino. 81761

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casetta 400 terreno, permutando buon negozio non parlarne. Scrivere cassetta 34 D, UPI, Torino. 81746

AFFITTASI villeggiatura, comodità, aria. Scrivere fermo posta 281109. 63301

ALASSIO. Vendesi villa soleggiatissima vicina mare, giardino. Elena Maria, Lungegna. 13117

A prezzo anche irrisorio vendo mia villa ammobigliata meravigliosa. Lago Maggiore, Sibona, Cardinal Federico, 1, Milano. 1657

CASA signorile 45 camere, altre 60, ingrandura; comodità, reddito dieci. Scrivere cassetta 190 H, UPI, Torino. 81745

DORA Baltea, cassetta con magazzini, reddito 15.000, vendo. Scrivere cassetta 179 L, UPI, Torino. 63356

FERMATA nuova Cavoretto, vendesi elegante villa ammobigliata, abitabile tutto l'anno, termosifone, bagno, telefono, biliardo; prezzo 190.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 103 Z, UPI, Torino. 90341

PROFESSORE acquista casegiato grandioso centrale. Botteghe. Scrivere cassetta 61 Z, UPI, Torino. 81754

RAPALLO, in collina, posizione incantevole, vendonsi mq. 60.000 terreno coltivabile, lottizzazione (annessa cava pietra), adattissimo per hotel, palazzo, castello. Rivolgersi Tinsuria Mezza, Genova. 1807

VENDESI villa moderna, 16 locali, vasto giardino, località amena, salubre, 250.000. Rosina, via Nerò, 7, Torino. 13104

VENDO graziosa palazzina, giardino, ogni confort, prezzo eccezionale. Congiola, corso Dante, 46. 90338

180.000 vendo casa reddita con mq. 900 laboratorio entro vecchia cinta. Scrivere cassetta 33 D, UPI, Torino. 34034-35

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Affittasi subito alloggio nove camere, bagno, termosifone, ascensore. Via della Rocca, 4. 13129

APPITANSI due negozi grande retro 250-300 mensili. Ormea, 71. 63370

AFFITTANSI negozi e alloggi da due a nove vani bellissimi. Via Buenos Aires, 71. 63371

AFFITTANSI subito incrocio corsi Palermo-Ponte Mosca, due camere primo piano, centoventicinque mensili. Vestigni, 8. 31538

A Sanremo vendesi «Pensione del Giardino», avviatissima. Muri compresi.

AFFITTANSI subito 4 camere. Via Balme, 73, presso corso 4 Novembre.

AFFITTANSI 3 camere, entrata, cucina. Cristoforo Colombo, 37. 63425

AFFITTASI camera, cucina, palazzina, casolare, Libarito. Scrivere cassetta 192 L, UPI, Torino. 63406

AFFITTASI in posizione centrale, signorile, tranquilla, subito alloggio primo piano vani 10, termosifone, altro 2.o piano 1.o luglio. Esclusivi mediatori. Scrivere cassetta 136 D, UPI, Torino. 34374

AFFITTASI subito alloggio 4 ambienti, terrazzo, piano 2.o. Via Ibidana, 38. 63310

AFFITTO, vendo alloggi signorili nuovo isolato adiacenze corso Valdocco, via Garibaldi. Rivolgersi Impresa Dellernardi, San Domenico, 20.

ALLOGGIO nuovo corso Francia sei vani, tutte comodità moderne, vendesi ottime condizioni. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 70 D, UPI, Torino. 34257-58

CEDONSI camera, cucina ammobigliata vicinanze Fiat, otti pretese. Scrivere cassetta 190 L, UPI, Torino. 63514

CERCANSI centro commerciale locali vuoti con alloggio, esercizio caffè bottiglieria. Scrivere cassetta 151 L, UPI, Torino. 81760

CERCASI appartamento signorile, bella posizione, 7 camere, accessori, garages Ospedale, Aeglio, Peschiera. Scrivere cassetta 64 D, UPI, Torino. 81743

CERCASI località zona Crocetta, Porta Susa, locale uffici, magazzini, officina piccola meccanica mq. 1000 coperti, affitto lunga capitolazione. Scrivere cassetta 118 Z, UPI, Torino. 90397

CERDO alloggetto 2 camere con entrata, senza cucina. Scrivere cassetta 156 H, UPI, Torino. 81723

CERCO locale centrale ufficio, magazzino, anche cortile. Scrivere cassetta 199 L, UPI, Torino. 81745

SEGRETO, DISCREZIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi degli Avvisi economici.

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA AIUTA LA FORTUNA

CERDO villino appartamento ammobiliato 8 camere, garages corsi Vittorio, Vittorio, Umberto, Madama. Scrivere cassetta 138 L, UPI, Torino. 81729

DUE camere, ottima posizione, negozi spaziosi, affittasi subito. Ottobrelli, 53. 63421

LOCALI uso magazzino, ufficio, completamente arredati cedonsi per due mesi. Visibili ogni lunedì. Verna, via Consolata, 15, Torino. 1851

MAGAZZINI con ufficio cercansi subito; preferibile località superficie, affitto. Scrivere cassetta 76 D, UPI, Torino. 81778

PARAGGI Stabile alloggetti mobiliati uno, due camere, cucina; entrata, gabinetto, accessori. Scrivere cassetta 120 L, UPI, Torino.

PENSIONATO cerca villa camera e cucina 1.o piano, termosifone, via Nizza, ferriera Orbassano. Scrivere cassetta 72 D, UPI, Torino. 81774

PROFESSIONISTA cederebbe camera angolo uso ufficio. Telefonare 41-894. 34330

PROFESSIONISTA cerca alloggio centrale otto camere, cucina, anticamera, comfort, possibilmente doppia entrata. Scrivere cassetta 27 D, UPI, Torino. 81730

VENDESI, affittasi locale uso industriale, 1700 coperti, ribassissimo scalo, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 204 L, UPI, Torino. 63442

VENDONSI villacolo, in blocco o separate, 21 camere, salotto, cantine, libere subito in diversi piani, posizione centralissima. Scrivere cassetta 147 L, UPI, Torino. 81776

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI pied-à-terre, salotto anche turco, ingresso indipendente, comfort. Libero subito. Scrivere cassetta 139 L, UPI, Torino.

CERCO camera matrimoniale, cucina, entrata, indipendente. Scrivere cassetta 56 D, UPI, Torino. 81772

SIGNORINA cerca cameretta soleggiata, non ammobigliata. Scrivere cassetta 147 C, UPI, Torino. 81777

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI occasionissima lituacimento, oppure Barocco, grandioso salone pranzo, matrimoniale, studio, macchina scrivere, calcolatrice, libri ritegati, letture amena. Scrivere particolareggiatamente indicando ultimissimo prezzo, cassetta 125 D, UPI, Torino.

ACQUISTEREI in occasione cravatta ermellino. Scrivere cassetta 67 Z, UPI, Torino.

ALLA Mobilieria, via Belleria, 19, liquidasi privato corso vasto assortimento mobili letti ferro, facilitazione pagamento. 34078-79

AMPIA fornita negozio cristalli, piani cucine, banchine stanno bar, moto 750 adocar, vendonsi. Basso, Botero, 18. 90340

APPROFITTATE straoccasione ricco assortimento pellicce, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 34021

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili. Vendita, Noleggio, Radiofonografo Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, vi. Goito, 11-15. Telefono 41-131. 12829

AUTOPIANO Steinway, buono stato, vendesi maggior offerente. Scrivere cassetta 195 L, UPI, Torino. 63415

BAGNI, lavabi, bidets, closets, accessori, prezzi stragocevoli. Camere bagno complete, 750. Bertinetti, Frejus, 125. 63354

GRANDE, [illegible], lana, seta, tralicci, prezzi imbattibili. Aldo, piazza Vittorio, undici. 13111

CANE lupo piccolo, giovane, non cucciolo, acquisto. Precisare razza, età, pelo, manto. Scrivere cassetta 146 L, UPI, Torino. 81774

CIMITERO, settima ampliazione, vendo parte tomba nuova, sette posti, ventilata. Scrivere cassetta 67 D, UPI, Torino. 34240

MANDIA generosa consegnando portinetta via Bosai 1, collo contenente ritagli inappetti, smarrito sabato mattina. 90344

MATERASSI lana, crine, ottomana, mobili comuni, Materassaio, Pio Quinto, 19.

MOBILI. Grandissimissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 41. 12846

OCCASIONE. Vendonsi biliardo carambola grande come nuovo, matrimoniale antico maggiolina, carrozzella sinonimi. Scrivere cassetta 16 L, UPI, Torino. 81725

OCCASIONISSIMA vendo macchine maglieria e sorgetto Doubiet assortite. Insegnamento gratis. Tel. 70-014. Corso Francia, 241. Anche di domenica. 63426

PELLICCE, rimedi, scarpe, liquidansi sotto costo, fine stagione, Corso Oporto, 15.

SCRIVANIA, libreria, cartelliera, popitre, panfilo Ribaucimento) occasione rara, Montebello, 21. 63430

SEPOLCRETO campo primitivo cendansi otto posti bellissimi, comproprietà monumento, trentacinquemila. Scrivere cassetta 68 D, UPI, Torino. 34251

SOPRABITI, camicette, vestiti, rimagli, prezzi convenienti. Jacool Sorelle, via Consolata, 15. 63433

TAPPEZZERIE, poltrone, divani in stoffa, pelle, Capello, via Bravetti, 7. 34310

VASCHE da bagno smaltate interno, esterno fire 275,—; lavabi, accessori. Rodallano, via Goffredo Casalis, 11. 34401

VENDO due bellissimi rosari argentati, campioni, metà prezzo. Modista, ammezzati, 9, Via Viotti. 63449

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Alla Berlitzschool s'insegnano le lingue con sistema moderno affascinante. Lezioni individuali, collettive. Ufficio traduzioni, Via Roma, 43. Tel. 51-500. 63396

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INDICATORI parabruzzi, provato buon esito, cercansi collaboratori. Offerte cassetta 61 D, UPI, Torino. 81773

LEGNAMI uso Trieste da costruzione usati acquistansi purchè ottimo stato. Distintare sezioni lunghezze prezzi scrivendo Impresa Magistretti, via Nizza, 314. 63378

MACCHINE utensili, nuove, usate, prezzi convenientissimi. Cappabianca, corso Alpicomino, 52. 19031

PARANCHI qualsiasi tipo, trasmissioni complete, ottomila pulegge fonderie, cinghie, morse, Gandi, Virle, qualtro. 19855

PER liquidazione fallimentare vendesi pressa 60 tonn., trapani elettrici, fresatrice, terni, aggraffatrice, motori elettrici e macchinario vario. Olivieri, Garibaldi 8; tel. 43-932.

TRASMISSIONI, supporti, pulegge, consegna pronta. Armando, corso Novara, 55. 63388

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMIAMO Agenti ovunque vendita Olio d'oliva. Scrivere: Fracalvi, Cassina 152, Oneglia. 17750

CERCANSI persone anziane solvibili stabilmente paesi Piemonte, buone [illegible] vendita vino direttamente consumatore. Buona provvigione. Libretto ricognoscimento 48670, Asti.

CERCASI rappresentante vendita acoli provincia Torino. Rivolgersi Acciaria Scotti, Asti. 1838

INCREDIBILE!

A 500 mensili vendonsi alloggetti due, tre camere; nuovi, esentasse, tappezzerie, luce, gas, acqua; 8000 per camera. - Corso Brescia, 7.

A LIRE 6.500

Vendonsi le ultime camere di Via Canova, 40

ancora 2 alloggetti di 2 camere, cucinetto, entrata per lire 16.500 ognuno.

SIGNORINE

Deboli - Pallide - Stanche - Nervose

la cura del

SCIROPPO FENOGLIO

è per voi

il miglior RICOSTITUENTE

il più ASSIMILABILE

PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI

Preparazione speciale ed accurata della

Antica Farmacia Mauriziana

Galleria Umberto I - Porta Palazzo

TORINO (114) (187

Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

G. MONSELLO

Via Montebello, 21 - TORINO

Telefono 48-926

MACCHINE per CUCIRE e per MAGLIERIA

ACCESSORI — RIPARAZIONI

DISPONENDO ufficio, telefono, accetterei rappresentanza seria Casa articolo continuità. Scrivere cassetta 60 D, UPI, Torino. 81772

FABBRICA dolciumi cerca piazzista provvigione Torino circondario. Scrivere cassetta 90 Z, UPI, Torino. 81771

RADDALIFICIO cerca agenti provinciali introdotti, piazzisti Torino. Scrivere cassetta 63 D, UPI, Torino. 81770

VIAGGIATORE praticissimo articoli cercasi con ottime referenze. Scrivere cassetta 62 Z, UPI, Torino. 81769

Annunzi matrimoniali 11

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTISSIMI privi conoscenze accasereb. bero ultimata graziosa bionda, coltissima educazione signorile, casalinga, assegno attuo solidità garantito, con discreto buona posizione. Rispondesi dettagliatamente cassetta 170 C, UPI, Torino. 81768

DISTINTO giovane impiegato statale relazionerebbe scopo matrimonio signorina, vedova. Scrivere cassetta 146 L, UPI, Torino. 81767

LAUREATO legge, trentaquattrenne, distinto, capitale quattrocentomila, conoscerebbe scopo matrimonio ragazza civile, preferibile unica, procreantegli occupazione indipendente; inanonni; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 131 L, UPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, vedova, pettinatrice. Scrivere cassetta 179 C, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOBANCO, via Pinelli, 6. Posteggio, Cambio; vende vetture, rimorchi, torpedone, camioncini. 33656-57

AUTOMOBILISTICA Cioda, Gran Madre, 5. Corso réclame lire 120. Approfittatene.

AUTOMOBILISTICA, piazza Vittorio Veneto, 10, patente 1.o, 2.o, 3.o prezzi réclame.

CAMBIERei con piccola berlina negozio confezioni bene arredato. Scrivere cassetta 113 L, UPI Torino. 81731

COMPRASI omnibus camion portata 15-20 quintali, se vera occasione. Scrivere cassetta 98 X, UPI, Torino. 90337

COMPRO contanti berlina 501 C, purchè vera occasione. Scrivere specificando prezzo cassetta 71 D, UPI, Torino. 81768

LANCIA Z, Pentolona, Spa 25 B. L. rimorchio, Quindicilet, Liquidansi. Scrivere cassetta 144 C, UPI, Torino. 81765

SPYDER 500 bellissima attualissimo stato vendo 6500. Cagnassi, corso Ponte Mosca, 149.

VENDO Guzzi 4 V. S. S. Freva 350-350, Spyder 500. Racconigi, 18. 63339

Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Belgio, S. U. sono presenti coi loro nuovi modelli alla

VI FIERA TORINESE del CICLO-MOTOCICLO

7-16 marzo KURSAAL PELOTA

Via Madama Cristina 73.

FINE DELLA LIQUIDAZIONE

MOBILI

artistici, ottimi, di lusso

PREZZI SOTTO COSTO

Via Lagrange N. 2 700

MODELLO	CONTANTI (solo macchina)	CON CORREDO di 6 dischi doppi da L. 10 a 200 punto (in 18 rate mensili)
N. 100	L. 380	L. 540 a L. 30 mensili
» 201	» 525	» 720 » » 40 »
» 202	» 680	» 918 » » 51 »
» 113 a	» 1100	» 1404 » » 78 »

Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza:

COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ltd.

N. VIA DANTE - MILANO - VIA DANTE, 8

Sofà-letto GRAVATI

Via Villafranca, 2 - Trams 12 - 3 - avverte che il solito da Lire 250 è ribassato a Lire **150.**

SIFILIDE VENEREE PELLE

BELLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CASARENGO, v. A.d Settembre, 62, 2.o P.

Ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20 - Festivi 9-12

MALATTIE GENITO URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA

Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRENO

Corso Vittorio, 9 e via Sansalvario Valfrè.

Telef. 47-471 Ore 7-9.30 Fest. 10-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp sangue MICROSCOPIA

Dott. Cav. SALVI SUDOSCOPIA

Via Cernaia, 34 - Ore 8-10 13-15 - Festivi 9-12

OSTETRICA SANTANERA

c. Francia 15 bis

piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

LEVATRICE RIGALDONE VARETTO

Pensione partorienti

Prezzi miti - Corso Regina Margherita 24.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Agricoltori!

al comune Perfosfato minerale preferite il nuovo prodotto brevettato:

SUPEREXTRA

Perfosfato Minerale Essiccato

ad alto contenuto di anidride fosforica

(16-18%) - (18-20%) - (20-22%)

massima asciuttezza, polverulenza e scorrevolezza che consentono una distribuzione facile ed uniforme sia con lo spandiconcime sia a mano.

Economia nei trasporti e nello spargimento

In vendita presso Filiali e Rappresentanze della Società «MONTECATINI» e presso i Rivenditori.

SE SOFFRITE

di **Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini,** ecc., ecc.

SE SIETE AFFETTI

da **Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczema, Sfoghi, Bollicine, pruriti** ecc.

sopprimete la causa prendendo la

TISANA dei CERTOSINI

di DURBON

ai succhi di piante delle Alpi, la quale, depurandovi il sangue, vi ridarà la salute, come ha fatto per migliaia di altre persone.

SE SIETE PALLIDI,

anemici, deboli di nervi, neurastenici, depressi, senza forza e sfiduciati, adottate la cura combinata della

Filiale Supertaniche dei Certosini di Durbon

e della Tisana, che associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo

Tisana L. 14,80 il flac. - Filiale L. 10. - Balsamo L. 12. - In tutte le buone Farmacie o presso la Farmacia Segantini, Via Pietro Maestri, 7. - Milano (121).